



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

QUATTORDICESIMA LEGISLATURA

DOC. N. 41/XIV/A

**Manovra finanziaria 2014-2016
Documento annuale di programmazione economica e
finanziaria (DAPEF)**

Approvato dalla Terza Commissione nella seduta del 9 gennaio 2014

INDICE

PUNTI SALIENTI DELLA MANOVRA E PRIORITÀ	3
IL QUADRO ECONOMICO	9
CONTESTO ISTITUZIONALE E MACROECONOMICO	9
LA CONGIUNTURA REGIONALE	10
BILANCIO DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013	16
IL POR FESR : STATO DI AVANZAMENTO	16
LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020.....	41
IL DOCUMENTO STRATEGICO UNITARIO	41
<i>Priorità della nuova programmazione comunitaria e contesto attuale</i>	<i>44</i>
<i>Strategia di sviluppo unitaria per il 2014-20</i>	<i>56</i>
<i>Gli Obiettivi Tematici della programmazione 2014-2020</i>	<i>66</i>
<i>L'approccio integrato allo sviluppo regionale</i>	<i>111</i>
LA MANOVRA FINANZIARIA	123

Punti salienti della manovra e priorità

La manovra finanziaria e le politiche presentate dal DAPEF 2014 ricadono nel periodo conclusivo della legislatura in atto: è necessario pertanto presentare un bilancio consuntivo di fine legislatura, in coerenza con la logica del ciclo di programmazione, con gli impegni del mandato politico di fronte ai cittadini e con la stessa previsione normativa di cui alla L.R. 11/2006 in materia di programmazione, bilancio e contabilità. Un consuntivo che deve essere inoltre accompagnato dalla illustrazione delle principali politiche in corso e da un inquadramento di quest'ultime entro le direttrici del prossimo ciclo di governo e programmazione, che non è solo un ciclo regionale.

Si trovano infatti in fase conclusiva non solo la XIV legislatura della Regione Sarda, con il suo Programma regionale di sviluppo 2010-2014, ma anche la stagione programmatica dei fondi strutturali di cui al POR 2007-2013, che esaurirà il suo percorso nel 2014.

Pertanto il presente Documento, oltre a esporre le principali caratteristiche della manovra finanziaria, riporta lo stato di attuazione delle politiche con riferimento sia al PRS che al POR, ed espone le linee di intervento approvate dal Governo regionale nell'agosto 2013 con il Documento strategico unitario per la programmazione dei fondi comunitari (DSU), in vista del prossimo POR 2014-2020.

La manovra economica e finanziaria illustrata prevede il proseguimento delle azioni di contrasto degli effetti della crisi economica e finanziaria, che continua a colpire tutta l'euro-zona, tenendo ferme le nuove direttrici di sviluppo avviate all'inizio della presente legislatura con il PRS. Come già richiamato nel precedente Dapef, l'azione politico-programmatica delle forze di governo della Regione mira a rafforzare, in un momento difficile per la Sardegna, il senso di appartenenza e di coesione del popolo sardo intorno ad alcuni temi chiave della nuova "questione sarda": dall'autonomia finanziaria alla continuità territoriale, dal riconoscimento della condizione di insularità e della zona franca alle battaglie referendarie contro gli sprechi, contro il nucleare, per la difesa del territorio dalla speculazione ambientale ed energetica e per il rilancio del sistema produttivo sui principi della *smart* e della *green economy*.

Per il raggiungimento di tali obiettivi la Sardegna è impegnata in una negoziazione responsabile ma ferma con lo Stato e con la UE su alcune partite, ancora aperte e di grande portata, come quelle riguardanti la "vertenza entrate", il patto di stabilità e il riconoscimento della speciale condizione di insularità attraverso norme di impatto sullo sviluppo economico, per le quali il confronto con il Governo e con la UE proseguirà con la massima risolutezza con ogni mezzo a disposizione, politico e giudiziario, per rivendicare pari possibilità di sviluppo con le altre Regioni del Paese e dell'Europa.

Quella del riconoscimento in sede nazionale ed europea della condizione di insularità resta una priorità della legislatura che volge al termine. La presenza diretta del Presidente della Regione in sede europea, presso il Comitato delle Regioni e quale Presidente della Commissione delle Isole europee della Conferenza delle Regioni periferiche e marittime, hanno consentito di porre con maggiore intensità, in previsione del prossimo ciclo della programmazione 2014-2020, la questione della introduzione di misure speciali e risorse aggiuntive per le Isole nel quadro delle iniziative già avviate dalla Regione per il rispetto del principio della coesione territoriale e finalizzate:

- all'inquadramento delle Isole e della Sardegna entro la nuova categoria della regioni intermedie;
- all'ottenimento di speciali e più vantaggiosi regimi di aiuto dedicati;
- a una più puntuale e adeguata definizione delle regole europee in materia di trasporti e continuità territoriale.

Entro questo quadro di riferimento assume una particolare rilevanza l'accelerazione impressa dalla Regione per il rilancio, sia a livello nazionale che europeo, della **zona franca quale strumento di compensazione delle diseconomie e degli svantaggi permanenti legati all'insularità**.

Considerato che attraverso la programmazione 2014-2020 potranno essere individuate risorse da destinare all'attivazione della fiscalità di sviluppo, atta a promuovere la crescita economica e a rimuovere gli squilibri economici e sociali, la manovra 2014 avvia questi processi favorendo il percorso di costituzione della zona franca e introducendo ulteriori strumenti di agevolazione fiscale rispetto a quanto già in essere dal 2013.

I due obiettivi, zona franca e fiscalità di sviluppo, fanno parte integrante ed a pieno titolo della "Vertenza Sardegna" avviata nei confronti dello Stato, in materia di nuovo regime delle entrate e patto di stabilità. La Regione, infatti, conduce un'azione di rivendicazione, sia nei confronti sia dello Stato che dell'Unione europea, fondata sui presupposti normativi del Trattato di Lisbona che sanciscono l'impegno solenne della UE (art. 174 del Trattato) alla riduzione dei divari tra le Regioni e al rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale con particolare riferimento ai territori con situazioni geografiche di svantaggio permanente, come le Isole.

Un caso particolare è rappresentato dal funzionamento della Zona Franca Urbana del Sulcis, da attuare totalmente nel 2014. Infatti, in data 11 luglio 2013 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto attuativo della Legge Crescita, che rende possibile la fiscalità di vantaggio nei 23 comuni del Sulcis Iglesiente e nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, che hanno inteso riprogrammare parte dei loro fondi europei a questo scopo. Nel decreto è stato stabilito l'ammontare delle risorse finanziarie, pari a 124.469.136,48 euro.

Ai predetti essenziali temi, dai forti contenuti anche simbolici per la salvaguardia dell'autonomia della Sardegna e degli irrinunciabili diritti dei Sardi, nel corso della legislatura sono state affiancate le azioni diffuse di contrasto della dura crisi e gli interventi di rilancio del sistema economico e sociale.

In continuità e coerenza con le precedenti manovre proseguono pertanto con la manovra 2014 gli interventi di sostegno al reddito dei lavoratori e le politiche di contrasto alla povertà avviate con le precedenti manovre finanziarie. Altrettanto importante è la prosecuzione degli interventi per la crescita e lo sviluppo, con una oculata determinazione della componente di spesa pubblica da destinare alla dotazione infrastrutturale, alle politiche per le imprese e per l'accesso al credito, alla dotazione di capitale umano soprattutto nei settori della R&S (ricerca e sviluppo), alle politiche attive del lavoro, della formazione professionale e della istruzione.

Questa prospettiva continua a essere fortemente condizionata dai limiti del Patto di stabilità interno. Nonostante rispetto al vecchio regime finanziario le entrate regionali siano cresciute di circa 1.600 milioni di euro, al netto delle maggiori spese sanitarie e di quelle per trasporti e continuità territoriale, e sebbene la Corte Costituzionale abbia già riconosciuto il diritto della Regione a ottenere l'adeguamento del proprio livello di spesa, lo spazio finanziario (tetti di spesa) consentito attualmente alla Sardegna risulterebbe di gran lunga inferiore a quello assegnato nel 2009 (ultimo esercizio prima dell'entrata in vigore del nuovo regime delle entrate). Nel 2009 il livello massimo degli impegni regionali era determinato in 3.793 milioni.

Per l'effetto delle misure scaturite dalle ultime manovre statali e per il mancato adeguamento del nostro patto di stabilità interno, nonostante la crescita delle entrate, la spesa regionale anziché crescere rischierebbe di diminuire drasticamente. Inoltre, l'attuale impostazione del patto di stabilità continua a ostacolare il raggiungimento di uno dei principali obiettivi della legislatura: la progressiva riduzione del disavanzo attraverso il costante miglioramento dei risultati di gestione. I diversi limiti imposti all'ammontare di impegni e pagamenti, infatti, inducono a un continuo aumento dei residui passivi, non potendo essere onorati gli impegni. Basti pensare che il livello dei pagamenti concessi è pari ad oltre il 50% della massa spendibile regionale (residui + competenza).

Questa situazione, in assenza di scelte politiche adeguate, avrebbe avuto inevitabili e gravi conseguenze sull'attività di programmazione e gestione delle risorse finanziarie e sulla stessa credibilità dell'impostazione della manovra 2014.

E' importante sottolineare che non è in discussione il dovuto concorso che, come tutte le altre Regioni, anche la Sardegna ha dato e intende continuare a dare al risanamento dei conti pubblici dello Stato; ciò che è rilevante evidenziare è il mancato adeguamento del livello della spesa (atto dovuto come stabilito dalla Corte costituzionale) al maggiore livello delle entrate che lo Stato e la Corte dei Conti regionale hanno già riconosciuto alla Sardegna.

In un momento di grave crisi e di recessione, a causa di questo limite, è stata messa in dubbio la possibilità di sostegno alle categorie più svantaggiate e di pagamento dei debiti nei confronti delle imprese che hanno lavorato per la pubblica amministrazione. La carenza di risorse inoltre rende problematici i trasferimenti ai Comuni, che hanno sempre meno risorse per i servizi essenziali ai cittadini, e i margini per orientare la manovra finanziaria 2014 verso misure di contrasto della crisi e a favore della crescita e della ripresa economica.

Al riguardo va richiamato il fatto che la Regione, di fronte ai reiterati dinieghi del Ministero dell'Economia alle proposte di accordo negoziale sulle condizioni del Patto, ha proposto un conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale. Una situazione insostenibile, quindi, che si è provata in ogni modo a contrastare, ma ancora senza successo, con ricorsi davanti alla Corte costituzionale e, più recentemente, anche davanti al Giudice ordinario. Si è pertanto proceduto, con una norma regionale, ad auto-determinare un nuovo livello del patto di stabilità interno e del conseguente innalzamento della capacità di spesa al nuovo regime delle entrate. Con la manovra finanziaria 2013 la Regione, pertanto, in assoluta coerenza con quanto già sancito dalla Corte costituzionale e dalla Corte dei Conti regionale, ha proceduto con la legge finanziaria ad adeguare il patto di stabilità interno al mutato regime delle entrate per un importo pari a 1,2 miliardi di euro.

Con la manovra 2014 la Regione prosegue con le azioni di revisione selettiva della spesa al fine di preservare e incrementare sia la quota di spesa pubblica destinata alla crescita (investimenti per i settori produttivi, le infrastrutture, il lavoro, la ricerca), sia la spesa di contrasto alla povertà e agli effetti più negativi della crisi sull'occupazione.

Dall'analisi dei risultati positivi raggiunti durante la legislatura con vari strumenti di natura straordinaria, dal piano per il lavoro al finanziamento per opere immediatamente cantierabili, è emersa l'opportunità di introdurre nuovi strumenti di razionalizzazione della spesa. Di conseguenza **la legge finanziaria 2014 disciplina la costituzione di un fondo per lo sviluppo e di uno per le politiche sociali.**

In tal modo si ottengono due importanti disponibilità finanziarie, che potranno essere orientate dagli organi di indirizzo politico per cogliere le opportunità della ripresa economica o per fronteggiare la dinamica del disagio sociale, senza irrigidire per l'intero anno le tipologie di intervento, ma incrementando la capacità di reazione ai fenomeni socioeconomici e dinamizzando l'azione delle politiche regionali.

In particolare, la Giunta, con gli stanziamenti previsti dal fondo per lo sviluppo, intende:

- Finanziare i piani integrati d'area e i pacchetti di agevolazione per le imprese.
- Proseguire le politiche infrastrutturali e di sviluppo già avviate nella legislatura, a partire dalle opere immediatamente cantierabili.

- Incentivare l'esportazione delle produzioni sarde con l'abbattimento dei costi di trasporto delle merci.
- Ridurre gli oneri tributari gravanti sui beni strumentali alle attività produttive.
- Favorire le agevolazioni IVA per il settore della nautica e l'avvio di forme di fiscalità di sviluppo.

Il fondo per le politiche sociali è, invece, finalizzato a razionalizzare l'insieme degli interventi oggi distribuiti in diversi strumenti, quali il piano per il lavoro o le azioni di contrasto alla povertà estrema. In particolare, il fondo dovrà supportare:

- L'occupazione, tramite politiche attive da concertare con le parti sociali.
- Le politiche passive volte a fronteggiare la disoccupazione, razionalizzando il ricorso agli ammortizzatori sociali.
- Le azioni regionali a favore delle famiglie e dei settori della società più esposti alla crisi.

La manovra predisposta conferma altresì una serie di misure atte a garantire la razionalizzazione della spesa, il taglio dei costi della politica e la lotta agli sprechi. Si è trattato in primo luogo di dare attuazione concreta ai risultati del processo democratico voluto dalla Regione con la recente consultazione referendaria, che ha chiaramente espresso la volontà di procedere: alla abolizione delle Province; alla riduzione del numero dei Consiglieri regionali e al taglio delle indennità della politica; alla razionalizzazione organizzativa e al recupero di efficienza della stessa macchina amministrativa regionale; alla eliminazione dei consigli di amministrazione di società/enti/agenzie pubbliche.

È indispensabile, quindi, estendere l'approccio della *spending review* alla galassia degli enti pubblici/agenzie di cui si compone il livello di governo dell'amministrazione pubblica regionale, verificare la coerenza degli obiettivi, analizzare i processi delimitando quelli che assumono carattere primario rispetto alle finalità, eliminando duplicazioni di attività riprogettando quelle che non creano valore.

Grazie a questi interventi, la Regione potrà continuare, anche per il 2014, a focalizzare il proprio impegno e le proprie risorse sulle azioni prioritarie di contrasto della crisi e sulle attività strategiche per la crescita e lo sviluppo.

In questo contesto la revisione e razionalizzazione della spesa pubblica diventano determinanti nell'individuazione di inefficienze e sprechi, al fine ultimo di liberare risorse da destinare allo sviluppo e alla crescita.

In linea con le precedenti manovre, ma con importanti novità come quella riguardante il patto di stabilità, la manovra 2014 si qualifica per tre fondamentali direttrici prioritarie:

1. la revisione selettiva della spesa pubblica che, superando il criterio della spesa storica, non si limiti a meri interventi di tagli lineari, che non sono in grado di preservare le

spese funzionali alla creazione del "valore" in termini di crescita (investimenti pubblici nei settori produttivi, infrastrutture ecc.);

2. il sostegno dei consumi e il ricorso alle politiche del lavoro e di contrasto alla povertà per ammortizzare e governare gli effetti della crisi in atto;
3. le azioni, anche straordinarie, per favorire la crescita e lo sviluppo.

E' in questo solco che si delinea il ruolo fondamentale della Regione la quale, come è noto, non sempre colloca il proprio "output" direttamente presso l'utente finale o il beneficiario dell'intervento. Ciò che conta, quindi, è il contributo specifico delle attività regionali lungo la filiera della produzione di valore che si concretizza, fundamentalmente, nella capacità di svolgere un ruolo di "governo del sistema", ossia la capacità di governare gli output di altre istituzioni.

La manovra per gli anni 2014 – 2016 è la sesta e ultima presentata da questo Governo regionale, nel corso di una legislatura che, nonostante i condizionamenti sopra indicati, ha introdotto numerose norme innovative delle gestioni finanziarie e contabili, soprattutto tramite due collegati organici (2009 e 2011) e una manovra di assestamento di bilancio (2010).

Per una complessiva valutazione delle politiche di bilancio di questi ultimi anni, pertanto, è opportuno tenere conto del fatto che le stesse hanno dovuto farsi carico degli effetti della crisi dell'economia nazionale e internazionale, e dei pesanti limiti imposti dalle restrizioni della finanza pubblica. Tutto questo ha inevitabilmente inciso sull'attuazione del PRS (Programma Regionale di Sviluppo), che sta comunque producendo significativi risultati sui piani dell'ammodernamento infrastrutturale (per tutti l'apertura dei cantieri della Sassari – Olbia), del miglioramento del capitale umano (con il consolidarsi degli investimenti per la ricerca) e della riqualificazione della gestione di bilancio, come certificato dalle agenzie di *rating*.

Il quadro economico

Contesto istituzionale e macroeconomico

I segnali di ripresa dell'economia mondiale già avvertiti nei mesi centrali del 2013 sembrano proseguire anche nella seconda parte dell'anno. Secondo l'ultima stima dell'FMI (luglio 2013) la crescita attesa per il 2013 sarebbe del 2,9% per poi salire al 3,6% nel 2014. I principali contributi arriverebbero dalle maggiori economie avanzate esterne all'Eurozona. Le indagini congiunturali degli ultimi mesi mostrano una moderata fiducia nella ripresa.

Anche i dati relativi all'area dell'Euro mostrano una situazione in lieve miglioramento. Dopo una flessione durata sei trimestri consecutivi, nel secondo trimestre del 2013 il PIL ha fatto registrare un aumento dello 0,3% sul periodo precedente. Secondo la BCE la crescita, seppur modesta, dovrebbe proseguire anche nella seconda parte dell'anno grazie all'aumento della domanda interna e delle esportazioni. I segnali di ripresa previsti per il 2014 dipenderanno in misura cruciale dalle manovre di aggiustamento di bilancio (sia nel pubblico che nel privato) e dalle riforme strutturali che i vari Stati Membri dovranno porre in essere.

La dinamica del PIL nazionale rilevata nei primi tre trimestri 2013 ha segnalato contrazioni sempre minori sia sui dodici mesi che su base mensile. Nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2013, risulta atteso per il 2014 un aumento dell'1,0%, con un incremento di 2,7 punti percentuali rispetto al 2013 (-1,7%). Nei due anni successivi, ovvero nel 2014 e nel 2015, le variazioni previste sarebbero rispettivamente del +1,8% e del +1,9%.

Negli ultimi mesi si sono inoltre rilevati lievi miglioramenti nel clima di fiducia delle famiglie, a testimonianza delle previsioni di graduale ripresa della domanda interna e del settore dei servizi, e sono attesi miglioramenti anche dal lato della produzione industriale. Un ruolo importante nella ripresa dell'attività economica del paese sarà svolto dai provvedimenti di accelerazione del pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione, oltreché dalle riforme strutturali in agenda del Governo (quali la *spending review* e le varie iniziative in campo fiscale).

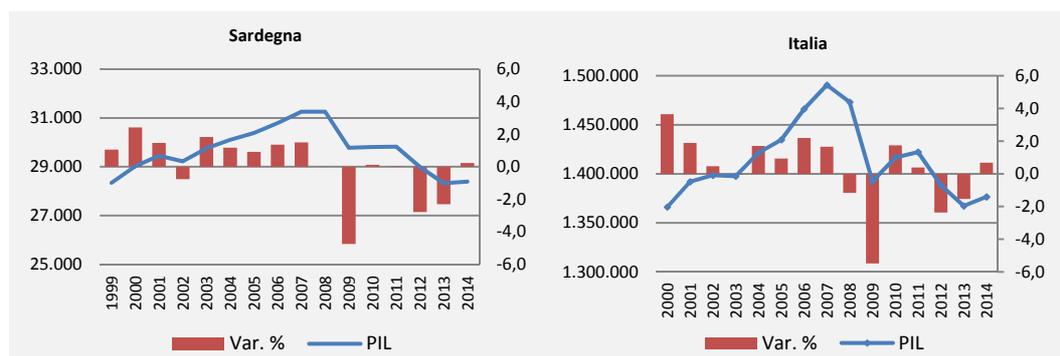
La ripresa dell'attività economica prevista per il 2014 dovrebbe riguardare in misura più o meno intensa tutte le aree del paese. Secondo i dati Svimez, sia nel Nord-Est che nel Nord-Ovest la crescita per il 2014 dovrebbe essere intorno all'1,0%, con un recupero sul 2103 di 1,7 punti nel primo caso e di 1,9 nel secondo. Nelle altre aree del Paese la ripresa avverrebbe in maniera più blanda. Nell'area centrale dopo il -1,5% del 2013 il PIL

dovrebbe aumentare dello 0,4%, mentre per il Mezzogiorno nel 2014 la variazione prevista dovrebbe essere del +0,1% (contro il -2,5% del 2013).

La congiuntura regionale

Le stime relative al 2013 fanno emergere per l'economia sarda un quadro generale più negativo rispetto al dato nazionale, ma non troppo distante dai valori del Mezzogiorno. Secondo le stime Istat il Pil regionale nel 2012 è calato del 3,4%, contro il -2,9% del Mezzogiorno e il -2,5% dell'Italia nel suo complesso. Il dato Prometeia segnala per il 2013 una contrazione dell'economia sarda del 2,3%, valore in linea con il Mezzogiorno ma distante quasi un punto dal dato nazionale (-1,5%). Sempre secondo Prometeia, i primi segnali di ripresa arriverebbero a partire dal 2014, con un cambio di segno nella variazione del PIL regionale (+0,2%).

Il quadro descritto da Svimez delinea delle prospettive di uscita dalla crisi più deboli rispetto a Prometeia: nel 2013 la contrazione attesa per la Sardegna sarebbe pari a -2,9% nel 2013 e -0,1% nel 2014. Nell'area del Mezzogiorno la stima per il 2013 mostra una contrazione del 2,5%, mentre nel 2014 si dovrebbe avere un cambio di segno nella variazione (+0,1%).



Tassi di crescita del PIL in Sardegna, Italia e Mezzogiorno – var. % rispetto all'anno precedente

	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna - Istat	-0,3	0,2	-3,4	-	-
Sardegna - Prometeia	2,2	-0,8	-2,8	-2,3	0,2
Sardegna - Svimez	1,3	0,0	-3,5	-2,9	-0,1
Mezzogiorno - Istat	-0,3	-0,5	-2,9	-	-
Mezzogiorno - Prometeia	0,7	0,0	-2,8	-2,3	0,2
Mezzogiorno - Svimez	0,2	0,1	-3,2	-2,5	0,1
Italia - Istat	1,7	0,5	-2,5	-	-
Italia - Documento economia e finanza	-	-	-2,4	-1,7	0,7
Italia - Prometeia	1,8	0,4	-2,4	-1,5	1,8
Italia - Svimez	1,3	0,6	-2,4	-1,9	0,7

La contrazione del PIL regionale stimata da Prometeia per il 2013 (-2,3%) è riconducibile principalmente alle due componenti della domanda interna, che nel complesso è diminuita del 3,5%. I consumi sono calati del 3,1% (-3,8% la spesa delle famiglie e -1,5% quella della Pubblica Amministrazione) mentre gli investimenti fissi lordi hanno fatto registrare una flessione più robusta (-5,9%). Dal lato del commercio estero si evidenziano invece una diminuzione dell'import del 12,7% e un aumento dell'export dell'1,4%.

Quadro macroeconomico

Variazioni percentuali calcolate sui valori concatenati (anno di riferimento 2005)

	Sardegna			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
PIL	-2,8	-2,3	0,2	-2,4	-1,5	0,7
Differenza Impieghi / PIL	-3,0	-1,7	-1,1	-2,2	-1,3	-0,9
Impieghi (contributi alla variazione % del PIL)	-5,8	-4,0	-0,8	-4,6	-2,9	-0,2
Consumi finali	-4,2	-2,9	-0,6	-3,1	-2,0	-0,2
- spesa delle famiglie	-3,3	-2,5	-0,5	-2,5	-1,7	-0,2
- spesa della PA e delle ISP	-0,9	-0,5	-0,1	-0,6	-0,3	-0,1
Investimenti fissi lordi	-1,6	-1,1	-0,2	-1,5	-0,9	0,1
Commercio con l'estero (a)						
Importazioni di beni	5,5	-10,6	-	-6,8	-3,7	-
Esportazioni di beni	7,0	-13,1	-	1,5	-0,3	-
Esportazioni di beni al netto dei prod. petroliferi	-0,9	-7,5	-	1,6	25,7	-
Produzione						
Valore aggiunto totale	-2,4	-2,2	0,2	-2,0	-1,4	0,7
Valore aggiunto agricoltura	-4,5	-4,2	0,5	-4,4	-4,2	0,6
Valore aggiunto industria in senso stretto	-4,1	-3,1	0,2	-3,5	-2,1	1,2
Valore aggiunto costruzioni	-7,0	-4,8	-2,5	-6,3	-4,0	-1,9
Valore aggiunto servizi	-1,9	-1,8	0,4	-1,2	-1,0	0,8
Prezzi						
Deflatore PIL	1,7	1,1	1,4	1,6	1,1	1,4
PIL nominale	-1,1	-1,2	1,6	-0,8	-0,5	2,1
Deflatore consumi	2,0	1,2	1,5	2,2	1,3	1,6
Tasso di inflazione programmata	-	-	-	1,5	1,5	1,5
Indice dei prezzi al consumo (NIC) (b)	3,0	1,0	-	3,0	1,3	-
Lavoro (a)						
Produttività del lavoro	-1,0	0,3	0,4	-0,4	0,6	0,6
Occupati	-1,1	-7,7	-	-0,3	-2,2	-
Disoccupati	16,4	7,5	-	30,2	15,1	-
Inattivi	-3,4	6,9	-	-3,9	0,4	-
Forze di lavoro	1,2	-5,3	-	2,3	-0,4	-
Tassp di disoccupazione	15,5	17,3	-	10,7	12,0	-
Tasso di occupazione (15-64)	51,7	48,7	-	56,8	55,6	-
Tasso di inattività (15-64)	38,9	40,9	-	36,3	36,7	-
PIL nominale (valori assoluti in milioni di euro)	28.994	28.325	28.388	1.388.526	1.367.237	1.376.521

Fonti: Prometeia - Scenari per le economie locali; Istat - Coeweb; Istat - I.Stat

(a) Il dato al 2013 è calcolato sul periodo gennaio-settembre

(b) Il dato al 2013 è calcolato sul periodo gennaio-ottobre per la Sardegna e sul periodo gennaio-novembre per l'Italia

La dinamica dei prezzi al consumo misurata dall'indice NIC, dopo un 2012 caratterizzato da elevati livelli d'inflazione (+3,0% la media annua) nel corso del 2013 ha fatto registrare incrementi tendenziali sempre minori, in parte dovuti al calo della spesa per consumi delle famiglie. Nei mesi di febbraio e marzo la variazione riscontrata è scesa sotto la soglia del

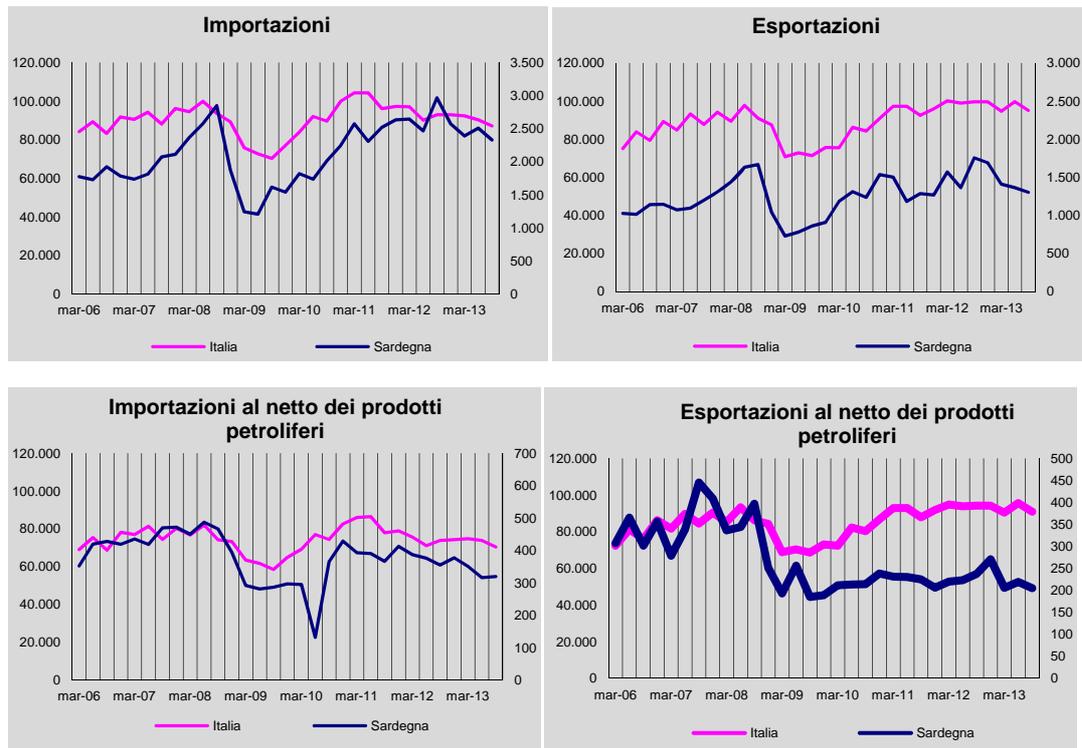
2,0% (+1,6%), mentre dal mese di aprile è risultata sempre inferiore all'1%. Il dato medio calcolato sui primi dieci mesi del 2013 è pari all'1%. Un'analisi per capitoli di spesa mostra come sono calati i ritmi di crescita dei prezzi relativi ai prodotti alimentari e bevande analcoliche (passati dal +3,8% di gennaio al +1,5% di ottobre), alle bevande alcoliche e tabacchi (+0,5% a ottobre contro il +2,5% di inizio anno), alle spese per abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +3,7% di gennaio si è passati al +0,9% di ottobre).

Dal lato delle famiglie Prometeia stima per il 2013 un calo del reddito delle famiglie e le istituzioni private al servizio delle famiglie (ISO) pari al -0,4%, facendo comunque registrare un recupero nella dinamica del dato di circa tre punti percentuali rispetto al 2012 (-3,4%). Per comprendere meglio lo stato di difficoltà in cui versano le famiglie sarde, alla variazione del reddito va unita la perdita di potere d'acquisto, che per il 2013 è stata dell'1,4% (8,6% se si considera il dato a partire dal 2011).

I redditi da lavoro dipendente hanno fatto registrare nel 2013 una crescita dell'8,7%, mentre i contributi sociali si sono contratti del 3,2%. Le prestazioni sociali sono aumentate del 5,0%. Il risultato lordo di gestione e reddito misto lordo è cresciuto del +4,5%, mentre i redditi da capitale netti sono aumentati dell'1,7%.

Gli ultimi dati disponibili relativi al commercio estero segnalano una contrazione sia sul fronte dell'import che dell'export. Nel terzo trimestre 2013 le importazioni hanno fatto registrare una flessione sui dodici mesi del -21,5% dopo il -9,7% del primo trimestre e il +1,6% del secondo. Anche le esportazioni hanno avuto un andamento simile: -10,3% nel primo trimestre, stazionarietà nel secondo e -25,8 nel terzo. Al netto dei prodotti petroliferi, peraltro, la flessione dell'ultimo periodo disponibile si riduce quasi del 50% per entrambi le componenti della bilancia commerciale estera (-10,0% per le importazioni e -13,6% per le esportazioni).

Figura 2-1 Importazioni esportazioni al lordo e al netto dello scambio di prodotti petroliferi, valori correnti in milioni di euro



Il calo dell'export in Sardegna rilevato negli ultimi anni è sicuramente in parte riconducibile al momento difficile che sta attraversando l'industria isolana. Secondo Prometeia nel 2013 è attesa una flessione del valore aggiunto dell'industria (in senso stretto) del -3,1%, mostrando una contrazione tuttavia più contenuta rispetto a quella del 2012 (-4,1%). Calcolando la variazione sul 2009, ovvero dall'inizio della crisi, osserviamo che la perdita di valore è stata del 10,1%.

Anche il settore edilizio continua a mostrare segnali di debolezza, seppure più tenui rispetto al 2012: il dato al 2013 mostra una flessione del 4,8% con un recupero di 2,4 punti rispetto all'anno precedente nella dinamica del dato. Rispetto al 2009 la perdita di valore del settore è stata del 28,6%.

La parte di valore aggiunto riconducibile al terziario nel 2013 si è contratta dell'1,8%, valore in linea con quanto rilevato nell'anno precedente. A differenza del comparto industriale, rispetto al 2009 la perdita è stata minima (-0,5%). La dinamica del settore agricolo nel 2013 (-4,2%) non si discosta significativamente dall'andamento dell'anno precedente (-4,5%). I primi segnali di lieve ripresa arriverebbero nel 2014, quando il valore aggiunto dovrebbe riprendere a crescere in tutti i settori, con l'unica eccezione dell'edilizia dove la contrazione attesa si ridurrebbe comunque del 50% rispetto a quella del 2013.

Le stime Prometeia relative alle unità di lavoro mettono in evidenza che nel biennio 2012-2013 si è registrato un calo rispettivamente dell'1,8% e dell'1,2%. Nel settore agricolo la contrazione attesa per il 2013 è del 3,9%, mentre i due comparti relativi all'industria, ovvero edilizia e industria in senso stretto diminuiscono rispettivamente del -5,1% e del -3,0%. La flessione nel terziario è stata invece del -0,4%. Per il 2014 si dovrebbero avere contrazioni più contenute sia in agricoltura che nell'industria, mentre i servizi dovrebbero riprendere seppur moderatamente la via della crescita.

Anche il mercato del lavoro risente della crisi che sta attraversando il sistema economico regionale: nei primi tre trimestri del 2013 si è osservata una contrazione degli occupati e contestualmente un aumento dei disoccupati e degli inattivi. Si aggiungono quindi al numero di coloro che hanno perso o che cercano attivamente un impiego anche coloro che "scoraggiati" dalle attuali condizioni dell'economia regionale hanno preferito uscire dal mercato del lavoro. La media dei primi tre trimestri del 2013 segnala che il volume complessivo dell'occupazione in Sardegna si è contratto del 7,7%, mentre disoccupati e inattivi sono aumentati rispettivamente del 7,5% e del 6,9%. Complessivamente le forze di lavoro sono diminuite del 5,3%.

Sia la componente maschile che quella femminile hanno fatto registrare una contrazione degli occupati del 7,1% nel primo caso e dell'8,4% nel secondo. In parallelo si osserva un diverso andamento nei livelli di disoccupazione, che nel caso degli uomini aumentano del 13,9% mentre nel caso della componente femminile si contraggono dell'1,3%. Gli inattivi hanno fatto registrare una crescita su entrambi i fronti (+7,0% per i maschi e +6,8% per le femmine). Il dato relativo al totale delle forze di lavoro segnala una flessione del 4,0% per gli uomini e del 7,3% per le donne. L'analisi dei dati per genere conferma come l'attuale momento di crisi che sta attraversando l'economia sarda abbia dei riflessi negativi sia sulla popolazione maschile che su quella femminile.

Completano il quadro regionale i dati sulla incidenza della povertà relativa¹ stimata dall'Istat. La quota di famiglie sarde che nel 2012 percepiva un reddito al di sotto della soglia di povertà relativa era pari al 20,7%, facendo registrare quindi un sensibile calo rispetto al valore del 2011 (21,1%).

Tuttavia, sebbene le stime dell'incidenza di povertà relativa in Sardegna presentino un andamento oscillante, l'aggravarsi del fenomeno dal 2007 in poi è evidente.

Incidenza di povertà relativa, errore di campionamento e intervallo di confidenza. Anni 2011-2012 - valori percentuali

¹ La stima della povertà relativa diffusa dall'Istat si basa sull'uso di una linea di povertà nota come *International Standard of Poverty Line* (Ispl) che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite. Per famiglie di diversa ampiezza viene invece utilizzata una scala di equivalenza che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza. La linea di povertà relativa individua, pertanto, il livello di spesa per consumi che rappresenta il limite di demarcazione tra famiglie povere e non povere.

	2011				2012			
	Incidenza	Errore	Intervallo di confidenza		Incidenza	Errore	Intervallo di confidenza	
			lim.inf.	lim.sup.			lim.inf.	lim.sup.
Italia	11,1	2,5	10,5	11,7	12,7	2,27	12,1	13,3
Nord	4,9	5,7	4,4	5,4	6,2	4,78	5,6	6,8
Centro	6,4	8,5	5,3	7,5	7,1	7,24	6,1	8,1
Mezzogiorno	23,3	3,0	21,9	24,7	26,2	2,76	24,8	27,6
Sardegna	21,1	8,9	17,4	24,8	20,7	6,81	17,9	23,5

Incidenza di povertà relativa. Anni 2003 – 2012, valori percentuali

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italia	10,8	11,7	11,1	11,1	11,1	11,3	10,8	11	11,1	12,7
Nord	5,5	4,7	4,5	5,2	5,5	4,9	4,9	4,9	4,9	6,2
Centro	5,8	7,3	6	6,9	6,4	6,7	5,9	6,3	6,4	7,1
Mezzogiorno	21,6	25	24	22,6	22,5	23,8	22,7	23	23,3	26,2
Sardegna	13,3	15,4	15,9	16,9	22,9	19,4	21,4	18,5	21,1	20,7

L'incidenza delle famiglie in situazione di disagio economico², calcolata a partire dalle dichiarazioni dei redditi stimando il numero di famiglie con un reddito netto inferiore al valore della soglia di *povertà assoluta* stabilita dall'Istat, è pari nel 2010 al 13,2 per cento per l'intera Sardegna. I risultati provinciali indicano quote sopra lo standard regionale a Olbia-Tempio (14,6%), nel Medio Campidano (14,9%), a Nuoro (14,2%) e a Oristano (14,6%). Questi risultati, per molti versi non intuitivi, devono essere letti sia alla luce dell'anno cui si riferiscono, in cui alcune gravi crisi manifestatesi nei territori ancora non avevano raggiunto i livelli di gravità attuali, sia alla fonte utilizzata per la stima, che rappresenta meglio la situazione reddituale delle province in cui il lavoro dipendente è maggiormente diffuso.

² Regione Autonoma della Sardegna, 2013; Indice di deprivazione multipla della Sardegna.

Bilancio del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013

IL POR FESR : stato di avanzamento

La Commissione Europea, con Decisione C (2007) n. 5728 del 20 novembre 2007, ha adottato il Programma Operativo per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella Regione Sardegna.

Il costo totale pubblico del POR FESR Sardegna, comprensivo della quota comunitaria (40%), della quota statale (47,16%) e della quota regionale (12,84%), era pari originariamente a €.1.701.679.413,00 e ripartito su sette Assi prioritari d'intervento, come rappresentato nella tabella 1.

Tab. 1 – Piano finanziario POR FESR Decisione C(2007)5728 del 20.11.2007

Assi	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale (b) (= (c)+(d))	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento Totale (e)=(a)+(b)	Tasso di Co-finanziamento (f) = (a)/(e)
			Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)		
I - Società dell'informazione	68.067.176	102.100.765	102.100.765	0	170.167.941	40%
II - Servizi sociali, inclusione, sicurezza e legalità	64.663.818	96.995.726	96.995.726	0	161.659.544	40%
III - Energia	74.873.894	112.310.841	112.310.841	0	187.184.735	40%
IV Ambiente, Attrattività Naturale	153.151.147	229.726.721	229.726.721	0	382.877.868	40%
V - Sviluppo Urbano	122.520.918	183.781.377	183.781.377	0	306.302.295	40%
VI – Competitività	183.781.377	275.672.065	275.672.065	0	459.453.442	40%
VII - Assistenza Tecnica	13.613.435	20.420.153	20.420.153	0	34.033.588	40%
Totale PO FESR	680.671.765	1.021.007.648	1.021.007.648	0	1.701.679.413	40%

Successivamente, in considerazione dei vincoli imposti dal Patto di stabilità ex legge 448/98 che riguardano il 60 % della spesa diretta all'attuazione del Programma Operativo ed alla luce dei target disciplinati dalla Delibera CIPE 1/2011, la Regione ha ravvisato la necessità di modificare il tasso di partecipazione comunitaria delle singole annualità del POR Sardegna FESR 2007-2013, fermo restando il tasso di cofinanziamento complessivo.

Tale operazione consente un minore impatto del vincolo derivante dal Patto di Stabilità sulla spesa cofinanziata ed un aumento del tiraggio delle risorse comunitarie. Consente, inoltre, di scongiurare il rischio del superamento delle soglie previste dal Patto di Stabilità ed una più agevole gestione del bilancio regionale con conseguente accelerazione dei flussi finanziari e delle spese.

La modifica, proposta nel rispetto della regolamentazione comunitaria (art. 77, comma 1, del Reg. 1083/06), è stata approvata dalla Commissione europea con Decisione C(2011)9063 dell'8 dicembre 2011.

Nel corso del 2012, il Piano finanziario del POR FESR 2007-2013 ha subito una ulteriore modifica a seguito della sottoscrizione della Regione Sardegna al Piano di Azione Coesione. Tale Piano ha avuto origine dalle decisioni assunte nell'ambito del Piano Nazionale per il Sud (Sud 2020) dai Presidenti delle Regioni e dal Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione territoriale (stipulato a Roma il 3 novembre 2011, poi sottoscritto dalla Regione Sardegna il 15 novembre 2011). Nel Piano di Azione Coesione emergono gli indirizzi di accelerazione della spesa finalizzati a garantire l'integrale utilizzazione delle risorse della Programmazione 2007-2013.

La Regione Sardegna ha assunto l'impegno di contribuire a definire il Piano di Azione Coesione con un ammontare di risorse pari a 340,3 Meuro dal FESR, derivanti da quelle non ancora programmate o non aventi impegni giuridicamente vincolanti. Le risorse del Piano di Azione Coesione sono destinate a iniziative da realizzarsi integralmente nel territorio regionale nei comparti dell'istruzione, sanità, società dell'informazione, reti stradali e ferroviarie.

La riprogrammazione, notificata alla Commissione europea, è stata approvata con Decisione C(2012)9845 del 19.12.2012.

Tale modifica ha pertanto comportato la rideterminazione dell'ammontare globale delle risorse del POR FESR 2007-13 da 1.701.679.413,00 euro a 1.361.343.530,00 euro, creando una disponibilità finanziaria pari a 340.335.883,00 euro di risorse nazionali da destinare al Piano di Azione Coesione.

La proposta è stata operata sulla base di criteri che hanno tenuto conto, tra l'altro, del trend della capacità di spesa per linea di attività e per Direzione generale nei primi 4 anni di vita del Programma.

La riprogrammazione rafforza la strategia regionale, già alla base della formulazione originaria del Programma, valorizzando nel contempo le opportunità condivise con l'UE e con il Governo nazionale attraverso:

1. una concentrazione di risorse a valere sull'Asse I - Società dell'Informazione, mediante la quale realizzare il completamento dell'Agenda digitale (banda larga, banda ultralarga e Data Center). Una tale operazione non ha comportato una riduzione dell'ammontare globale del Piano finanziario del Programma, intervenendo unicamente

attraverso modifiche nell'allocazione delle risorse originariamente programmate per ciascun Asse (trasferimento dai diversi Assi a vantaggio dell'Asse I - Società dell'Informazione);

2. la ridefinizione delle risorse complessive POR FESR 2007-13 sulla base delle difficoltà di attuazione, accertate in sede di implementazione delle Linee di Attività;

3. La riduzione delle risorse assegnate agli Assi II e V a seguito del riorientamento a favore del Piano di Azione Coesione di interventi, già programmati con il POR, ma con tempi di realizzazione incompatibili con quelli del Programma. Nello specifico sono stati reindirizzati (i) interventi dell'asse II del POR verso la priorità Istruzione nonché verso la priorità Salute del Piano di Azione e Coesione; (ii) interventi dell'Asse V del POR verso la priorità Reti (ferroviarie e stradali) del Piano di Azione e Coesione.

Tabella 2 – Piano finanziario approvato con Decisione C(2012)9845 del 19.12.2012

Assi	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale (b) (= (c)+(d))	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento Totale (e)=(a)+(b)	Tasso di Co-finanziamento (f) = (a)/(e)
			Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)		
I- Società dell'informazione	88.868.704	88.868.704	88.868.704	0	177.737.408	50%
II - Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità	13.675.564	41.026.691	41.026.691	0	54.702.255	25%
III - Energia	88.924.014	75.750.086	75.750.086	0	164.674.100	54%
IV – Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo	68.464.598	205.393.793	205.393.793	0	273.858.391	25%
V – Sviluppo Urbano	88.576.614	108.260.307	108.260.307	0	196.836.921	45%
VI – Competitività	323.232.516	134.582.918	134.582.918	0	457.815.434	70,60%
VII – Assistenza Tecnica	8.929.755	26.789.266	26.789.266	0	35.719.021	25%
Totale	680.671.765	680.671.765	680.671.765	0	1.361.343.530	50%

Lo stato di attuazione del POR

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento finanziario del programma, la tabella seguente rappresenta il dato di impegno e pagamento delle operazioni avviate e rendicontate, per ogni Asse prioritario di intervento, alla data del 25 luglio 2013.

Tab. 3 - Attuazione finanziaria al 25 luglio 2013 (valori in euro) – (Fonte: estrazione da SMEC)

Assi	Contributo comunitario	Controparte nazionale	Finanziamento Totale	Tasso di Co-finanziam.	Impegni giuridicamente vincolanti	Pagamenti
I - Società dell'informazione	88.868.704	88.868.704	177.737.408	50%	105.860.497	68.525.969
II - Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità	13.675.564	41.026.691	54.702.255	25%	45.912.317	31.062.237
III - Energia	88.924.014	75.750.086	164.674.100	54%	120.166.000	77.389.856
IV – Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo	68.464.598	205.393.793	273.858.391	25%	96.699.670	61.008.883
V – Sviluppo Urbano	88.576.614	108.260.307	196.836.921	45%	153.710.999	121.654.458
VI – Competitività	323.232.516	134.582.918	457.815.434	70,60%	347.313.587	319.640.561
VII – Assistenza Tecnica	8.929.755	26.789.266	35.719.021	25%	25.708.278	18.005.049
Totale	680.671.765	680.671.765	1.361.343.530	50%	895.371.348	697.287.013

Con riferimento agli atti programmatici attuativi del Programma, si segnalano quelli più significativi per ogni Asse.

Asse I

Gli impegni sono pari a 105,9 Meuro, circa il 60% della dotazione finanziaria prevista, i pagamenti si attestano su 68,5 Meuro pari al 39%. L'Asse è articolato in cinque obiettivi operativi.

Per l'obiettivo 1.1.1, Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione, è proseguita l'attuazione delle realizzazioni già avviate nelle precedenti annualità:

- il progetto "Tessera sanitaria CNS", che prevede la realizzazione del sistema informativo per la gestione delle tessere sanitarie.
- il progetto "Bando estensione MAN (Metropolitan Area Network)", che prevede la realizzazione di una rete capillare condivisa per la PA regionale (per la costituzione della Community Network regionale), che consenta il collegamento dei soggetti presenti a livello comunale (uffici comunali, biblioteche, scuole, servizi sociali, ecc), a livello regionale (uffici regionali, Enti e Agenzie, Aziende Ospedaliere), oltre che delle

sedi locali di altre Amministrazioni pubbliche. La dotazione finanziaria è stata incrementata, per un totale complessivo pari a euro 9.000.000;

- il Grande Progetto Banda Ultra Larga (BUL);
- il progetto “Creazione di ulteriori servizi online per cittadini e imprese”, finalizzato alla creazione di ulteriori canali di erogazione di servizi da parte della pubblica amministrazione utilizzando piattaforme telematiche condivise;
- il progetto “SurfinSardinia, hotspot e Captive Portal”, che prevede la realizzazione di una rete turistica di 70 hotspot distribuita nei principali porti e aeroporti, e nei Comuni aderenti all’iniziativa, al fine di consentire l’accesso in modalità wireless a internet ed ai servizi online erogati dalla Pubblica Amministrazione.
- il progetto per la “Gestione, manutenzione evolutiva e supporto al change management del sistema di base dell’Amministrazione regionale (SIBAR) e del sistema degli enti e delle agenzie (SIBEAR)”, finalizzato a connettere i due sistemi informativi, che condividono la stessa piattaforma tecnologica ma sono stati realizzati in tempi diversi, in un unico sistema informatico del quale ciascuno dei due può essere considerato un singolo sottosistema.
- il progetto di “Completamento dell’infrastrutturazione in banda larga nel territorio regionale”.

Nell’ambito dell’obiettivo, sono in avanzata fase di programmazione ulteriori interventi, tra cui:

- la “Realizzazione del SUAP con erogazione di servizi accessibili a tutte le PA locali e agli altri enti aggiudicatari”;
- il “Completamento del sistema contabile integrato di tutti gli Enti e Agenzie regionali”;
- il progetto di “Evoluzione Identity management (IDM RAS)”;
- l’intervento “Cloud Computing”, che prevede il consolidamento di una struttura regionale per la fornitura di servizi applicativi, di sicurezza, accesso digitale e interoperabilità, per l’erogazione di servizi sistemistici di supporto, assistenza e per la formazione;
- l’intervento “Videosorveglianza” con l’obiettivo di tutelare la sicurezza del territorio e del cittadino attraverso l’utilizzo delle nuove tecnologie di videosorveglianza e la messa a disposizione di strumenti per la condivisione e lo scambio di contenuti, attivando una rete a favore delle Amministrazioni comunali.

Al fine di **Promuovere lo sviluppo della “cittadinanza digitale” e l’inclusione dei soggetti esclusi (obiettivo 1.1.2)**, sono proseguite le attività avviate nelle precedenti annualità:

- il progetto “Strumenti di Business Intelligence”, attraverso il quale l’Amministrazione regionale si doterà di una piattaforma hardware e software di

Business Intelligence che consentirà di realizzare report direzionali a supporto dei processi decisionali e della valutazione delle prestazioni del management;

- il progetto “@Il-in”, che prevede la realizzazione sul territorio di luoghi pubblici di accesso ai servizi tecnologici ed è attualmente in corso di realizzazione.
- Per l’obiettivo 1.2.1, Sviluppare il sistema di supporto per la sanità, è stato avviato il progetto “E-HEALTH - Interventi per lo sviluppo dei sistemi e per l’erogazione dei servizi di sanità elettronica in Sardegna”. Oggetto dell’intervento è la messa a regime di un sistema informativo sanitario integrato (€ 8.073.842,10).
- Parallelamente sono proseguite le attività avviate nelle annualità precedenti:
- il progetto “SILUS 2”, che prevede un sistema informativo di laboratorio logico unico regionale,
- il progetto “CUPWEB”, che prevede la realizzazione di un Centro Unico di Prenotazione per la Sanità in versione web;
- il progetto “EVOMEDIR”, che prevede la realizzazione della rete dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta e il Fascicolo Sanitario Elettronico su tutto il territorio regionale;
- il progetto “INFRAS” finalizzato allo sviluppo di un Sistema Informativo Integrato della Sanità Regionale;
- il progetto “Tessera Sanitaria CNS (Carta Nazionale Servizi)”, con cui verrà effettuata la progettazione dei contenuti e dei servizi a cui si accederà tramite la tessera sanitaria CNS. Tale intervento si realizza in modo integrato con quanto già descritto nell’ambito dell’obiettivo 1.1.1 Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d’interconnessione;
- il progetto “ProgREM - Progettazione reti di emergenza”, con cui si è progettata la rete delle Centrali Operative 118 la cui attività si concretizza principalmente nell’attivazione e nel coordinamento dei mezzi, di terra ed aerei, per i soccorsi.

Per l’obiettivo 1.2.2, Aumentare la diffusione, l’accesso e l’uso delle tecnologie digitali dell’informatica e delle telecomunicazioni nel sistema della formazione, la programmazione e l’avvio degli interventi è ascrivibile alle precedenti annualità. Sono in fase di ultimazione le “Azioni strutturali sulle dotazioni tecniche e tecnologiche delle Università, quali laboratori e dotazioni ICT per il perseguimento di elevati standard qualitativi”.

Al fine di **Incrementare la produzione di contenuti digitali (obiettivo 1.2.3)**, è stato dato avvio all’intervento “Archivi storici” (€ 1.515.200,00), volto al consolidamento e allo sviluppo del sistema di portali e alla promozione di centri e reti a livello territoriale di cultura digitale. Nello stesso ambito è in avanzata fase di programmazione l’intervento “Protocollo di Intesa Amministrazioni penitenziarie”.

Nel corso delle precedenti annualità è stato avviato il progetto “Virtual Archeology”, che prevede la realizzazione di interventi per la produzione, pubblicazione e condivisione sul web di contenuti digitali riguardanti la cultura e la storia della Sardegna.

Asse II

L’attuazione finanziaria presenta impegni pari a 45,9 Meuro, circa il 84% della dotazione finanziaria prevista, i pagamenti si attestano su 31,1 Meuro pari a circa il 57%.

L’Asse è articolato in tre obiettivi operativi. L’obiettivo **2.1.1 Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale**, ricomprende una serie di interventi avviati:

- progetti di “Prosecuzione di iniziative pilota avviate nell’ambito del PON Sicurezza 2000-2006, della Misura 6.5 del POR Sardegna 2000-2006 e nell’APQ Emanuela Loi”, affidati a Consorzi di comuni beneficiari e finalizzati alla promozione di condizioni di sicurezza e legalità in alcune aree sensibili del territorio regionale;
- “Interventi a Sostegno della Cultura della Legalità”, al fine di elevare gli standard di sicurezza dei cittadini e delle imprese, contribuendo a riqualificare i contesti territoriali ove si registri un maggior rischio di insicurezza e criminalità. Sono stati attivati progetti per la costituzione di reti e nodi di servizi rivolti al contrasto della devianza sociale, della violenza e della criminalità, per la riduzione di ogni forma di disgregazione sociale, di emarginazione e di esclusione nei confronti delle categorie più deboli. È stata approvata la graduatoria finale dei beneficiari e i lavori sono in corso di realizzazione.
- sono in avanzata fase di programmazione gli interventi del “Sistema integrato di controllo per la sicurezza dell’Area vasta di Cagliari” per un valore di € 300.000,00, che prevede: la realizzazione e l’installazione di numerosi punti di videosorveglianza ubicati nei Comuni coinvolti e il potenziamento delle sale di controllo delle varie Forze di Polizia;
- il progetto “IRESUD Giustizia 2, Interventi per la semplificazione amministrativa e la modernizzazione dell’apparato Giudiziario in Sardegna”, per un valore di € 600.000,00, ha l’obiettivo di attivare e supportare l’utilizzo dei principali servizi del Processo Telematico Civile e dei servizi di invio comunicazioni in forma telematica.

Al fine di **Migliorare le strutture scolastiche per aumentare l’attrattività del sistema scolastico e formativo delle aree marginali (obiettivo 2.2.1)** è proseguita la realizzazione degli interventi già avviati nelle precedenti annualità relativi al progetto “Scuole digitali”, che prevede la dotazione di una LIM (lavagna interattiva multimediale) per le circa 10.000 aule scolastiche regionali di ogni ordine e grado. Parte dell’intervento sarà rendicontato sul POR (€ 9.445.000,00) e la restante parte sul Piano di Azione e Coesione.

Al fine di **Migliorare e incrementare l'accesso, la qualità e il livello di appropriatezza degli interventi e servizi alla popolazione, per promuovere l'inclusione dei soggetti svantaggiati (obiettivo 2.2.2)**, è proseguita l'attività relativa agli interventi per l'Ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere, con particolare riferimento all'alta diagnostica, alla radioterapia oncologica e al potenziamento dei centri di eccellenza in ambito medico". L'intervento è in avanzata fase di attuazione: residuano solo tre bandi ancora in via di aggiudicazione e 15 degli interventi si sono conclusi. Gli altri interventi previsti nella scorsa annualità per l'attuazione dell'obbiettivo 2.2.2, ossia "Case della salute" e "Nella vita e nella casa" verranno finanziati col PAC.

Asse III

L'Asse "Energia", centrato sulla valorizzazione e gestione sostenibile delle risorse energetiche, presenta impegni pari a 120,2 Meuro, il 73% della dotazione finanziaria prevista, e pagamenti per 77,4 Meuro pari al 47%.

L'Asse è articolato in due obiettivi operativi:

- 3.1.1 Aumentare la produzione di energia da FER anche attraverso la promozione della generazione diffusa dell'energia.
- 3.1.2 Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica.

Nell'ambito dell'Obiettivo operativo 3.1.1, lo stato di attuazione le Linee di attività (LdA) presentano il seguente stato di attuazione:

- LdA 3.1.1.a "Aiuti alle imprese per la produzione di energia da fonti rinnovabili": Programma "Pacchetti Integrati di Agevolazione alle imprese - Turismo e Posadas" (circa 0,4 M€), interventi per la produzione di energie rinnovabili, bando PIA Turismo e Posadas: in fase di realizzazione.
- LdA 3.1.1.b "Produzione di energia da fonti rinnovabili": Avviso pubblico fotovoltaico Enti pubblici "Ospedali sostenibili" (18,4 M€ di cui 11,7 della e 6.7 M€ di risorse regionali), che finanzia le Aziende Sanitarie pubbliche della Sardegna per la realizzazione di impianti solari fotovoltaici e termici integrati nelle strutture edilizie degli ospedali pubblici. Opere sono in corso di realizzazione.
- LdA 3.1.1.c "Promozione dell'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico e sostegno alla cogenerazione diffusa":
 - Impianto solare termodinamico nel consorzio industriale di Ottana – ambito servizi pubblica utilità (10 M€) attuato da ENAS (Ente Acque della Sardegna) e Sardegna Ricerche. L'opera è in fase di appalto.

- Impianto pilota a tecnologia solare termodinamica a concentrazione – ambito Consorzio Industriale Provinciale Ogliastra (7,2 M€) attuato dal Consorzio Industriale Provinciale Ogliastra e Sardegna Ricerche. In fase di progettazione.
- Impianto pilota a tecnologia solare termodinamica a concentrazione – ambito Consorzio Industriale Provinciale Medio Campidano-Villacidro, (7,2 M€) attuato dal Consorzio Industriale Provinciale Medio Campidano-Villacidro e Sardegna Ricerche. L’opera è in fase di progettazione.
- LdA 3.1.1.d “Interventi per l’efficientamento energetico del sistema idrico regionale”: Centrali idroelettriche di Uvini e Santu Miali, 29 M€, Soggetto Attuatore ENAS (Ente Acque della Sardegna). L’opera è in fase di realizzazione.

Nell’ambito dell’Obiettivo operativo 3.1.2, lo stato di attuazione delle procedure avviate è di seguito descritto per ciascuna delle Linee di attività (LdA).

- LdA 3.1.2.a “Sostegno all’adozione dei principi di risparmio ed efficienza energetica: Bando “Illuminazione pubblica 2009”, 37,4 M€, Beneficiari gli Enti pubblici. Ammodernamento del sistema di pubblica illuminazione: 241 operazioni in fase di ultimazione e rendicontazione da parte dei 233 Beneficiari.
- LdA 3.1.2.b “Accompagnamento e attuazione di azioni e interventi volti alla riduzione delle emissioni dei gas serra”:
 - Programma Sardegna CO2.0 Progetto Smart City, 39,1 M€, Beneficiari gli Enti pubblici. Il progetto ha l’obiettivo di promuovere lo sviluppo di Piani di Azione per l’Energia Sostenibile (PAES) nell’ambito dei quali sono individuati interventi volti alla riduzione delle emissioni di CO2 a livello locale da realizzare mediante l’accesso al FSU EE/ER (Fondo di Sviluppo Urbano per l’Efficienza Energetica e le Energie Rinnovabili). Le operazioni sono in fase di presentazione al FSU EE/ER.
 - Procedura valutativa a sportello per la verifica di coerenza di progetti ai fini della valutazione da parte del fondo di sviluppo urbano EE/ER, destinatari finali gli Enti pubblici. La procedura si è chiusa con il rilascio dei pareri di coerenza per i progetti aventi i requisiti previsti dall’avviso pubblico, in fase di presentazione al FSU EE/ER.

Le procedure di seguito descritte sono state attuate nell’ambito di entrambi gli obiettivi operativi 3.1.1 e 3.1.2.

- LdA 3.1.1.a “Aiuti alle imprese per la produzione di energia da fonti rinnovabili” e LdA 3.1.2.c “Promozione dell’utilizzo di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico e sostegno alla cogenerazione diffusa”: Bando per la “Concessione di aiuti alle imprese per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili e per la promozione dell’utilizzo di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico e sostegno alla cogenerazione diffusa” (8,4 M€, di cui 5,5 M€ sulla LdA 3.1.1.a e 2,9 M€ sulla 3.1.2 b.) attuato con procedura a sportello. Le operazioni sono in corso di realizzazione.

• LdA 3.1.1.b “Produzione di energia da fonti rinnovabili” e 3.1.2.a “Sostegno all’adozione dei principi di risparmio ed efficienza energetica”: avviso pubblico “Efficienza energetica negli edifici degli enti pubblici”, circa 14 M€, di cui 6,5 M€ sulla LdA 3.1.1 b e 7,5 M€ sulla LdA 3.1.2 a, Beneficiari gli Enti pubblici. Sono stati finanziati interventi sul patrimonio edilizio pubblico esistente volti al risparmio ed efficienza energetica. Il programma (che presenta un elenco di 279 interventi ammissibili per una richiesta finanziaria di oltre 200 milioni di euro) ha finanziato 10 operazioni, di cui 6 scuole, 2 ospedali, 1 casa comunale. Le opere sono in corso di attuazione.

Asse IV

L’Asse IV (valorizzazione e gestione sostenibile delle risorse ambientali) presenta impegni pari a 96,7 Meuro, il 35% della dotazione finanziaria prevista, mentre i pagamenti si attestano su 61 Meuro pari a circa il 22% della dotazione finanziaria prevista. L’Asse prevede un elevato numero di procedure che concorrono al conseguimento di dieci obiettivi operativi:

4.1.1 - Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di degrado del suolo, recupero dei contesti degradati, attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale.

4.1.2 - Miglioramento degli strumenti per la sostenibilità ambientale.

4.1.3 - Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica.

4.1.4 - Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti.

4.1.5 - Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali.

4.2.1 - Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.

4.2.2 - Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l’offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici.

4.2.3 - Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l’imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale.

4.2.4 - Innescare e sviluppare processi di integrazione, creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici.

Al fine di garantire la Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di degrado del suolo, recupero dei contesti degradati, attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale (**obiettivo 4.1.1**) sono state avviate le seguenti procedure:

- “Interventi urgenti di messa in sicurezza e mitigazione del rischio in aree PAI – III stralcio (€ 2.600.000) a valere sulla linea di attività 4.1.1.b. Tali operazioni sono parte integrante di un Programma che assume una significativa valenza strategica in materia ambientale in quanto prevede interventi urgenti su aree litoranee con complesse problematiche di ordine idrogeologico e che sono classificate a rischio dal PAI. A maggio 2012 sono stati sottoscritti i provvedimenti di delega con i Comuni Beneficiari (Porto Torres - Lavori di protezione della costa € 1.600.000; Alghero - Interventi di mitigazione del rischio di frana nella costa di Alghero € 1.000.000).

- “Interventi urgenti di messa in sicurezza e mitigazione del rischio in aree PAI – I stralcio (€ 10.600.000) e II stralcio (€ 2.450.000) a valere sulla linea di attività 4.1.1.b.

- “Assistenza tecnica, finanziata con fondi dell’Asse VII finalizzata alla redazione del Programma di Azione Coste (PAC)”, che rappresenta lo strumento programmatico sulla base del quale individuare le aree costiere a maggiore criticità di dissesto idrogeologico ed erosione, l’inquadramento fisico e fenomenologico insistente su dette aree, le possibili opzioni e tipologie d’intervento. Entro il 2013 la Regione Sardegna adotterà ufficialmente il Programma di Azione. Nel Rapporto Finale di Esecuzione del PO FESR 2007-2013 sarà inserita una descrizione dei risultati in materia di difesa dei litorali derivanti dall’attuazione del Programma di Azione delle Coste.

Si è inoltre dato corso alla realizzazione di attività già inserite all’interno del “Programma unitario degli interventi urgenti di messa in sicurezza e mitigazione del rischio idrogeologico nei bacini idrografici dei comuni interessati e per il ripristino delle opere di interesse pubblico nelle aree colpite dagli eventi alluvionali del 2008”, a valere sulla linea di attività 4.1.1.a. di seguito riportate:

- “Interventi urgenti di messa in sicurezza e mitigazione del rischio idrogeologico” (€ 16.511.004). È in corso l’esecuzione dei 16 interventi delegati agli Enti locali con Atto di programmazione.

“- Interventi di mitigazione del rischio idraulico nei territori a valle della diga Pedra e Othoni” Il stralcio esecutivo (€ 2.100.000). Entro il 2013 si prevede di chiudere lo studio della progettazione preliminare.

“- Sistemazione idraulica del Rio San Girolamo – Masone Ollastu e interventi di ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate nella località Poggio dei Pini ed altre frazioni – Dalla foce verso monte 1° lotto” – (€ 12.000.000). La Giunta Regionale ha rimodulato il programma di interventi nel Comune di Capoterra già programmati nel 2009. L’intervento denominato Capoterra-Sistemazione idraulica del Rio San Girolamo – importo 12 Meuro – è stato sostituito con l’intervento “Sistemazione idraulica del rio San Girolamo – Masone Ollastu e interventi di ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate nella località Poggio dei Pini ed altre frazioni – Dalla foce verso monte 1° lotto” – importo 11.178.212,56 euro. Lo stato di attuazione registra l’aggiudicazione della

gara d'appalto per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori. E' in corso la Valutazione d'impatto ambientale.

Le Linee di Attività dell'obiettivo operativo 4.1.1 hanno mostrato criticità attuative nel primo quadriennio, pertanto nella riprogrammazione 2012 hanno subito un consistente ridimensionamento finanziario.

“Secondo stralcio funzionale del sistema di monitoraggio ambientale regionale (SIRA)” (€ 8.500.000) a valere sulla **Linea di Attività 4.1.2.a**. L'intervento consiste nel completamento del SIRA; prevede la creazione di nuove funzionalità e l'implementazione dei catasti ambientali, che permetteranno di fornire agli utenti gli strumenti necessari per una efficiente ed efficace gestione dei “processi” di rilevanza ambientale che fanno capo ai diversi Enti coinvolti nel governo dell'ambiente e del territorio, in relazione alle specifiche competenze istituzionali. Il bando della gara d'appalto è stato pubblicato il 20 marzo 2012. A ottobre 2012 la gara d'appalto è stata aggiudicata definitivamente.

- “Aggiornamento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e delle emissioni in atmosfera” (€ 500.000) a valere sulla Linea di Attività 4.1.2.a. Nel marzo 2012 è stata aggiudicata definitivamente la gara d'appalto. Entro l'autunno 2013 si prevede la conclusione delle attività.

- “Aggiornamento della rete di monitoraggio siti inquinati area industriale di Porto Torres” (€ 450.000) a valere sulla Linea di Attività 4.1.2.a. Entro la fine del 2013 si prevede la conclusione delle attività.

- “Interventi di sostenibilità ambientale nei Centri di Educazione all'Ambiente e alla Sostenibilità” (€ 1.968.000) a valere sulla Linea di Attività 4.1.2.c. E' stata pubblicata la graduatoria dei beneficiari e sono state stipulate le deleghe con tutti i beneficiari.

- “Azioni dimostrative di acquisto e consumo sostenibile” (€ 1.700.000) a valere sulla Linea di Attività 4.1.2.d. Si tratta di interventi mirati a ridurre gli impatti ambientali dell'azione della Pubblica Amministrazione. E' stata pubblicata la graduatoria per il finanziamento di 26 interventi per euro 1.300.000,00 e con sono stati finanziati con € 400.000 ulteriori 8 progetti.

- “Azioni innovative e sperimentali del Piano di azione ambientale regionale (PAAR)” (€ 5.731.000) a valere sulla Linea di Attività 4.1.2.b. destinate alla pubblicazione di bandi rivolti agli enti locali. Nel corso del 2012 è stata pubblicata la graduatoria dei beneficiari per un importo totale di € 4.320.000,00..

- “Attività inserite nella Macroazione C “Gestione sostenibile del territorio”- Azione 2 e 4 del PAAR” (€ 650.000) a valere sulla Linea di Attività 4.1.2.b. L'operazione prevede la realizzazione di due attività della MACROAZIONE C specificate nel PAAR in schede di dettaglio: l'azione n. 2, con cui dovrebbero essere individuati, da parte della Conservatoria delle Coste di concerto con gli Assessorati regionali dell'Ambiente e degli Enti locali, “indirizzi per la gestione integrata multisettoriale delle zone costiere e delle spiagge e per

la redazione dei PUL e redazione di linee guida specifiche”; l’azione n. 4, che prevede la realizzazione di un eco ostello quale primo esempio di una rete di eco ostelli. Le attività sono in corso di realizzazione.

- “Azioni per l’accompagnamento all’attuazione della politica di acquisti pubblici ecologici nella Regione Sardegna” (€ 700.000) a valere sulla Linea di Attività 4.1.2.d. Le attività principali realizzate e in corso sono le seguenti:

- la Campagna di Comunicazione La Sardegna Compra Verde;
- l’help desk per l’integrazione dei criteri ecologici nelle procedure di acquisto;
- i laboratori tecnici;
- l’elaborazione di interventi settoriali nei settori edilizia, agroalimentare e turismo.

- “Costituzione degli Ecosportelli provinciali in attuazione del Piano per gli acquisti pubblici ecologici” (PAPERS) (€ 800.000) a valere sulla Linea di Attività 4.1.2.d.

Nell’ambito del presente obiettivo sono in corso di programmazione altri interventi di rilievo tra i quali:

- “Rete unica regionale di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico” (€ 4.126.000) a valere sulla Linea di Attività 4.1.2.a. Si prevede per il 2013 di incrementare la dotazione finanziaria dell’intervento di ulteriori € 1.278.284,00.

Le Linee di Attività che fanno capo all’obiettivo operativo 4.1.2 hanno fatto registrare una buona performance procedurale e pertanto si ritiene che i risultati in termini di monitoraggio ambientale e sensibilizzazione ad assumere atteggiamenti di acquisto e consumo improntati alla conoscenza e consapevolezza delle ricadute ambientali, possano verosimilmente essere conseguiti a fine programmazione.

Per raggiungere l’obiettivo 4.1.3, **“Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica”**, sono state avviate le attività seguenti:

- “Progetto per la realizzazione del Sito di raccolta in località San Giorgio – Casa Massidda” (€ 27.382.000). Il progetto prevede il primo Sito di Raccolta per la messa in sicurezza permanente di circa un milione di metri cubi di rifiuti minerari;

- “Interventi di bonifica dell’amianto in immobili di proprietà pubblica” (€ 6.650.000) a valere sulla Linea di Attività 4.1.3.a. Gli interventi, in corso di esecuzione, sono stati affidati alle Amministrazioni Provinciali.

Per raggiungere l’obiettivo 4.1.4 **“Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti”** sono in corso le attività relative a:

- “Termovalorizzatore del Consorzio di Macomer” (€ 20.155.498) per il *revamping* del ciclo termico del termovalorizzatore esistente, localizzato nell’area industriale di Macomer

denominata Tossilo, in virtù delle indicazioni del Piano di gestione dei rifiuti. E' in corso la gara per l'aggiudicazione della progettazione definitiva.

- "Stazioni di compostaggio" (€ 34.128.036) a valere sulla Linea di Attività 4.1.4.a. Si tratta di interventi finalizzati al recupero della frazione organica e degli imballaggi. Sono stati ammessi a finanziamento 13 beneficiari che hanno predisposto i progetti esecutivi e pubblicato i bandi di gara.

- "Ecocentri comunali" (€ 13.142.000) a valere sulla Linea di Attività 4.1.4.a al fine di rafforzare le raccolte differenziate domiciliari. L'obiettivo è quello di dotare le Amministrazioni Comunali che hanno attivato sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti di centri di raccolta (ecocentri). Le operazioni sono in corso di esecuzione ed alcune risultano concluse.

Per l'obiettivo 4.1.5 "Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali", sono in corso di realizzazione i seguenti interventi:

- "Azioni volte al risparmio idrico" (€ 5.000.000) a valere sulla Linea di Attività 4.1.5.a. Le azioni sono finalizzate ad attivare un sistema di riutilizzo delle acque reflue depurate applicato, a livello sperimentale, ad un'area pilota del territorio regionale in conformità al Piano di Tutela delle Acque, al Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna e alla Direttiva regionale concernente "Misure di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche. I beneficiari sono stati selezionati mediante Avviso Pubblico, la cui procedura si è conclusa con la pubblicazione della graduatoria definitiva nel 2012.

- "Interventi di riqualificazione e riassetto funzionale del sistema primario di trasporto e accumulo" (€ 7.508.000) a valere sulla Linea di Attività 4.1.5.b. Nel corso del 2012 l'Ente Acque della Sardegna (ENAS), soggetto attuatore dei 15 interventi ammessi al finanziamento, ha affidato i servizi di progettazione di tutti gli interventi. Si prevede di concludere i lavori entro il 2014.

L'obiettivo 4.1.6 "Incremento dell'efficienza del servizio idrico integrato del settore civile" (€ 4.000.000) a causa dei ritardi attuativi della Linea, riscontrabili con l'assenza di obbligazioni giuridicamente vincolanti, ha subito nel corso dei primi mesi del 2012 il taglio dell'intero importo precedentemente assegnato alla LdA 4.1.6.a.

L'obiettivo 4.2.1, "Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile", vede la realizzazione delle attività relative a:

- "Valorizzazione e fruizione delle biodiversità" (€ 8.100.000) a valere sulla Linea di Attività 4.2.1.a. Le operazioni sono finalizzate allo sviluppo di infrastrutture e strumenti di gestione per assicurare la persistenza e il miglioramento a lungo termine della biodiversità. Sono state selezionate 41 operazioni e i lavori risultano avviati.

- “Valorizzare lo start-up e il potenziamento degli Enti gestori dei siti Natura 2000” (€ 3.800.000) a valere sulla Linea di Attività 4.2.1.b, finalizzata a promuovere la valorizzazione delle aree ad alta valenza naturalistica della Regione e, nello specifico, dei siti Natura 2000 (SIC o ZPS) dotati di Piani di gestione approvati. Gli interventi sono in corso di realizzazione.

- “Incentivazione dello sviluppo imprenditoriale” (€ 5.504.783) a valere sulla Linea di Attività 4.2.1.c, per la promozione dell’imprenditorialità e dell’opportunità di sviluppo sostenibile, attraverso agevolazioni per progetti di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale. Entro la fine del 2013 verranno erogati i contributi a saldo alle imprese che hanno presentato richiesta a fine 2012 e si completeranno gli ultimi investimenti.

L’obiettivo 4.2.2 “Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l’offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici” viene perseguito attraverso l’implementazione dei seguenti interventi:

- “Ideazione, promozione e diffusione di un marchio di certificazione di qualità ambientale per gli alberghi e campeggi ecocompatibili” (€ 1.500.000). L’intervento verrà realizzato attraverso un’agenzia in house della Regione che predisponga il disciplinare e il marchio e ne curi la diffusione attraverso la pubblicazione di un bando a sportello destinato alle imprese. Nel 2012 sono state approvate le direttive per l’erogazione di aiuti ai beneficiari. Ad aprile del 2013 è stato pubblicato l’avviso pubblico per la concessione di contributi per interventi finalizzati all’ottenimento del marchio Ecolabel europeo. Ad agosto 2013 è stata approvata la graduatoria provvisoria.

- “Interventi materiali e immateriali per completare e migliorare l’offerta delle imprese turistiche” (€ 9.065.976,62). Le iniziative cofinanziano i servizi delle strutture ricettive (“Servizi annessi” e “Strutture complementari”) per allineare l’offerta alle esigenze del consumatore/turista. Nel 2012 sono state stipulate le deleghe con i beneficiari. La dotazione originariamente assegnata è stata ridimensionata e gli interventi sono in corso di realizzazione. Nel giugno 2013 è stato pubblicato il II Avviso con dotazione finanziaria di 4.010.000,00.

Per l’obiettivo 4.2.3 “Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l’imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale”, sono stati avviati i seguenti interventi:

- Istituzione di un centro di ricerca e conservazione dei Beni culturali avente anche funzione di Scuola di Alta Formazione in località Li Punti (€ 6.500.000). E’ stato stipulato il Protocollo d’Intesa tra Ministero, Assessorato Regionale Pubblica Istruzione e il Presidente della Provincia di Sassari.

- Museo di Tavolara: restauro e allestimento (€ 2.600.000) a valere sulla LdA 4.2.3.a. Il progetto riguarda il restauro, il recupero funzionale e allestimento del Padiglione

dell'Artigianato di Sassari dedicato ad Eugenio Tavolara. È stata aggiudicata la gara d'appalto.

- "Attività di catalogazione del patrimonio culturale della Sardegna anche tramite campagne tematiche" (€ 2.000.000) a valere sulla Linea di Attività 4.2.3.a. L'operazione mira ad alimentare il Sistema informativo regionale del patrimonio culturale. È stato aggiudicato l'affidamento del servizio.

- "Interventi volti a dare piena attuazione al Sistema Regionale dei Musei". BANDO 2011 "Sistema Museale" (€ 4.261.131) a valere sulla Linea di Attività 4.2.3.a. Nel 2012 è stata pubblicata la graduatoria definitiva dei beneficiari.

- "Interventi strutturali di adeguamento dei luoghi ed istituti della cultura" BANDO 2010 (€ 4.738.869) a valere sulla Linea di Attività 4.2.3.a. Sono stati stipulati i protocolli di intesa con 26 Beneficiari ed è in corso l'esecuzione degli interventi.

- "Lavori di messa in sicurezza relativi al recupero funzionale dell'ex Mulino Guiso Gallisai in Nuoro, destinato ad accogliere il "Museo e Laboratori dell'Identità" (€ 5.087.875) a valere sulla Linea di Attività 4.2.3.a. E' stata pubblicata la gara d'appalto per l'affidamento della progettazione esecutiva e per la realizzazione dei lavori.

- "Circuito di festival cinematografici – Le isole del cinema" (€ 800.000) a valere sulla Linea di Attività 4.2.3.b. I festival cinematografici sono finalizzati alla promozione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico - ambientale della Sardegna. Tale circuito è in grado di offrire visibilità e crescita alle competenze artistiche e tecniche presenti nel settore, valorizzare le opere cinematografiche e i giovani talenti con particolare attenzione al cinema sardo. La realizzazione degli interventi si è conclusa nel 2012.

Infine, per contribuire al perseguimento dell'**obiettivo 4.2.4) "Innescare e sviluppare processi di integrazione, creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici"** sono stati attivati i seguenti interventi:

- "Incentivi per la realizzazione di postazioni per la promozione di prodotti espressione dell'identità locale", (€ 2.500.000) a valere sulla Linea di Attività 4.2.4.a, L'intervento verrà realizzato da un'agenzia in house della Regione che curerà anche l'erogazione dei contributi alle imprese turistiche attraverso un bando a sportello. La dotazione finanziaria è stata ridotta a € 2.000.000,00 con la DGR 25/5 del luglio 2013.

- "Azioni per il rafforzamento dei Sistemi Turistici Locali (STL) e realizzazione e promozione di Club di prodotto, disciplinari di qualità, etc, strumenti integrati di promozione e comunicazione coordinata del prodotto turistico isolano nei mercati nazionali e internazionali" (€ 2.500.000) a valere sulla Linea di Attività 4.2.4.d, per la promozione dell'offerta turistica regionale dei Comuni identitari, borghi, ville, domos historicas, golf, porti, fari, ristoranti tipici. Con DGR 37 /23 del 12 settembre 2013 sono state approvate le direttive per i distretti turistici di qualità; con DGR n.25/25 del luglio 2013 è stata rimodulata la dotazione finanziaria (€ 1.500.000,00)

- “Strumenti integrati di promozione e comunicazione coordinata del prodotto turistico isolano nei mercati nazionali e internazionali – Piano di promozione e comunicazione” (€ 4.000.000) a valere sulla Linea di Attività 4.2.4.d. L’operazione prevede la realizzazione di campagne di comunicazione sui vari media anche in concomitanza della partecipazione della Sardegna ai più importanti momenti tecnici di incontro della domanda e dell’offerta del settore turistico (fiere, borse, workshop, etc.). Si registra una certificazione della spesa pari al 50% della dotazione finanziaria.

- “Evoluzione portale Sardegna Turismo” (€ 2.502.000) a valere sulla Linea di Attività 4.2.4.b. Il Progetto prevede l’evoluzione del sito tematico Sardegna Turismo in una piattaforma tecnologica avanzata, multilingue, in grado di erogare servizi, dati, contenuti e tecnologie per il marketing. La promozione turistica viene intesa con un processo sociale e collaborativo nel quale i diversi attori economici, sociali e istituzionali possono dare il proprio contributo utilizzando le nuove tecnologie come strumento abilitante in grado di far convergere le attività dei singoli soggetti all’interno di un quadro coerente e coordinato dalla Regione. È in corso di implementazione il sistema attraverso l’aggiornamento dei contenuti e l’attivazione della maggior parte dei Cantieri di innovazione. Si prevede la pubblicazione di un avviso pubblico per selezionare il personale necessario a supportare l’implementazione del sito e da impegnare nei tre progetti: System Destination Management; Sviluppo applicazioni per dispositivi mobili; Sviluppo Hyperlocal net.

- Bando Itinerari Tematici” (€ 6.647.281) a valere sulla Linea di Attività 4.2.4.c. Sono supportati itinerari tematici che consentano la conoscenza, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale sardo. E’ stato attribuito un punteggio premiale in favore dei comuni già beneficiari di interventi per lo sviluppo turistico. Con gli otto beneficiari, consorzi di Comuni, è stata stipulata delega all’attuazione.

Asse V

L’Asse V persegue il rafforzamento dei fattori di attrattività del territorio e in particolare delle aree urbane. Gli impegni sono pari a 153,7 Meuro, il 78% della dotazione finanziaria prevista, i pagamenti si attestano su 121,6 Meuro pari al 62%.

L’obiettivo **5.1.1, Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso**, è stato perseguito attraverso la realizzazione dei seguenti interventi:

- progetto “Metro Cagliari Linea 3 Gottardo-Policlinico” (€ 27.710.028,16), di cui la conclusione dei lavori è prevista per novembre 2013; “Elettrificazione della Metro Cagliari nella tratta Gottardo Settimo S. Pietro” (€ 2.837.739,71), che dovrebbe essere conclusa entro l’anno in corso; progetto “Metro Cagliari raddoppio della tratta Caracalla - Largo Gennari” (€ 5.000.000,00); acquisto di materiale rotabile per Metropolitana leggera di Cagliari (€ 9.000.000,00). È stata aggiudicata la gara nel primo semestre 2013; progetto “Metro Cagliari: Piazza Repubblica, che mira ad avvicinare (fino a farlo coincidere) il

capolinea della metropolitana leggera di superficie con il terminale intermodale presso Piazza Matteotti, dove si concentrano il porto e la stazione marittima, il capolinea dei treni (RFI-Trenitalia), quello degli autobus dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti (ARST). E' stato sottoscritto il Protocollo di Intesa tra la Regione, il Comune di Cagliari e l'ARST per l'estensione della linea della Metropolitana di superficie. Gli interventi sono finanziati con 6 milioni per il tratto compreso tra Piazza Repubblica e CIS e 14 milioni a valere sui fondi del Piano di Azione e Coesione, per il tratto compreso tra il CIS e Piazza Matteotti. Ciò consentirà di realizzare un tracciato di ca 3 chilometri che, unito a quanto esistente, collegherà il Policlinico di Monserrato, con la linea della Metropolitana "Gottardo – Repubblica", al centro intermodale di Piazza Matteotti.

- realizzazione della "Fermata nell'aeroporto di Elmas". L'operazione è fisicamente conclusa e la stazione è entrata in funzione nel mese di giugno 2013.

- intervento di "Raccordo ferroviario nel porto di Porto Torres", che permetterà di collegare la linea ferroviaria di Porto Torres con il porto industriale, con la conseguente possibilità di effettuare carico e scarico sui treni delle merci da e per la Sardegna (€ 3.000.000,00). Il progetto definitivo è stato approvato; si attende il pronunciamento del Ministero dell'Ambiente.

- progetto di "Completamento della piattaforma telematica di Cagliari per la gestione del trasporto pubblico collettivo e privato nell'area vasta di Cagliari", Una parte degli interventi è quasi conclusa e i documenti per le nuove gare sono stati predisposti dal beneficiario insieme all'Ass.to competente.

- la "Acquisizione delle specifiche tecniche di interoperabilità", intervento che si inserisce nel più ampio progetto di bigliettazione elettronica con cui si vuole strutturare progressivamente un sistema di bigliettazione e tariffazione unica per le diverse modalità di trasporto pubblico all'interno del territorio regionale. Questa operazione ha consentito di "interfacciare" il sistema di raccolta ed elaborazione dati del trasporto urbano offerto dal CTM (area cagliaritano) con quello regionale relativo al TPL (il SIBEM RAS). L'intervento è concluso.

- il progetto per la "Realizzazione dell'interoperabilità tra CTM S.p.A. e il sistema regionale", che deve attuare, con riferimento ai vettori del CTM S.p.A, le specifiche di cui si è detto sopra, ossia creare le condizioni per l'utilizzo di un unico biglietto sui mezzi di diversi vettori di trasporto. Alcune criticità passate appaiono in via di superamento, anche a seguito degli approfondimenti tecnici sopracitati.

- il progetto per la "Realizzazione dell'interoperabilità tra i diversi vettori e il sistema regionale" che, con riferimento ai vettori che effettuano il TPL in Sardegna, attraverso acquisizioni di hardware e software, estenderà progressivamente sul territorio regionale il sistema di bigliettazione elettronica, anche in funzione dell'estensione dei sistemi di bigliettazione unica. È stata firmata una apposita convenzione con Sardegna.it, la quale ha avviato le necessarie procedure di gara.

- la realizzazione del "Sistema Informativo dei Trasporti - SITRA: Lotto 1", avviato nel dicembre 2008, con un affidamento in house a Sardegna IT. L'intervento si è concluso con il collaudo nel mese di giugno 2011; ha riguardato la realizzazione del portale "sardegnamobilità" e del travel planner del TPL extraurbano, consultabili all'indirizzo web www.sardegnamobilita.it.

- la realizzazione del "Sistema Informativo dei Trasporti - SITRA: Lotti 2 e 3, che si prefiggono, nell'ambito del progetto sistema informativo, la progettazione e la realizzazione infrastrutturale del sistema di supporto alle decisioni e la realizzazione dei sistemi di monitoraggio della flotta per le aziende di TPL urbano ATP SS e ATP NU. A dicembre 2012 risulta realizzato circa il 40% dell'intervento.

- i "Lavori di completamento dell'escavo del bacino portuale del porto commerciale di Porto Torres". I lavori sono in fase di conclusione.

- i "Lavori di completamento e razionalizzazione del porto di Alghero, comprendenti escavo avamposto, banchinamenti e piazzali" (€ 600.000,00). È in corso la rimodulazione del progetto per adeguarlo alla ridotta dotazione finanziaria.

- la "Realizzazione di servizi innovativi alla persona e adozione di modalità di trasporto alternative" al fine di migliorare la mobilità urbana; in particolare, si tratta della realizzazione di tracciati ciclabili nei centri urbani; della diffusione di stazioni di bike sharing; della messa a sistema dei percorsi ciclabili esistenti; dell'attivazione di iniziative educative atte a favorire la cultura della bicicletta come mezzo di trasporto e di fruizione del territorio (€ 9.800.000,00). Sono stati firmati appositi Accordi di Programma tra i soggetti pubblici interessati delle aree vaste di Cagliari e di Sassari (con finanziamento, rispettivamente, di € 5.880.000 e di € 3.920.000), le opere sono state delegate ai beneficiari; è stato approvato dalle Amministrazioni competenti il PISU intercomunale della mobilità sostenibile dell'area vasta di Sassari; quello dell'area vasta cagliaritano e in fase avanzata di definizione. Le iniziative hanno catalizzato l'interesse e l'apprezzamento del partenariato e dei beneficiari, innescando significative dinamiche di cofinanziamento o di realizzazioni integrate.

Nell'ambito dell'**obiettivo operativo 5.1.2** è stato costituito il "Fondo di Sviluppo Urbano" (€ 35.000.000,00), attraverso il Fondo di Partecipazione JESSICA di cui all'apposita sezione (cfr. par 2.1.4). È stato selezionato il gestore del FSU con procedura di evidenza pubblica e quindi esso è entrato nella fase operativa: per due situazioni (nei Comuni di Sorso e di Dorgali) si sta procedendo alla predisposizione della richiesta di finanziamento al FSU. Per altre iniziative (nei Comuni di San Teodoro, Oristano, La Maddalena, Carloforte) è cominciata l'azione di perfezionamento di PIT/PISU.

Al fine di **Sostenere l'inclusione sociale (obiettivo 5.1.3)** si è avviata la realizzazione del secondo lotto funzionale del progetto "Superhand", nell'ambito dell'implementazione di servizi e delle applicazioni per favorire l'accesso ai servizi sociali e sanitari di qualità. È stato sottoscritto il 18 luglio 2013 l'accordo per la realizzazione e la gestione di

"SuperHando", tra l'Assessore della Sanità, il Sindaco di Settimo San Pietro e il Direttore Generale della Asl 8.

Con l'**obiettivo 5.1.4 - Promuovere e sostenere azioni pilota volte a supportare iniziative dell'imprenditorialità locale**, nelle passate annualità sono state avviate "Azioni strutturali sulle dotazioni tecniche e tecnologiche delle università, quali laboratori e dotazioni ICT per il perseguimento di elevati standard qualitativi". Le opere risultano prossime alla conclusione.

Per favorire il **Recupero dell'ambiente costruito e dell'assetto storico-culturale del paesaggio e dei sistemi ambientali, per l'offerta di servizi avanzati e innovativi e per il miglioramento della qualità della vita (obiettivo 5.2.1)**, procedono celermente gli iter di "CIVIS 1", e "CIVIS 2", consistenti in interventi materiali e immateriali in numerose Reti di cooperazione di centri minori. Risultano avviate 75 operazioni.

Per l'**obiettivo 5.2.2 Recupero e sostegno al know how locale e promozione dei sistemi produttivi dei centri minori**, sono stati avviati nel corso dell'annualità 2013:

- azioni per la "Promozione di interventi di valorizzazione a fini turistici dell'attrattività dei sistemi produttivi identitari e tradizionali dei centri minori", finalizzate a valorizzare i sistemi produttivi dei centri minori anche attraverso il rilancio e la rivitalizzazione delle botteghe artigiane e degli antichi mestieri e l'attivazione di filiere legate all'identità culturale ed alle specificità territoriali (€ 10.000.920,83). Le operazioni sono delegate ai beneficiari (24 Comuni divisi in tre raggruppamenti) ed è stata erogata la prima tranche di finanziamento (pari al 10%);

- il progetto "Carloforte. Lavori di completamento dei banchinamenti interni del porto" (€ 2.500.000,00). Si sono concluse le azioni di ricerca degli ordigni bellici e i carotaggi e sono in corso indagini archeologiche richieste dalla competente Soprintendenza.

Asse VI

L'Asse VI "Competitività" è finalizzato al miglioramento, alla promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività. Gli impegni sono pari a 341 Meuro, il 75% della dotazione finanziaria prevista, i pagamenti si attestano su 316 Meuro pari al 69%. L'Asse è articolato in cinque obiettivi operativi.

Per **Potenziare le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in settori di potenziale eccellenza (obiettivo 6.1.1)** sono state avviate le seguenti attività:

- Progetti Cluster "Top Down" – disseminazione di risultati di ricerche già svolte da organismi di ricerca regionali in collaborazione con le PMI regionali, aggregate intorno ai temi di RSI sviluppati;

- Progetti Cluster "Bottom Up" – sulla base delle esigenze espresse dalle PMI, si definisce un comune progetto di sviluppo, sperimentazione e innovazione da sviluppare con uno o

più centri di competenza, selezionati con procedura ad evidenza pubblica, aggregando le PMI sui temi validati;

- Reti per l'innovazione – programma di aiuti alle PMI, in raggruppamenti di almeno 3 imprese, per avviare progetti di innovazione da implementare con il supporto di organismi di ricerca e consulenze.

Con atto di Programmazione (DGR 50/ del 21/12/12) sono stati dichiarati ammissibili sia degli interventi di ricerca realizzati da Sardegna Ricerche e CRS4, che dei progetti di ricerca applicati alla medicina, realizzati da 9 aziende, per un totale di € 7.056.216,03.

Al fine di **Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali (obiettivo 6.2.1)** si registrano i seguenti avanzamenti per linea di attività:

- LdA 6.2.1 a “Rete Regionale dell’Innovazione “INNOVARE - Innovazione in Rete” (€ 24.162.941,00); è stata pubblicata la graduatoria dell’avviso “Programma di aiuti per start up innovative Fase early stage” - primo invito a presentare proposte - finalizzato a sostenere le spese connesse con l’avvio o lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali innovative. Sono state selezionate 5 imprese, per un totale di contributo concesso pari a circa € 500.000; nel mese di settembre è stato pubblicato un secondo avviso. Infine è stato pubblicato il bando “Programma di Aiuti per Progetti di R&S” finalizzato a promuovere lo sviluppo delle imprese innovative esistenti sul territorio regionale (€ 2.000.000).

- LdA 6.2.1.b “Sostegno alla creazione e sviluppo di nuove imprese innovative” (€ 15.500.000,00): È stata pubblicata la prima call del Programma di aiuti per nuove imprese innovative.

Le attività finalizzate al perseguimento dell’**obiettivo 6.2.2 Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese** avviate sono numerose:

- LdA 6.2.2 a “Fondo di Garanzia e Cogaranzia”: nel 2012 sono state attivate garanzie per 668 PMI, di cui 114 per ditte individuali, comportando l’attivazione di linee di credito per complessivi 166 milioni di euro.

- LdA 6.2.2 b Fondo di “Venture e seed capital”: sono state acquisite partecipazioni in 3 nuove imprese per un importo pari a € 1.145.000. Complessivamente le imprese partecipate sono 11 per un totale di € 8.495.000,00. E’ stato adottato il “Manuale delle Procedure Operative per l’istruttoria e selezione delle operazioni e gli Strumenti di monitoraggio e follow up degli investimenti del Fondo Ingenium Sardegna”, predisposto con il supporto dell’Autorità di Gestione e condiviso con la Commissione europea.

- LdA 6.2.2 c, “Attivazione di interventi agevolativi e infrastrutturali, anche con strumenti di ingegneria finanziaria, finalizzati a sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle filiere esistenti o in via di formazione o di aree oggetto di dismissioni produttive”. Tale Linea di attività si articola in:

- “Contratto di Investimento Filiera tecnologico-produttiva”, per sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle filiere esistenti o in via di formazione, sono in corso di valutazione le proposte definitive dei 3 contratti;
- “Progetti di Filiera e Sviluppo Locale nelle aree di crisi e nei territori svantaggiati – PFSL”. Circa il progetto pilota nell’area di crisi di Tossilo sono state coinvolte, con procedura di selezione, 60 imprese che hanno presentato piani di investimento per un valore potenziale di 16 Meuro. Gli aiuti concessi sono pari a 8,5 Meuro e quelli erogati a richiesta delle imprese sono pari a un 1,294 Meuro. E’ stata completata la fase di analisi e programmazione degli interventi nelle aree di crisi di La Maddalena, Porto Torres con la chimica verde, Sardegna centrale (Tossilo, Siniscola, Pratosardo e Ottana), Oristano, e il PSL Marmilla (Territorio svantaggiato) con un programma di interventi in parte cofinanziato con il PO di circa 225 Meuro;
- “Fondo regionale per la reindustrializzazione nelle aree di insediamento industriale e nelle aree di crisi”: è stata prevista la possibilità di intervenire anche attraverso la forma tecnica del mutuo ipotecario e l’ammontare di risorse programmate è stato elevato a 50 milioni di euro, di cui effettivamente versate 34 milioni di euro.

- Linea di attività 6.2.2. d “Attivazione di Pacchetti Integrati di Agevolazioni”, strumenti di incentivazione che consentono alle imprese, attraverso la presentazione di un piano di sviluppo aziendale, di rafforzare i loro sistemi produttivi esistenti o in via di formazione migliorando il loro livello di competitività attraverso l’adozione di innovazioni tecnologiche e organizzative e la qualificazione del capitale umano. Sono stati istruiti positivamente i piani d’impresa afferenti a 87 PMI e gli aiuti concessi ammontano a circa € 65.000.000.

- Linea di attività 6.2.2. e “Sostegno alle PMI finalizzate a “Innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, commerciale e sicurezza sui luoghi di lavoro”: sono stati complessivamente emessi n. 39 provvedimenti di concessione a favore di altrettanti beneficiari e domande.

- Linea di attività 6.2.2. i “Sostegno a progetti di innovazione e ricerca capaci di agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico, orientati a soddisfare le esigenze del mercato, per la crescita e la competitività delle PMI e dei loro network”. Gli avanzamenti riguardano i seguenti iter:

- iter 1 : Piani di Innovazione presentati a valere sulla LdA 6.2.2.i. Le domande pervenute sono in corso di istruttoria;
- iter 2 : è stato pubblicato un avviso avente ad oggetto interventi per favorire l’innovazione nel sistema delle imprese attraverso l’acquisizione di capacità e conoscenza, cofinanziato anche sulla LdA 6.2.3.a “Sostegno alla domanda di

servizi avanzati attraverso l'acquisizione da parte delle PMI sia singole che associate nell'ambito dei distretti (cluster) produttivi".

Per quanto concerne l'**obiettivo 6.2.3, Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese**, si registrano i seguenti avanzamenti per linea di attività:

- Linea di attività 6.2.3.a: "Sostegno alla domanda di servizi avanzati attraverso l'acquisizione da parte delle PMI sia singole che associate nell'ambito dei distretti (cluster) produttivi": sono in corso di svolgimento le istruttorie relative alle domande presentate a valere sull'avviso avente ad oggetto interventi per favorire l'innovazione nel sistema delle imprese attraverso l'acquisizione di capacità e conoscenza, cofinanziato anche a valere sulla LdA 6.2.2.i "sostegno alla domanda di servizi avanzati attraverso l'acquisizione da parte delle PMI sia singole che associate nell'ambito dei distretti (cluster) produttivi". A ulteriore rafforzamento dell'obiettivo sono stati ammessi a rendicontazione 11 interventi, selezionati nell'ambito della Programmazione Regionale Unitaria, riguardanti l'erogazione di "servizi export" alle imprese.

- Linea di attività 6.2.3.b " Sportelli Unici alle attività produttive": si articola in due interventi:

- intervento A, che ha conseguito un buon riscontro in termini di accessibilità alle informazioni, semplificazione e facilitazione dei rapporti tra pubblica amministrazione e imprese, come comprovato dai dati di scenario: totalità (377 su 377) dei Comuni sardi accreditati nella piattaforma, aumento del numero di imprenditori, operatori del SUAP ed enti terzi accreditati nel sistema.
- Intervento B: è in corso di aggiudicazione la gara per la realizzazione di un sistema informativo per l'erogazione di servizi agli imprenditori, tale da consentire la selezione, su base geografica, dell'area infrastrutturata che meglio risponde ad ogni eventuale esigenza di un insediamento produttivo.

Infine, per perseguire l'**obiettivo 6.3.1 "Migliorare la capacità del sistema produttivo di internazionalizzazione delle PMI"**, sono stati pubblicati gli avvisi a sportello per l'erogazione di aiuti alle PMI a sostegno di azioni per l'internazionalizzazione, quali consulenze, partecipazione a missioni e fiere all'estero in forma singola e/o aggregata, a valere sulla Linea di attività 6.3.1.a, articolate in:

- azioni di supporto all'internazionalizzazione delle PMI: sono in corso di istruttoria le 18 domande pervenute;
- voucher per la promozione delle PMI nei mercati esteri: sono in corso di istruttoria le 45 domande pervenute;
- azioni di supporto all'internazionalizzazione delle PMI in forma aggregata: l'avviso è stato pubblicato a fine dicembre 2012.

Asse VII

L'Asse persegue il miglioramento della governance e dell'attuazione del POR attraverso il rafforzamento delle competenze tecniche e di governo dei soggetti coinvolti nell'attuazione. L'Autorità di Gestione continua ad avvalersi sia dei supporti operativi e conoscitivi delle proprie strutture tecnico-amministrative, sia di supporti consulenziali esterni attivati mediante procedure di evidenza pubblica. Gli impegni sono pari a 25,7 Meuro, il 72% della dotazione finanziaria prevista, i pagamenti si attestano su 18 Meuro pari al 50%. L'Asse è articolato in tre obiettivi operativi.

Nell'ambito dell'**obiettivo 7.1.1 finalizzato a Migliorare e consolidare l'efficienza dell'Amministrazione regionale nelle fasi di gestione, attuazione, controllo e monitoraggio del Programma**, varie sono le procedure, in corso di realizzazione e di nuovo avvio, che concorrono al perseguimento delle finalità strategiche:

- "Assistenza Tecnica per la sorveglianza e il monitoraggio del Programma Operativo 2007/2013 della Regione Sardegna FESR" e relativi servizi complementari;
- "Servizio di AT ai Beneficiari per l'utilizzo del sistema informatico regionale SMEC", finalizzato a supportare i Beneficiari diversi dall'Amministrazione regionale (Enti locali) nell'utilizzo del Sistema SMEC; l'intervento, da considerarsi innovativo per il carattere di responsabilizzazione e delega dei soggetti coinvolti nell'attuazione del PO, si è concluso nel 2012;
- "Servizio di Assistenza agli EELL. e di supporto al Partenariato", finalizzato a offrire un supporto per le attività di coordinamento del Partenariato e di affiancamento all'attuazione presso gli Enti Beneficiari degli obiettivi 5.1 e 5.2. L'intervento è in corso di realizzazione. Al servizio di AT al monitoraggio si può considerare strettamente correlato a quello di "Sviluppo del Sistema di monitoraggio e controllo - SMEC", finalizzato all'evoluzione/sviluppo informatico del Sistema regionale verso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del PO, nonché alla raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione.
- "Assistenza Tecnica per il controllo di primo livello del PO Sardegna FESR 2007-2013", servizio in corso di erogazione;
- "Assistenza Tecnica nello svolgimento delle attività connesse alle funzioni dell'Autorità di Audit", servizio in corso di erogazione;
- "Supporto all'AdC nelle attività di controllo per la certificazione delle operazioni finanziate", consistente in un incarico di assistenza tecnica specialistica.

Il perseguimento delle finalità specifiche dell'obbiettivo vede inoltre il contributo di attività progettuali di tipo strategico e trasversale rispetto alla gestione e attuazione del POR:

- il “Sistema Informativo Statistico dell’Indice di Deprivazione Multipla in Sardegna”, ha la finalità di costruire un Sistema Informativo Statistico sulla Deprivazione e sullo svantaggio socio-economico attraverso il disegno e la prototipazione di una piattaforma tecnologica che sarà in grado di produrre, con modalità controllate e monitorate, informazioni in qualità statistica. Il sistema fornisce alla RAS uno strumento di servizio a sostegno dell’azione di governo, della raccolta ed elaborazione dati, di analisi e ricerca, per consentire una più efficace programmazione degli interventi sociali ed economici;

- le attività di studio, consulenze specialistiche e ricerche, ossia un insieme di interventi finalizzati ad una migliore valutazione del Programma, in attuazione del Piano di Valutazione della Politica Regionale Unitaria per il periodo 2007-2013;

- l’attività di valutazione degli effetti di policy alternative, inclusa la politica di coesione, sul sistema socioeconomico e ambientale della Sardegna, che comprende la realizzazione di un modello econometrico capace di simulare e stimare gli impatti delle politiche in ambito regionale, l’indagine campionaria per la valutazione degli interventi informativi del PO FESR Sardegna 2007/2013, nonché il supporto per la gestione e l’utilizzo dei risultati.

Con riferimento all’**obiettivo 7.1.2, Consolidare i processi di governance del Programma, migliorandone i livelli di efficacia ed efficienza**, è in avanzato stato di realizzazione l’intervento di “Assistenza Tecnica e Supporto ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione del Programma per rafforzare le competenze specialistiche sulle operazioni cofinanziate”.

Per **Promuovere la massima trasparenza e diffusione dell’informazione sulle opportunità e sui risultati collegati all’implementazione del Programma (obiettivo 7.1.3)**, prosegue l’attuazione delle attività avviate nell’annualità precedente:

- l’intervento di “Assistenza Tecnica e attuazione del Piano di comunicazione del PO FESR Sardegna 2007-2013”;

- le attività di indagine e rilevazione del grado di conoscenza del Programma e degli interventi presso i beneficiari e il grande pubblico.

La programmazione comunitaria 2014-2020

Il Documento Strategico Unitario

Il recente Documento Strategico Unitario della Regione Sarda illustra le priorità regionali da assumere nel prossimo settennio per concorrere al perseguimento degli obiettivi Europa 2020 e orientare in tale direzione le risorse comunitarie disponibili a livello regionale per il periodo 2014-2020. Il Documento, derivante anche dalle attività partenariali sviluppate ai sensi del Protocollo di intesa stipulato in data 13.06.2011 tra l'Amministrazione regionale e i partners economico-sociali-istituzionali, è stato inquadrato con presa d'atto dalla Giunta Regionale (delibera 37/5 del 12 settembre 2013) all'interno di una serie di attività organizzative e di attribuzione di competenze finalizzate alla gestione della prossima programmazione regionale dei Fondi Strutturali.

La Comunicazione "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva", presentata dalla Commissione Europea il 3 marzo 2010, propone agli Stati membri alcuni obiettivi quantitativi (es.: tasso di occupazione al 75% nella fascia di età 20-64 anni; 3% del PIL investito in ricerca e sviluppo; tasso di abbandono scolastico a meno del 10% e tasso dei giovani laureati al 40%) che derivano da tre modalità di crescita:

- crescita intelligente, attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione;
- crescita sostenibile, basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva;
- crescita inclusiva, volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale.

Sulla base di tali priorità e alla luce delle istanze espresse nel Rapporto Barca "Un'agenda per la riforma della politica di coesione" e nelle Conclusioni della "Quinta Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale", sono state formulate le proposte di regolamento per i Fondi comunitari 2014-2020, presentate dalla Commissione Europea nell'ottobre 2011. Il pacchetto include:

- una proposta di regolamento generale relativa a: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP);

- le proposte regolamentari specifiche per i Fondi del Quadro Strategico Comune (QSC), ivi compresi i due regolamenti concernenti l'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea (CTE) e il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT).

Nei Documento di lavoro dei Servizi della Commissione "Elementi di un Quadro Strategico Comune 2014-2020 per il FESR, il FSE, il FC, il FEASR e il FEAMP" sono stati proposte le

schede di dettaglio di 11 obiettivi tematici individuati all'articolo 9 della Proposta di RRDC (Proposta di Regolamento recante disposizioni Comuni). I documenti soprarichiamati convergono in alcune scelte di fondo:

- concentrazione delle risorse su 11 obiettivi tematici;
- integrazione delle risorse della Politica di Coesione (FESR e FSE), del FEASR e del FEAMP, e complementarità con altre politiche e strumenti pertinenti all'Unione [Horizon 2020; COSME, LIFE, Erasmus per tutti, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale, Meccanismo per collegare l'Europa (CEF), IPA;
- maggiore orientamento ai risultati, attraverso un quadro di riferimento comune e una riserva per realizzazioni efficienti;
- ricorso alle condizionalità ex ante;
- approccio locale o *place based*;
- semplificazione, grazie a modalità di pianificazione e attuazione più coerenti, armonizzazione delle regole di ammissibilità e ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi.

Nell'ambito di tali indirizzi, nel novembre 2012 è stato presentato il documento "Position Paper dei Servizi della Commissione Europea sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020", finalizzato a delineare il quadro del dialogo tra i Servizi stessi e lo Stato Italiano, relativamente alla preparazione dell'Accordo di Partenariato e alla predisposizione dei Programmi per il periodo 2014-2020. Il documento individua quale sfida principale per l'Italia il rilancio del proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitività complessiva da perseguire attraverso quattro priorità di finanziamento:

- sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese;
- realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali;
- aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano;
- sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione.

Come nell'attuale ciclo di programmazione 2007-2013, il Position Paper prevede per il nostro Paese un assetto di programmazione regionalizzato, almeno per i Programmi Operativi dei Fondi FSE, FESR e FEASR, che dovranno:

- operare in maniera integrata in accordo con le sopra citate indicazioni;
- essere coerenti con le priorità indicate dagli 11 Obiettivi Tematici (OT) individuati dal Quadro Strategico Comune;
- essere allineati ai principali documenti di programmazione nazionale (PNR) e regionali (PRS, DAPEF...);

- operare una verifica preventiva circa la sussistenza delle condizionalità ex-ante definite a livello comunitario.

A livello nazionale, il 27 dicembre 2012, il Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha licenziato il documento di indirizzo "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020", che intende avviare il confronto pubblico per preparare l'Accordo di Partenariato e i Programmi. Il documento propone:

- 7 innovazioni di metodo: risultati attesi; azioni; tempi previsti e sorvegliati; apertura; partenariato mobilitato; valutazione di impatto; forte presidio nazionale.

- 3 opzioni strategiche: Mezzogiorno; Città; Aree interne.

- ipotesi di metodo e operative in merito ad ognuno degli 11 obiettivi tematici individuati per l'intera Unione Europea, per 4 missioni individuate a livello nazionale:

- Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione;
- Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente;
- Qualità della vita e inclusione sociale;
- Istruzione, formazione e competenze.

La consultazione pubblica sul documento si è chiusa il 15 febbraio 2013. Sulla base degli indirizzi definiti nel rapporto "Metodi e obiettivi", le Amministrazioni centrali interessate per materia, le Regioni, le associazioni degli Enti Locali e gli altri rappresentanti del partenariato istituzionale, il partenariato economico-sociale "rilevante" hanno partecipato, fino all'aprile 2013, al confronto tecnico-istituzionale volto a orientare la redazione dei documenti di programmazione, attraverso la costituzione di 4 Tavoli sulle 4 "missioni" sopra indicate che ha dato origine a un Accordo di partenariato.

La Regione Sarda ha individuato, nell'ambito di tale contesto, la propria strategia di sviluppo unitaria identificando le principali sfide per promuovere lo sviluppo regionale, condivise dal Partenariato economico e sociale. Il DSU definisce le priorità di investimento e le azioni comuni che la R.A.S. intende sostenere nel contesto programmatico 2014-2020 con il concorso dei fondi comunitari, fornendo una chiara descrizione delle fasi/attività/iniziativa da sviluppare. Con il DSU la Regione parteciperà alla formulazione dell'Accordo di Partenariato che le Amministrazioni centrali presenteranno alla Commissione europea ai fini della formulazione dei POR (monofondo per la politica di coesione) e dei Programmi per il FEASR e per l'eventuale progetto regionale FEAMP nell'ambito del Piano Nazionale.

Il "Documento Strategico Unitario per la programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020" contiene:

- una analisi di contesto del sistema regionale con riferimento alle priorità di Europa 2020;

- la strategia che la Regione intende assumere nel periodo di programmazione 2014-2020 sulla base dei “nodi” strutturali e delle peculiarità che caratterizzano il territorio, richiamando laddove pertinente le sfide principali che i Servizi della Commissione Europea individuano per il nostro Paese;
- gli obiettivi tematici e la articolazione delle azioni della programmazione 2014-2020, sulla base dei vincoli e dei criteri di concentrazione delle risorse stabiliti dall’Unione Europea, nonché delle azioni indicate nel Documento di lavoro dei Servizi della Commissione “Elementi per l’elaborazione di un Quadro Strategico Comune” (marzo 2012) e dei recenti contributi nazionali in merito all’Accordo di Partenariato
- le strategie regionali in linea all’approccio integrato urbano delle proposte di regolamentazione comunitaria e alle opzioni strategiche “città e aree interne” proposte nel documento di indirizzo per l’avvio del confronto pubblico “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020”, elaborato dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione nel dicembre 2012.
- le ipotesi iniziali di allocazione delle risorse comunitarie a livello regionale.

Priorità della nuova programmazione comunitaria e contesto attuale

1. La crescita intelligente

A. Scarsa competitività del sistema produttivo e difficoltà di fare impresa

La Sardegna al pari di altre regioni italiane sperimenta bassi livelli di produttività delle imprese, che si riflettono in una bassa competitività del sistema regionale con relative criticità nella capacità di esportare, nella dinamica demografica delle imprese in flessione, nella difficoltà di fare impresa e nell’accesso al credito.

Livelli di competitività bassi si traducono in una modesta apertura del sistema economico regionale, ai mercati esterni: le serie storiche dell’ISTAT mostrano una flessione di quasi il 30% nella capacità di esportazione rispetto al PIL, passata nel triennio 2007- 2009 dal 13,9% al 9,8%, valore che equivale a circa la metà della media nazionale. A tale situazione si collega una forte dipendenza dall’esterno del sistema produttivo sardo: le importazioni nette nel 2007 ammontavano in Sardegna al 18,2% del PIL, un valore di circa 17 punti superiore alla media italiana e di soli tre punti inferiore a quella del Mezzogiorno.

Se si analizza la capacità di esportare in riferimento ai diversi settori, si riscontra come la percentuale delle esportazioni nei comparti più dinamici a livello internazionale (quali: chimica e fibre, apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione; mezzi di trasporto; informatica, farmaceutica, servizi professionali), rilevata dall’Istat come dato percentuale

sul valore totale dell'export, fa registrare in Sardegna la quota più bassa d'Italia (7,7% nel 2011), molto distante dalla media nazionale (29,3%). Tale dato è ancora più preoccupante per due ordini di motivi: è in costante peggioramento dal 2004 (mentre il dato nazionale è stabile) e caratterizza un'arretratezza specifica della struttura produttiva sarda, in quanto il Sud (isole escluse) pur essendo una macroarea con livelli di esportazione deboli come la Sardegna, ha tuttavia una consistente componente di export innovativo (43,7% nel 2011), in lieve crescita nell'ultimo decennio.

Anche nella bilancia commerciale regionale dei prodotti alimentari pesano fortemente le importazioni, da cui ne deriva un saldo negativo in crescita negli ultimi tre anni (media annua -146 milioni di euro). Va segnalata la specializzazione della Sardegna nell'esportazione di prodotti lattieri (67,2% del valore totale delle esportazioni regionali di prodotti alimentari nel 2012). Le esportazioni di prodotti alimentari, che mostrano nel 2012 una ripresa (+23,7% rispetto al 2011) dovuta anche all'aumento delle esportazioni di altri prodotti (carni, cereali, bevande), si posizionano comunque su un modesto 2,5% del totale dell'export regionale a fronte di un livello per l'Italia e per il Mezzogiorno rispettivamente pari all'8,2% e al 12,2%.

L'attrattiva della Sardegna per gli investimenti esteri è pressoché, nulla attestandosi su valori in percentuale del PIL pari allo 0,3% nel 2006 a fronte di un valore dell'Italia nel suo complesso pari a 1,7%.

Per quanto concerne l'intensità creditizia, espressa come consistenza media annua degli impieghi bancari in percentuale del PIL, è cresciuta nella regione dal 30,9% del 2000 al 38,1% del 2009, ma il dato percentuale e la sua dinamica sono molto più bassi dei valori nazionali (dal 43,2 al 62% nel periodo 2000-2009).

Un importante elemento che rappresenta un'ulteriore diseconomia d'impresa è rappresentato dalle difficoltà che si registrano nella costituzione di nuove realtà imprenditoriali, per effetto dei tempi di acquisizione delle aree, dell'ottenimento di eventuale credito bancario, nonché delle varie autorizzazioni di natura tecnico – amministrativa. Tali tempi risultano ancora fortemente penalizzanti per le nuove imprese in Italia. A tal proposito va detto che una sfida che la Regione Sardegna sta già affrontando è quella di allinearsi alle indicazioni formulate in sede europea attraverso lo *Small Business Act* del 2008 e alle collegate misure proposte per ridurre gli oneri amministrativi per le PMI e sostenerle nella ripresa dalla crisi economica (sportelli unici per le imprese, che ormai coprono tutto il territorio regionale, e miglioramento dell'accesso ai finanziamenti snellendo le procedure e ampliando i regimi di garanzia dei prestiti).

B. Il punto sull'innovazione

Nella nostra isola, alla modesta competitività del sistema produttivo e alla scarsa propensione all'innovazione fa da contraltare una significativa tendenza a promuovere le tecnologie dell'Informazione. Il grado di utilizzo delle tecnologie nel contesto sociale ed economico sardo si presenta infatti lievemente superiore alle altre aree del Mezzogiorno

e in linea con il resto dell'Italia. L'indice di diffusione della banda larga nelle imprese con più di 10 addetti nell'industria e servizi registra, nel 2010, un valore di 83,2%, in linea con il valore dell'Italia nel suo complesso (ISTAT – DPS).

Nell'isola è in fase di esecuzione il "Grande progetto di infrastrutturazione a banda ultra larga in territorio regionale" che ammonta a circa 89 milioni di Euro. Inoltre la Regione Sarda partecipa al Progetto "Banda larga nelle Aree rurali d'Italia", con la realizzazione di uno specifico piano d'interventi per circa 10,8 milioni di euro.

In uno scenario di grande sofferenza economico-finanziaria come quello attuale, l'Italia e la regione Sardegna presentano tuttavia forti elementi di ritardo rispetto agli altri Stati o regioni membri. Secondo i dati forniti dal *Regional Competitiveness Index* (RCI) il nostro paese si colloca infatti solo al 15° posto per livello complessivo di innovatività. Il RCI inoltre posiziona infatti la Regione Sardegna solo al 193° posto sulle 268 regioni UE per il livello di Innovazione. Questa classifica peggiora ulteriormente se rapportata al grado di strutturazione dell'economia regionale, ovvero al livello di interazione tra imprese, centri di ricerca e presenza di *cluster*; ovvero la capacità di fare sistema. In questo caso infatti la regione è solo al 239° posto.

I dati Istat 2012 fotografano alcuni fattori a monte di criticità. Un primo elemento è il livello di spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo: la regione presenta un dato pari allo 0,65% del PIL rispetto a una media nazionale dell'1,26%, collocando la spesa pubblica regionale al 18° posto su scala nazionale. Tale livello di spesa, se rapportato su base comunitaria è pari al 40% della media UE.

Questo dato peggiora ulteriormente nel settore privato. Le risorse investite dagli imprenditori regionali risultano pari allo 0,07% rispetto ad una media nazionale dello 0,65%, posizionando la Sardegna all'ultimo posto fra le regioni italiane, mentre su base comunitaria il dato è pari al 17% della media secondo quanto rilevato dal *Regional Innovation Scoreboard 2012*.

<i>Regional Innovation Scoreboard 2012</i> (Media UE 27 = 100%)	Regione Sardegna	Regione italiana più performante
Spesa Pubblica in R&S 2011	40%	Regione Lazio – (65%)
Spesa Privata in R&S 2011	17%	Regione Piemonte – (61%)
Accesso a Nuovi mercati	41%	Regione Piemonte – (76%)
Innovatori Tecnologici	47%	Regione Piemonte – (61%)
Occupazione in Imprese <i>high tech</i>	40%	Regione Lombardia – (88%)
Innovazione <i>intramuros</i>	46%	Regione Lombardia – (64%)
Innovazione con altri soggetti SME	13%	Regione Lazio – (38%)

Fonte: *Regional Innovation Scoreboard 2012*

La regione presenta anche un basso livello di popolazione con istruzione tecnico-scientifica, pari all'8,1% del totale rispetto ad una media nazionale del 12,2%, mentre si attesta al 29% rispetto alla media UE per quanto concerne il grado di popolazione in possesso di una educazione tecnica.

Ulteriori penalizzazioni nel campo dell'innovazione derivano dalla bassa percentuale di nuovi brevetti europei e della pubblicazione di studi e ricerche pubblico-private, con valori molto inferiori a quelli nazionali e ancor più rispetto a quelli europei, che presumibilmente incidono sulla percentuale di "innovatori tecnologici" presenti sul territorio. Gli innovatori tecnologici quantificano il tasso di innovazione di prodotto e di processo nel e rappresentano un indicatore attendibile di quanto il tessuto economico regionale risulti in grado di rinnovarsi e mantenersi competitivo. Rispetto alla media europea la Regione Sardegna presenta un livello di innovatori tecnologici pari al 47%, con un distacco di 14 punti nei confronti della Regione Piemonte, al 10° posto nel contesto nazionale.

Il fatto che l'innovazione non sia ancora il centro dello sviluppo economico della Regione Sardegna è rappresentato anche dal livello di accesso ai nuovi mercati. Il comparto produttivo regionale presenta un tasso di accesso e di penetrazione sui nuovi mercati pari al 41% della media UE, con un distacco di 35 punti percentuali rispetto alla Regione Piemonte, capofila a livello nazionale con il 70% su media UE. La Regione Sarda si colloca al 18° posto su base nazionale.

I dati di sintesi che fotografano le condizioni di debolezza del sistema regionale non vanno letti, però, in maniera statica ma permettono di offrire una utile percezione dello stato di fatto se analizzati nella loro variazione temporale. Con riferimento alla classificazione RIS, difatti, è possibile riscontrare una significativa evoluzione delle performance regionali che dimostra un forte dinamismo e un'inversione di rotta rispetto alle modalità di approccio ai temi dell'innovazione e della ricerca.

La classificazione del RIS, che suddivide le regioni in "Leader", "Follower", "Moderate" e "Modest" in base alla propensione complessiva all'innovazione, colloca la Regione Sardegna, nel 2011, nella posizione "Moderate-low", al gradino iniziale delle regioni con un livello moderato di innovazione. Rispetto a tale posizionamento si evidenzia un percorso evolutivo negli ultimi anni, da parte della Regione Sardegna, con un passaggio da una posizione di "Modest-medium" nel 2007, a "Modest-high" nel 2009 fino a giungere a "Moderate-low" nel 2011.

Il RIS colloca la Sardegna tra le più performanti negli ultimi anni grazie anche alla migliore spesa complessiva dei fondi UE destinati all'innovazione, facendo passare la regione da uno status di "bassa capacità di spesa/utilizzo dei Fondi relativi all'innovazione nel periodo 2000-2006" a uno di "pieno assorbimento/utilizzo dei Fondi per il 2007-2013".

In sintesi, la Regione, nonostante l'incremento delle dotazioni infrastrutturali, le modifiche negli assetti di governance del sistema di gestione delle politiche della ricerca e innovazione (con l'introduzione della Legge 7/2007), la destinazione di una consistente dotazione di risorse destinate all'infrastrutturazione e ai servizi a favore della ricerca e innovazione a partire dalle ultime riprogrammazioni dei programmi 2000-2006 e nella programmazione 2007-2013 in itinere, e fatto salvo l'accesso alle autostrade informatiche, presenta ancora importanti debolezze nella propensione all'innovazione, con un'economia tradizionale lenta nella propria evoluzione, nell'accesso ai nuovi mercati e nella definizione di nuove opportunità produttive e lavorative.

2. La crescita sostenibile

A. L'ambiente naturale: qualità e rischi

Il sistema ambientale della Sardegna presenta una situazione di debolezza intrinseca per motivi di varia natura: perdita di biodiversità, modificazioni nell'assetto delle zone costiere dovute sia a cause naturali che a pressioni antropiche, vulnerabilità da incendi, compromessa qualità ambientale di vaste aree del territorio per la presenza di siti contaminati, criticità strutturali dell'assetto idrogeologico, problemi nello smaltimento dei rifiuti.

Biodiversità. Il mantenimento di un buon livello di biodiversità è messo a rischio dalle trasformazioni nell'uso del suolo, la frammentazione di habitat e paesaggi, lo sfruttamento insostenibile di componenti della biodiversità, l'inquinamento delle acque e del suolo, gli incendi, i cambiamenti climatici. Anche la scomparsa di attività umane, quali la riduzione delle attività agricole e del pascolo, contribuisce a ridurre il livello di biodiversità di un territorio.

La perdita di biodiversità è la minaccia ambientale più critica insieme ai cambiamenti climatici, e si tratta di due criticità fortemente connesse. La biodiversità infatti contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici; allo stesso tempo arrivare a ridurre le emissioni che alterano il clima consente di limitare le conseguenze degli effetti dei cambiamenti climatici sulla biodiversità.

Costituisce quindi un obiettivo imprescindibile tutelare e valorizzare il patrimonio di biodiversità terrestre e marino della Sardegna, riducendo e controllando le pressioni umane che ne costituiscono una minaccia, favorendone un uso economico e una fruizione sostenibili a beneficio delle popolazioni. In tale ottica è pertanto necessario proseguire le attività impostate nel corso degli anni attraverso le azioni di costruzione e implementazione delle aree naturali protette di carattere regionale, delle aree marine protette e della Rete Natura 2000.

L'attuale situazione di habitat e specie in Sardegna è la seguente: gli habitat di interesse comunitario (ovvero, tutelati dalla direttiva 92/43/CEE) presenti nel territorio regionale sono 61 (57 di questi sono censiti nei formulari standard della Rete Natura 2000), di cui 14 prioritari, per una superficie di circa 3445 km². La maggior parte degli habitat si trova in stato di conservazione definito come eccellente o buono. Tuttavia, dieci habitat si trovano in stato di conservazione medio o limitato, mentre per otto habitat le informazioni non sono sufficienti a formare un giudizio sullo stato di conservazione. Per la Rete Natura 2000, l'Unione Europea ha richiesto agli Stati Membri (e questi alle Regioni), di predisporre un documento denominato "Priority Action Framework", (PAF), cioè un Quadro di azioni elencate per priorità in cui sono indicate le misure che richiedono un cofinanziamento.

Zone costiere. L'ambiente marino costiero, di alto valore intrinseco e di strategica importanza per lo sviluppo dell'economia regionale, continua ad essere oggetto di significative modificazioni – tra le quali i processi erosivi sono i più significativi e visibili – dovute, oltre che a cause naturali, ad un non corretto uso e alle pressioni generate da

attività antropiche spesso in conflitto tra di loro e con le esigenze di tutela degli habitat naturali e del paesaggio.

Informazione ambientale. Il quadro informativo ambientale da soddisfare è ampio e variegato: Dlgs 152/2006, la legge 108/2001 (ratifica della Convenzione di Aarhus del 1998, testo base a livello Ue sull'accesso alle informazioni ambientali e alla giustizia ambientale) e il Dlgs 195/2005 che in attuazione della direttiva 2003/4/Ce ha regolato forme e modi dell'accesso del pubblico alle informazioni ambientali.

Le modalità con le quali recuperare l'informazione ambientale sono guidate dall'innovazione tecnologica che trova la sua più ampia espressione nel Codice dell'amministrazione digitale (Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82), in base al quale si deve andare verso la totale dematerializzazione dei documenti e la gestione puramente digitale delle informazioni.

Alla luce di quanto sopra, il percorso avviato con le precedenti programmazioni comunitarie ha permesso di realizzare reti di monitoraggio (acque sotterranee, aria, habitat, ecc) e organizzare un efficace sistema di raccolta delle informazioni ambientali. È indispensabile completare la copertura delle informazioni con altri sistemi di monitoraggio e garantire l'evoluzione del raccolta ed elaborazione delle informazioni.

Aree inquinate. La Regione Sarda ha un piano di bonifica delle aree inquinate, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 45/34 del 5/12/2003. Tale Piano censiva 364 siti (aree minerarie dismesse, discariche per rifiuti urbani, punti vendita, siti industriali) contaminati. Le aree da bonificare sono concentrate nelle Province di Cagliari, Sassari e Carbonia-Iglesias, data la presenza in queste aree dei poli industriali di Macchiareddu, Sarroch, Portovesme e Porto Torres e delle vecchie aree minerarie del Sulcis-Iglesiente. I siti minerari dismessi rappresentano un'importante criticità in conseguenza soprattutto dell'estensione delle aree interessate da inquinamento, raggruppate in 6 macroaree: Montevecchio Levante, Montevecchio Ponente, Valle del Rio San Giorgio, Malfidano, Barraxiutta e Masua.

Sono inoltre presenti due siti contaminati di interesse nazionale:

- il Sulcis-Iglesiente-Guspinese, che comprende 40 Comuni ubicati nella parte sud-occidentale della Sardegna;
- l'Area Industriale di Porto Torres.

Assetto idrogeologico e forestazione. Il suolo in Sardegna presenta situazioni di rilevante criticità legate alle problematiche dell'assetto idrogeologico e delle coste, degli incendi, dei fenomeni erosivi e di desertificazione, dell'inquinamento e del degrado generato da discariche di rifiuti e da attività industriali e minerarie.

La naturale funzione di difesa idrogeologica svolta dalla vegetazione naturale e boschiva incontra ostacoli di varia natura. Lo stato di salute delle foreste sarde è minacciato da fattori comuni nell'area mediterranea, tra cui il generale mutamento climatico che predispone in maniera sensibile a decadimento della vitalità dei sistemi forestali. Ne fa le spese un quadro fitosanitario in sensibile peggioramento, con aggressioni sempre maggiori di parassiti, funghi e malattie. Il ricorrente verificarsi di attacchi parassitari, in particolare di specie alloctone, causa uno stress a carico della vegetazione che, a lungo

termine, può determinarne la crisi ecosistemica , in concomitanza con i sempre più frequenti fenomeni siccitosi.

In diverse aree collinari e montane, in presenza di eccessivo carico di bestiame, allo stato brado in particolare, la funzione di difesa risulta limitata, in alcuni casi fino alla sua totale compromissione. D'altra parte la regolamentazione del carico di bestiame con le norme in vigore , che limiterebbe questi effetti, ad oggi è possibile solo laddove sussiste il vincolo idrogeologico ai sensi della legge forestale. A queste pratiche si affianca l'esercizio di tagli a raso di superfici boschive, in particolare a carico dei rimboschimenti di conifere, realizzati a suo tempo ai soli fini di approvvigionamento di biomassa e aventi tuttavia anche interesse idrogeologico e ricreativo. La mitigazione di questi è realizzabile in buona parte attraverso una efficace pianificazione e gestione selvicolturale della copertura boschiva. Discorso a parte merita l'ambito sughericolo le cui sorti economiche in peggioramento rendono più precaria di un tempo la conservazione di questi rilevantissimi paesaggi del contesto sardo.

Ciclo integrato dei rifiuti. La Regione Sarda, al 31.12.2011, ha raggiunto una percentuale di raccolta differenziata pari al 47,1%, con un incremento del 2,2% rispetto all'anno precedente, ma ancora al di sotto degli obiettivi previsti dalla normativa nazionale (65% al 31.12.2012). Circa il 20% del rifiuto indifferenziato viene conferito al recupero energetico, a fronte di circa il 40% del rifiuto, anche pretrattato, che viene ancora inviato a discarica a causa della carenza di impianti di valorizzazione energetica. Tra le frazioni della raccolta differenziata, la quota di organico sul totale della raccolta nel 2011 è arrivata al 53% ed è stata avviata al trattamento negli impianti di compostaggio e stabilizzazione autorizzati nel territorio regionale.

B: Energia

Le politiche regionali in corso di definizione nell'ambito del Piano Energetico Regionale Ambientale seguono tre priorità:

- i. Aumentare l'autonomia energetica attraverso la diversificazione delle fonti energetiche, anche promuovendo la generazione diffusa e l'implementazione delle reti di distribuzione;
- ii. Aumentare l'efficienza del sistema energetico nei macrosettori elettrico e termico attraverso azioni di risparmio energetico ed efficienza, e nel settore dei trasporti con la diffusione della mobilità elettrica e la riduzione del trasporto privato a favore di quello pubblico;
- iii. Aumentare i benefici locali favorendo l'uso sostenibile per l'ambiente delle risorse energetiche locali, la diffusione degli impianti integrati e ibridi e prevedendo azioni di ricerca e innovazione, con l'obiettivo ulteriore di ridurre i costi energetici.

Tali priorità sono in linea con gli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea per il 2020, sintetizzati nell'espressione "20-20-20", ovvero il raggiungimento del 20% della produzione energetica da fonti rinnovabili, il risparmio dei consumi di energia primaria (anche attraverso l'aumento dell'efficienza energetica) del 20% e la riduzione del 20% delle emissioni di anidride carbonica.

La Regione ha predisposto le linee guida per le autorizzazioni uniche per la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile e la disciplina delle procedure abilitative semplificate come previsto dal D.Lgs. 28/2010.

Sono inoltre stati previsti programmi di finanziamento rivolti: a) alle imprese per la concessione di aiuti alle PMI per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili; b) agli enti pubblici per la realizzazione di impianti fotovoltaici integrati in edifici pubblici;

Il nuovo periodo di programmazione 2014-2020 sposta il baricentro delle strategie energetiche verso le tematiche dell'efficienza e del risparmio energetico, sebbene già nel passato periodo di programmazione sia stata avviata una riflessione su questi temi che ha portato alla ideazione del vasto programma *Sardegna CO2.0*. In particolare, all'interno di questo programma, è stato avviato il progetto *Smart City – Comuni in classe A* - rivolto ai comuni o loro aggregazioni, da attuare mediante l'elaborazione di Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). Una seconda azione è stata una selezione a sportello di progetti inseriti in piani integrati di sviluppo urbano sostenibile, avente l'identica finalità di incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile. Tali azioni sono state rese operative attraverso l'utilizzo dello strumento di ingegneria finanziaria "Jessica", ovvero con la costituzione di un Fondo di Sviluppo urbano per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica.

C. L'offerta di beni e servizi ambientali e culturali

Nella difesa e valorizzazione delle risorse naturali ambientali e culturali la Sardegna deve ancora compiere sforzi significativi. Facendo leva sugli importanti attrattori naturali e culturali si può tra l'altro promuovere una destagionalizzazione turistica, obiettivo fondamentale per la regione.

Particolare rilevanza assume il fenomeno delle case vacanza (seconde case), che contribuisce a incrementare gli effetti negativi della doppia concentrazione (stagionale e territoriale), sia dal punto di vista ambientale sia da quello economico. A causa dell'elevata fluttuazione stagionale della domanda e del mancato consolidamento dell'offerta interna di beni, servizi e fattori dell'industria dell'ospitalità, l'industria turistica regionale soffre di alcune inefficienze complessive, sia nel mercato del lavoro sia in quello dei fornitori.

Le politiche attuate in Sardegna hanno tentato di invertire queste tendenze promuovendo una maggiore integrazione fra il settore turistico in senso stretto e gli altri settori produttivi regionali, quali ad esempio l'industria agroalimentare e l'artigianato, l'intermediazione e la formazione di alto livello, il settore dei trasporti.

La situazione appare profondamente sperequata tra grandi centri urbani ed aree di attività turistica intensiva da un lato, e centri urbani medio-piccoli ed aree rurali dall'altro. In questi ultimi (centri storici, centri minori, aree archeologiche, distretti minerari dismessi, musei locali, presenze artigianali ancora vitali, aree naturalie così via) le strutture e i servizi appaiono insufficienti, sottoutilizzati o degradati.

A questo proposito sarà necessario riprendere o rilanciare progetti dibattuti da tempo o addirittura abbandonati, come il completamento del Progetto pilota "Trenino verde, turismo, cultura e ambiente" (relativo all'utilizzazione a fini turistico-culturali delle ferrovie secondarie o il Progetto strategico "Parco Geominerario storico e ambientale

della Sardegna organismo del Ministero dell'Ambiente aderente alla Rete Mondiale dei Geoparchi e punto di riferimento per i rapporti con l'UNESCO.

In generale, sia le reti territoriali che le azioni specifiche afferenti al patrimonio culturale e ambientale dell'isola risultano carenti sotto il profilo del coordinamento tra enti gestori e dell'integrazione tra differenti politiche di gestione

L'offerta di risorse culturali comprende 224 strutture museali di cui la maggioranza, 211, non statale. Con riferimento al numero totale di visitatori si osserva come questo, pur essendo la Sardegna una meta turistica con decine di milioni di presenze annue e potendo disporre di un'offerta diversificata e diffusa sul territorio, sia molto inferiore al suo potenziale. Soprattutto se lo si valuta in relazione al totale nazionale sul quale pesa per il 2%. I musei attraggono poco meno di un milione di visitatori. Nonostante la presenza di alcune "eccellenze" (tra le quali due siti UNESCO) nella categoria, le aree archeologiche registrano volumi di pubblico molto più limitati.

In sintesi, a fronte di una diffusa presenza di luoghi e istituti della cultura, la Sardegna non ha ancora pienamente valorizzato le risorse di cui è dotata, soprattutto in termini di organizzazione della gestione e di ampiezza della fruizione.

D. L'ambiente urbano: sostenibilità ed organizzazione dei servizi

Il sistema urbano della Sardegna presenta una situazione di debolezza intrinseca per motivazioni sedimentate nel tempo. In primo luogo va considerata la dimensione demografica e la conseguente bassissima densità della popolazione. Il raffronto più pertinente potrebbe essere quello con la Sicilia, per l'analoga situazione insulare, una superficie ed un numero di comuni non molto maggiore: 390 Comuni per la Sicilia e 377 per la Sardegna. La Sardegna si attesta intorno ad un valore di 70 ab./Kmq contro i circa 197 della Sicilia.

A tale condizione si aggiunge la criticità dei collegamenti tra i centri abitati in generale, non favoriti dall'orografia del territorio, e la tendenza allo spopolamento delle zone interne. In realtà in Sardegna si assiste, in proposito, anche ad una dinamica che presenta taluni caratteri di originalità, in quanto lo spopolamento delle zone interne non avviene a vantaggio immediato dei centri maggiori, anch'essi segnati da una perdita di residenti, quanto piuttosto dei Comuni che fanno da "corona" a questi ultimi.

In questo senso il nome nuovo dello "spopolamento", per andare oltre la sola sottolineatura demografica, può declinarsi come "periferizzazione" generalizzata, che riguarda allo stesso modo centri maggiori e minori. Infatti, nei piccoli centri si ha periferizzazione quando essi mancano di servizi essenziali – o comunque avvertiti come tali – e si riesce ad accedervi solo con spostamenti lunghi e laboriosi, per molti versi scoraggianti; oppure quando le abitazioni non utilizzate – sia pubbliche sia private – creano senso di abbandono e trascuratezza, ulteriormente scoraggiante per la residenza; oppure, ancora, in misura sostanziale, per l'assenza di possibilità lavorative in loco.

Analogamente, anche nei centri maggiori comincia ad emergere con grande evidenza la non utilizzazione sia abitativa sia commerciale o industriale, in molti casi difficilmente recuperabile nelle singole situazioni, se non con politiche urbane di ampio respiro. In tal caso si vive il paradosso di un "accentramento" di servizi a fronte di un allontanamento di potenziali fruitori.

Per contrastare questi molteplici fenomeni di periferizzazione si deve necessariamente promuovere il superamento della concezione dualistica tra centri e periferie, per sostenere un approccio alla città ed agli insediamenti umani in generale come sistema urbano complessivo in evoluzione, dinamico, policentrico, in grado di accogliere e mantenere, sviluppare e far convivere funzioni miste: abitative, produttive e direzionali.

E. Reti e sistemi di trasporto

Il sistema regionale dei trasporti è caratterizzato da:

- indici di dotazione infrastrutturale deficitari in termini di rete stradale e ferroviaria, mentre agli elevati gli indici relativi a porti e aeroporti, fanno riscontro assetti tariffari spesso penalizzanti nei confronti della utenza turistica e delle opportunità di export regionale;
- bassa sostenibilità del sistema della mobilità, caratterizzato dalla presenza schiacciante del trasporto privato su gomma (mobilità merci e mobilità delle persone) che fa dell'intero sistema dei trasporti il settore economico più energivoro dell'isola;
- inadeguatezza dei sistemi metropolitani di trasporto soprattutto in termini di connessioni tra aree centrali e rispettivi *hinterland*.

La debolezza del trasporto ferroviario, sia nel settore delle merci sia in quello dei passeggeri, si configura attraverso una configurazione della sede ferroviaria inadeguata, che non abilita al cosiddetto "Rango P" la marcia dei treni, con consistente riduzione della velocità di fiancata e tempi di percorrenza incapaci di rendere il vettore confrontabile con la performance consentita dall'Auto privata. Tutto ciò nonostante gli sforzi della Amministrazione regionale, che ha impegnato proprie risorse (oltre 70 M€) per dotare le ferrovie sarde dei nuovi "pendolini Diesel" a cassa oscillante, di ultima generazione.

A tutt'oggi non hanno trovato attuazione le specifiche indicazioni assunte sia a scala regionale (*in sede di Piano regionale dei trasporti e della Logistica*) sia a scala nazionale ove sono rimaste inattuato le indicazioni presenti nello strumento operativo per il Mezzogiorno, che inseriva la dorsale ferroviaria sarda (Cagliari – Sassari – Porto Torres – Olbia – Golfo Aranci) tra le infrastrutture prioritarie per il completamento della rete SNIT (Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti) e della "Piastra Logistica euromediterranea", relegando in tal modo l'isola in una condizione di marginalità rispetto agli assetti infrastrutturali Europei.

Per quanto riguarda il vettore aereo, l'attuazione della normativa sugli oneri di servizio e la conseguente introduzione di tariffe agevolate per i residenti, pur con una serie di limiti, ha avuto come effetto primario la crescita esponenziale della domanda, sino ad una propensione all'utilizzo dell'aereo più che doppia rispetto alla media delle regioni italiane. Il sistema tariffario penalizza però tuttora pesantemente i non residenti, sino a porre "fuori mercato" le proposte turistiche di minore durata (formula weekend-ponte 3-4 gg), di sicuro interesse per quanto riguarda l'estensione della stagione turistica, proprio per i costi elevati del passaggio aereo.

Per quanto riguarda il vettore marittimo la Sardegna continua ad essere gravemente penalizzata dagli alti costi praticati dalle navi passeggeri, che rischiano di annullare il potenziale vantaggio competitivo rappresentato dalle discrete dotazioni portuali, mentre per le merci risulta ancora assai modesta l'integrazione tra i flussi dedicati all'import-

export regionale ed i flussi recati dal mercato Globale sulle grandi Porta Containers che attraccano al Porto Canale di Cagliari.

La necessaria riorganizzazione e razionalizzazione delle reti di trasporto e dei relativi servizi dovrà essere programmata all'insegna di una crescente sostenibilità dell'intero sistema, da attuarsi facendo leva sulla riduzione complessiva della mobilità, sull'integrazione modale e territoriale, e sul progressivo spostamento dal profilo privato-stradale a quello collettivo-ferroviario.

4. La crescita inclusiva

Uno dei principali fattori di crisi del sistema paese è la condizione di forte penalizzazione che vivono le nuove generazioni nel passaggio dai percorsi formativi al mondo del lavoro. Tale elemento di criticità, già presente prima della crisi economica del 2008, negli ultimi anni ha subito un ulteriore aggravamento. Uno dei fattori che maggiormente incide su questi processi è il contesto regionale. In un ambiente economicamente dinamico, proiettato verso l'esterno e altamente competitivo viene garantita una forte mobilità sociale. Laddove invece l'economia vive uno stato di sofferenza e chiusura ed è proiettata prevalentemente a preservare l'esistente, si riducono le possibilità e aumenta l'incidenza delle reti di conoscenza rispetto al solo criterio meritocratico.

Il livello di istruzione e di qualificazione delle risorse umane vede la regione in una situazione di difficoltà rispetto a un contesto nazionale che già presenta forti elementi di ritardo nei confronti degli altri Stati membri. Secondo i dati OCSE (OECD, 2010) solo il 53% degli italiani ha conseguito un titolo di studio di istruzione secondaria superiore, rispetto ad una media del 71% dei paesi industrializzati ed al 72% dei paesi - UE a 19. La criticità nazionale peggiora ulteriormente se rapportata al tasso di istruzione terziaria. In questo caso, infatti, nella classe di età compresa tra i 25-64 anni, solo il 14% degli italiani ha conseguito una laurea o un titolo di studio equivalente, rispetto ad una media OCSE del 28% ed una media UE a 19 pari al 25%.

Rispetto a un contesto nazionale così penalizzante, i dati sull'istruzione e la formazione in Sardegna non sono positivi. Secondo la fonte ISTAT DPS, la percentuale di giovani compresi nella classe di età 15-19 anni in possesso di una licenza media inferiore è pari al 97,7% rispetto ad una media nazionale del 98,3%. Questo dato regionale, anche se di fatto in linea con la media percentuale riconducibile al Mezzogiorno (97,8%) colloca la Sardegna solo al 17° posto su scala nazionale.

La percentuale di studenti che conseguono un diploma secondario superiore raggiunge solo la soglia del 62,5% rispetto ad una media nazionale pari al 76,5%. La Sardegna si colloca così in ultima posizione tra le regioni italiane. Le persone in possesso di un titolo di istruzione superiore, conseguentemente, sono il 26,1% rispetto ad un livello medio nazionale del 32,5% (Istat, RCFL), con la Sardegna penultima su scala nazionale. L'isola inoltre si colloca ultima a livello nazionale per il livello dei ripetenti pari al 13,2%, quasi il doppio della media nazionale pari al 7%.

La criticità del sistema formativo regionale coinvolgono anche il sistema di formazione terziario o universitario. In merito alla popolazione universitaria regionale, si riscontra un numero di studenti immatricolati pari a 5.787 unità, con un saldo negativo tra totale iscritti presso gli istituti universitari dell'isola e gli studenti che hanno deciso di iscriversi

presso istituti universitari ubicati fuori dal territorio regionale pari al -1.244 unità. Un simile saldo negativo testimonia una scarsa attrattività delle strutture di formazione terziaria dell'isola.

All'interno della popolazione universitaria i laureati in discipline tecnico-scientifiche, le più ricercate dalle imprese, sono pari all'8,2% nella classe di età 20-29 anni, in linea con i livelli del Mezzogiorno ma significativamente al di sotto della media nazionale che si attesta al 12,1%.

Significativo è anche il livello dei giovani tra i 18-24 anni che una volta conseguito un titolo di studio secondario inferiore decidono di non proseguire il proprio percorso di studi e rinunciano a ogni altra tipologia di formazione (*early school leavers*): la Sardegna ai dati del 2010 è al penultimo posto a livello nazionale, con un tasso di abbandono scolastico pari al 23,9%.

Questa situazione di fragilità formativa è stata ulteriormente evidenziata dall'indagine PISA promossa dall'OCSE per valutare il grado di preparazione degli studenti quindicenni e che, ha visto la Sardegna collocarsi al 17 posto fra le regioni italiane e fortemente sotto la media OCSE.

Alle insufficienze del sistema dell'istruzione si affiancano quelle del mercato del lavoro. Secondo il Rapporto Svimez uno dei principali elementi di criticità collegati al basso tasso di scolarizzazione secondaria superiore e terziaria è la difficoltà del passaggio (*trade off*) tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro. Il sistema sembra, infatti, non valorizzare a sufficienza il conseguimento di un titolo di studi terziario. Le università italiane non sembrano in grado di produrre un capitale umano adeguato a una economia avanzata e d'altro canto le imprese che dovrebbero essere le principali destinatarie di tale capitale non sempre sono in grado di assorbirle, spesso a causa delle limitate dimensioni.

5. La capacità istituzionale e amministrativa

Uno dei fattori di debolezza strutturale dell'Italia, come evidenziato nel *Position Paper* dei servizi della Commissione, è rappresentato dai bassi livelli di capacità istituzionale – amministrativa, che incide negativamente nel contesto imprenditoriale e rispetto alla competitività dell'intero territorio. Tale inefficienza manifesta i suoi effetti principalmente: con un allungamento dei tempi degli adempimenti amministrativi necessari al rilascio di licenze e permessi e dei tempi autorizzativi degli investimenti; con i differimenti nei pagamenti alle imprese da parte degli Enti Pubblici; con procedure lunghe e macchinose per la selezione di imprese appaltatrici di servizi e lavori con conseguenti rallentamenti dei tempi di realizzazione di infrastrutture. Ulteriori fattori di debolezza del nostro Paese derivano dai lunghi tempi del sistema giudiziario e dalla infiltrazione della corruzione nel sistema amministrativo.

La Sardegna non si differenzia da questa pericolosa evoluzione negativa della capacità amministrativa. Ciò si è tradotto, nel corso delle diverse programmazioni comunitarie, nella difficoltà di rispettare la tempistica e il sistema di regole richieste dalla regolamentazione comunitaria per la programmazione e attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali. Le modeste *performance* attuative dei programmi sono state spesso ricondotte a deficit di organico degli uffici regionali o ad una carenza degli assetti organizzativi definiti per la *governance* degli interventi.

L'esperienza della Sardegna nell'attuale periodo di programmazione dei Fondi FESR evidenzia un quadro piuttosto critico che si caratterizza per:

- a. una gestione complessa e difficile che ha parzialmente modificato i risultati attesi;
- b. l'esigenza di riprogrammare in più occasioni per evitare il disimpegno automatico;
- c. la difficoltà di svolgere tutti gli adempimenti e i controlli funzionali all'attestazione e certificazione della spesa da parte degli uffici competenti sull'attuazione degli interventi.

Le nuove linee della politica di coesione europea, le scelte regionali sempre più orientate al modello della programmazione integrata, multifunzionale e multilivello, e la stessa scelta del tipo di programma (mono-plurifondo), si possono considerare altrettante sfide alla capacità amministrativa, in quanto richiedono all'apparato regionale una più forte e continua capacità di innovazione per il conseguimento dei risultati attesi, e al corpo dirigenziale un'accentuata capacità di coordinamento "interdirezioni" e di lavoro per obiettivi. La stessa esigenza di conciliare l'efficacia delle regole con quella dei controlli e dei risultati, esige una particolare capacità di dialogo e di cooperazione preventiva tra gli apparati di gestione e controllo, al fine di potenziare la prevenzione di errori e irregolarità.

Strategia di sviluppo unitaria per il 2014-20

1. La programmazione strategica regionale

La nuova programmazione 2014-2020 sollecita una "**concentrazione sui risultati**" che devono essere misurabili e chiaramente collegabili alle azioni e agli obiettivi di Europa 2020. Ulteriori elementi di innovazione che caratterizzano lo scenario 2014-2020 sono costituiti dalla introduzione delle **condizionalità (ex ante, di performance, ex post)**; dalla **maggiore apertura al confronto pubblico**, sia in fase di proposta dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi che di controllo, dalla definizione di un **numero limitato di priorità**, rispetto alle quali concentrare gli investimenti, dall'**attenzione ai "luoghi"**, attraverso la valorizzazione della dimensione urbana e rurale, dal **rafforzamento dei presidi di competenza nazionale e dall'integrazione della politica regionale, comunitaria e nazionale con la politica di bilancio ordinaria**.

Per il periodo di programmazione 2014-2020, la Sardegna è classificata tra le regioni in "transizione" (art. 82 della proposta di RRDC), avendo un PIL pro-capite compreso tra il 75% e il 90% della media comunitaria. Pertanto, secondo quanto previsto dalla proposta di RRDC (art.84 comma 3), almeno il 40% delle risorse sarà assegnato al FSE.

Con specifico riferimento al FESR, il relativo Programma operativo dovrà realizzare una concentrazione del 60% delle risorse su due o più tra i seguenti Obiettivi tematici: ricerca, innovazione, sviluppo tecnologico (obiettivo tematico 1.), accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (obiettivo tematico 2), miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese (obiettivo tematico 3.), efficienza energetica e

fonti rinnovabili (obiettivo tematico 4.) e almeno il 15% di queste dovranno essere destinate ai temi dell'energia rinnovabile per abbattere le emissioni di carbonio.

Allo stesso modo, il Programma Operativo a valere sul FSE dovrà concentrare il 70% della dotazione finanziaria su un massimo di quattro delle 18 priorità d'investimento enunciate nelle proposte di RRDC, e il 20% sarà attribuito all'obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà".

Per quanto riguarda il FEASR, il Programma di sviluppo rurale dovrà concentrarsi sulle tematiche dell'innovazione e del trasferimento di conoscenze, sulla gestione sostenibile delle risorse naturali nel settore agricolo e forestale, sulla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, sulla diversificazione dell'economia nelle zone rurali e sul rafforzamento della competitività nel settore agricolo, forestale e agro-alimentare, sulla promozione dell'organizzazione della filiera agroalimentare, il miglioramento della presenza dei prodotti agricoli, alimentari e forestali sui mercati locali, nazionali ed esteri e sull'accrescimento del valore aggiunto e della produttività del lavoro.

Infine, un ruolo fondamentale nel processo di programmazione sarà attribuito alle attività di verifica/ valutazione della validità degli obiettivi posti a base della strategia di sviluppo che la Regione intende assumere per il periodo 2014-2020. Nello specifico, la Regione dedicherà particolare attenzione all'adozione di una logica programmatica – ampiamente auspicata nella proposta di regolamentazione comunitaria presentata per il periodo 2014-2020 e già condivisa, a livello regionale, dal partenariato economico e istituzionale - orientata al "risultato". Per il periodo 2014-2020 la Regione Sardegna intende elaborare Programmi operativi strutturati ed incardinati su un sistema di indicatori misurabili, chiari, facilmente rilevabili, che dovranno essere espressione diretta di strategie organiche di sviluppo.

2. La *Smart Specialisation Strategy*: ricerca, innovazione e competitività

La Commissione Europea ha promosso una strategia di sviluppo del territorio definita "*Smart Specialisation*", ovvero "specializzazione intelligente". La strategia sarà efficace, in termini di crescita e competitività, nella misura in cui ogni Regione saprà individuare le proprie vocazioni e riuscirà a delineare nuove priorità di specializzazione intelligente e di diversificazione produttiva, capaci di intercettare le reali opportunità del mercato e di promuovere la sostenibilità, nel lungo periodo, delle azioni intraprese.

A livello nazionale, con l'iniziativa del MIUR "Sviluppo e potenziamento dei cluster tecnologici nazionali" si è inteso coadiuvare la dimensione regionale attraverso la definizione di ambiti tecnologici prioritari di specializzazione su cui concentrare gli investimenti. L'iniziativa prevede la creazione di 1 *Cluster* Tecnologico Nazionale per ciascuna delle 8 aree scientifico-tecnologiche individuate come prioritarie per il nostro

paese: Chimica verde; Tecnologie per le *smart communities*; Trasporti; Energia; Agrifood; Scienze della vita; Aerospazio; Fabbrica intelligente.

In tale contesto, la Regione Sardegna ha promosso la partecipazione ai *Cluster* Tecnologici Nazionali attraverso l'adesione ai settori Energie rinnovabili, Efficienza Energetica, Aerospazio e Scienze della vita e avviando la collaborazione fra: Sardegna Ricerche, i centri di ricerca Porto Conte Ricerche e CRS4, le Università di Cagliari e Sassari e le imprese del territorio regionale.

Inoltre, la Regione Sardegna sta avviando la predisposizione della propria strategia regionale di specializzazione intelligente, anche al fine di conseguire il soddisfacimento della condizionalità *ex ante* relativa all'obiettivo 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e all'obiettivo 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e l'utilizzo delle ICT". Con la Deliberazione n. 33/30 del 10.8.2011 la Giunta Regionale ha dato mandato all'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio di procedere all'elaborazione di un **Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica**, così come previsto dalla L.R. n. 7 del 2007. Successivamente, con Delibera G.R. n. 32/32 del 24.7.2012, la Regione ha avviato gli adempimenti preliminari per la definizione del quadro programmatico 2014/2020 e tra questi, l'accertamento delle condizionalità *ex ante* relative agli obiettivi tematici.

Attraverso il precedente DAPEF 2013 la Regione ha delineato un indirizzo unitario per le politiche di ricerca e innovazione già avviate o ancora in fase di promozione per la definizione della Strategia di *Smart Specialisation*. Gli indirizzi assunti dalla Sardegna per la definizione di una strategia in materia di ricerca e innovazione, coerente e incisiva, puntano all'azione sinergica tra le iniziative da avviare dal "lato offerta", su iniziativa della ricerca pubblica e universitaria, e quelle da promuovere dal "lato domanda", su iniziativa delle imprese. Nel contesto regionale è di fondamentale importanza, al fine di promuovere una strategia in ricerca e innovazione, la formazione del capitale umano nei settori scientifici e tecnologici, il sostegno ai centri di ricerca e alle università e l'impiego dei ricercatori nelle imprese, attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati che puntino al rafforzamento e alla qualificazione della carente domanda di innovazione attraverso il trasferimento tecnologico alle imprese.

Nel DAPEF 2013 sono state definite le prossime tappe che la Regione intende avviare per l'elaborazione di una strategia di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione:

- la programmazione di bilancio e la definizione delle azioni prioritarie mediante analisi *SWOT*, in linea con il quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;
- l'analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);

- la definizione di obiettivi misurabili per gli esiti degli interventi in materia di alfabetizzazione digitale, competenze, e-inclusione, e-accessibilità, e-sanità (*e-health*), conformi alle strategie settoriali nazionali o regionali esistenti;
- il rafforzamento delle competenze e capacità nelle TIC.

3. Le macroaree di intervento per il periodo 2014-2020

La Regione intende impostare il quadro logico della programmazione regionale 2014-2020 assumendo, quale prioritario riferimento, le tre macro-priorità della Strategia di Europa 2020, verso cui far convergere le politiche regionali finalizzate alla crescita e all'occupazione. Sotto lo slogan "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" è infatti possibile definire un nuovo modello di sviluppo fondato su istruzione, ricerca e innovazione, su un'economia a basse emissioni, più competitiva ed efficiente nell'uso delle risorse, finalizzato alla creazione di occupazione e al superamento di povertà e disuguaglianze sociali.

Verso le tre priorità convergono gli 11 obiettivi tematici in relazione alla tipologia di risultato che si prevede essi conseguano. La tavola di seguito presentata illustra le macroaree di intervento e i pertinenti obiettivi tematici. Gli obiettivi tematici sono distinti in due categorie: quelli "prioritari" immediatamente finalizzati al conseguimento del risultato specifico, e quelli "complementari" collegati indirettamente al conseguimento dell'obiettivo per macroarea.

Le “macro-priorità di intervento” della Regione Sardegna

MACROPRIORITA' DI INTERVENTO	OBIETTIVI TEMATICI	
Crescita Intelligente	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	PRIORITARIO
	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	PRIORITARIO
	3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	PRIORITARIO
	8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	COMPLEMENTARE
	10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	COMPLEMENTARE
	11. Potenziare la capacità istituzionale e l'efficienza amministrativa (obiettivo trasversale)	COMPLEMENTARE
Crescita sostenibile	4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	PRIORITARIO
	5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	PRIORITARIO
	6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	PRIORITARIO
Crescita inclusiva	7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	PRIORITARIO
	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	COMPLEMENTARE
	11. Potenziare la capacità istituzionale e l'efficienza amministrativa (obiettivo trasversale)	COMPLEMENTARE
	8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	PRIORITARIO
Crescita inclusiva	9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	PRIORITARIO
	10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;	SERVENTE
	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	COMPLEMENTARE
	11. Potenziare la capacità istituzionale e l'efficienza amministrativa (obiettivo trasversale)	COMPLEMENTARE

Obiettivi EUROPA 2020	Regione Sardegna		Italia		Obiettivo nazionale Italia 2020
	valore	Annualità	valore	Annualità	
Occupazione					
Innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età della popolazione tra i 20 e 64 anni). (1)	52%	2011	56.9%	2011	75%
					Fonte Eurostat
R&S					
Aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE (2)	0.68	2010	1.26	2010	1.53%
					Fonte Eurostat
Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica					
Riduzione al 20% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 (3)	1.4 t/a	2005	2.0 t/a	2005	-13%
					Fonte Eurostat
20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili (4)	19%	2011	23.8%	2011	17%
					Fonte Eurostat
Aumento del 20% dell'efficienza energetica Riduzione del consumo energetico in Mtep <i>Fonte Eurostat</i>	nd		16.5 Mtp	2010	27.90Mtep
Istruzione					
Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% (% popolazione in età 18-24 anni) ⁽⁵⁾	25.5%	2012	17.6%	2012	15-16%
					Fonte Eurostat
Aumento del 40% delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente <i>(Fonte Eurostat)</i>	nd		21.7%	2012	26-27%
Lotta alla povertà e all'emarginazione					
Ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale (6)	23.5	2011	13.6	2011	2.200.000
					Fonte Eurostat

- (1) Fonte: ISTAT / DPS, Indicatori per le politiche di sviluppo. Il dato si riferisce alle persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale) e non 20-64 anni come invece rilevato da EUROSTAT.
- (2) Fonte: Tavole di osservazione per priorità' per le politiche di sviluppo 2007-2013 - Aggiornamento aprile 2013. www.dps.tesoro.it. Il dato si riferisce alla Spesa pubblica e privata per R&S sul PIL (%).
- (3) Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto. Aggiornamento aprile 2013. Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abitante)
- (4) Fonte: DPS-Istat, Tavole di osservazione per priorità' per le politiche di sviluppo 2007-2013 - Aggiornamento aprile 2013. Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in % dei consumi interni lordi di energia elettrica
- (5) Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto. Il dato si riferisce ai giovani che abbandonano prematuramente gli studi: % della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative
- (6) Fonte: ISTAT / DPS, Indicatori per le politiche di sviluppo Indicatore 074 Il dato si riferisce alla Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale).

Per valutare gli avanzamenti nel perseguimento della Strategia Europa 2020, la Commissione europea individua una serie di indicatori sui temi dell'occupazione, degli investimenti in R&S, dei cambiamenti climatici e dell'efficienza energetica, dell'istruzione e della povertà, in relazione ai quali sono stati fissati differenti target per Paese Membro. L'analisi precedentemente esposta ha evidenziato la presenza di numerose aree di criticità in Sardegna richiamate nella tabella precedente con riferimento ai target previsti.

La strategia che di seguito si illustra, declinata anche in relazione agli undici obiettivi tematici ed esplicitando *risultati – indicatori – azioni chiave*, concorre, intende fornire un sostanziale contributo, insieme alle altre politiche regionali e nazionali, per colmare i ritardi evidenziati.

Strategie per le macro-priorità

1. *La crescita intelligente*

Con poche eccezioni, i principali indicatori sull'economia della conoscenza evidenziano un consistente ritardo della Regione Sarda nel confronto nazionale e con i Paesi europei più avanzati, che deve essere rapidamente colmato per recuperare competitività, dare slancio alle imprese, garantire buona e duratura occupazione. Assumere l'approccio europeo alle *smart specialisation strategies* è, dunque, un passaggio ineludibile per la Regione. Ciò deve avvenire, tuttavia, attraverso un processo selettivo che sappia focalizzarsi sulle filiere più rilevanti e sugli ambiti dove maggiori e più avanzate sono le competenze, mettendo a sistema le specializzazioni territoriali in un quadro di raccordo tra tutti gli interventi e fondi che sostengono l'innovazione. Come rilevato nell'Accordo di Partenariato, "Tale approccio sottende la necessità di progettare le traiettorie di sviluppo utilizzando diffusamente un approccio *competence-based*, attento cioè alle potenzialità di sviluppo insite nel sistema delle competenze delle risorse umane, delle imprese e del sistema di ricerca, piuttosto che riferirsi alla semplice ricognizione della composizione settoriale del portafoglio di specializzazione dei territori assumendola acriticamente come unica opzione di partenza".

La Regione Sarda ha già individuato le linee prioritarie della sua **strategia regionale per la Ricerca e l'Innovazione**, ancorchè la sua definizione puntuale ancora in elaborazione, che dovrà far avanzare congiuntamente politiche per l'offerta (iniziative di ricerca pubblica e universitaria) e per la domanda (iniziative da parte del sistema delle imprese), distinguendo opportunamente, ove il caso, i relativi ambiti di programmazione e le fonti finanziarie. Nel primo caso si tratterà di promuovere e valorizzare la ricerca di base del sistema delle università sarde, condizione e premessa per la formazione del capitale umano e delle conoscenze scientifiche e tecnologiche che potranno essere utilizzate e sviluppate dalle imprese. Sul lato della domanda, le filiere produttive più rilevanti andranno incrociate con gli ambiti di competenze avanzate, con i poli tecnologici e di ricerca già attivi sul territorio regionale con riferimento alle specializzazioni già

consolidate (informatica e telecomunicazioni, biotecnologie per l'industria, agricoltura, medicina e farmaceutica, energia e sostenibilità ambientale, settori tradizionali, innovazione tecnologica e gestionale nel settore dei beni culturali).

La strategia regionale si sostanzierà in un sistema integrato di interventi che affiancherà strumenti di incentivazione alle imprese in materia di ricerca e innovazione con azioni di servizio e trasferimento tecnologico, costruendo le condizioni per rafforzare i rapporti tra imprese, università, strutture di ricerca, sia per la realizzazione di progetti congiunti sia per lo scambio di risorse umane e competenze dal mondo della ricerca a quello produttivo.

Strettamente integrate nell'approccio di *smart specialisation* sono le **politiche per lo sviluppo digitale** che condiziona gli obiettivi di crescita, considerata l'incidenza della diffusione delle ICT sul sistema produttivo, sull'efficienza della pubblica amministrazione e sull'inclusione sociale.

La strategia e le politiche regionali a sostegno della competitività saranno orientate verso aree con potenzialità di sviluppo imprenditoriale, aree colpite da crisi industriali e altre aree svantaggiate, attraverso l'allestimento di strumenti che valorizzino promuovano la vitalità imprenditoriale e le potenzialità dei singoli territori. Nel contempo saranno attuate misure di carattere universale, con regimi d'aiuto limitati alle prime fasi di sviluppo delle aziende e facilitazioni permanenti create anche attraverso una rete di incubatori e servizi avanzati, in modo da garantire l'accesso a competenze consulenziali di mercato, riservando al ruolo pubblico funzioni di accreditamento, valutazione e programmazione strategica delle attività.

Nelle politiche di sviluppo assumono un ruolo rilevante l'approccio integrato e la fiscalità di vantaggio, al fine di contrastare gli effetti della crisi e agire sui fattori di svantaggio territoriale. Del pari, occorre rivolgere interventi mirati al rafforzamento dei sistemi di creazione, certificazione e adeguamento delle competenze a tutti i livelli, in modo che il mercato del lavoro e le imprese possano trovare risposte adeguate alle loro esigenze. Infine il supporto della pubblica amministrazione andrà rafforzato con il processo già intrapreso in materia di semplificazione amministrativa delle procedure necessarie per l'avvio di attività di impresa, completando la messa a punto di procedure e funzionalità dello sportello unico.

3. La crescita sostenibile

La strategia regionale al riguardo è incentrata su politiche di sviluppo attive su un duplice fronte: azione e informazione. Da un lato verso adeguati livelli di tutela e conservazione del patrimonio ambientale, l'impiego efficiente delle risorse naturali e la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, dall'altro con strumenti "orizzontali" in grado di accrescere le conoscenze sullo stato dell'ambiente e sulle dinamiche indotte da fattori

antropici e naturali, nonché di incidere sui processi e i comportamenti di soggetti pubblici e privati, imprese, consumatori e cittadini.

Le misure agro-ambientali attuate con il Programma di sviluppo rurale 2007/2013 (FEASR) dirette alla conservazione della biodiversità naturale e agricola, a evitare il degrado del suolo e l'abbandono dell'agricoltura, proseguiranno nel periodo di programmazione 2014/2020, affrontando anche l'adattamento ai cambiamenti climatici, e verranno rafforzate con investimenti per il trasferimento della conoscenza.

Il Piano di Azione Ambientale Regionale (PAAR) 2009-2013 è anch'esso finalizzato a mitigare le principali criticità ambientali presenti nel territorio. In particolare, si interverrà per ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani e speciali, aumentare il riciclaggio e minimizzare lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani; proseguiranno le politiche regionali per la conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, attraverso le azioni di valorizzazione economica sostenibile presenti previste nel "*Prioritized Action Framework*" (PAF).

Nel'ambito delle risorse idriche si opererà per il miglioramento del servizio per usi civili in termini di riduzione delle perdite di rete, diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, aumento del riuso delle acque reflue, investimenti per la prevenzione dall'erosione.

Per favorire la mitigazione dei cambiamenti climatici, sarà data attuazione al Piano Forestale Ambientale Regionale attraverso misure agro-ambientali e silvo-ambientali, di prevenzione incendi, investimenti nella forestazione e nella gestione sostenibile del patrimonio boschivo pubblico e privato, destinati alla riduzione delle emissioni di gas serra e al sequestro di carbonio; sarà rafforzato inoltre il monitoraggio delle emissioni di gas a effetto serra, degli assorbimenti e degli stock di carbonio nei suoli agricoli, nei pascoli e nelle superfici forestali.

Potranno essere inoltre attuate, anche a valere sui fondi strutturali, alcune importanti azioni per la salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri e la gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale, e per la difesa delle coste dai fenomeni di erosione e dissesto geomorfologico previsti nel Programma di Azione Coste.

Anche il **FEASR** interverrà per contrastare i fattori di rischio e di desertificazione; conservare, caratterizzare e valorizzare il patrimonio genetico di agro-biodiversità, animale e vegetale, come importante risorsa per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la conservazione e promozione delle specificità produttive dei sistemi agricoli, pastorali e forestali. Saranno inoltre adottate misure di adattamento dei sistemi agricoli e forestali ai cambiamenti climatici: misure agro-ambientali e silvo-ambientali (es. colture a minore fabbisogno di acqua, rotazioni colturali, minima lavorazione, conservazione di varietà vegetali e razze animali a rischio, ecc.), selezione e sperimentazione mirata di ecotipi vegetali, investimenti e tecniche agricole che favoriscono il risparmio idrico.

La proposta di regolamento sullo sviluppo rurale prevede che almeno il 30% del contributo totale del FEASR sia speso per misure connesse all'ambiente e al clima.

4. La crescita inclusiva

Nella strategia regionale, occupazione, istruzione/formazione e welfare sono politiche interrelate che richiedono interventi integrati; secondo questo approccio la Regione Sarda ha costruito il suo Piano Regionale per l'Occupazione (nell'ambito del Piano regionale per i servizi, le politiche del lavoro e l'occupazione) con un orizzonte triennale (2011-2014), un Piano che integra politiche ordinarie e straordinarie, obiettivi congiunturali e visioni di medio-lungo termine, indirizzato a sostenere l'occupazione, ad accrescere le competenze degli individui, a favorire l'innovazione del sistema economico regionale e la valorizzazione del territorio, a migliorare la qualità della vita, anche attraverso l'inclusione sociale dei soggetti in condizioni di svantaggio. E' necessario strutturare in modo sistematico la nuova visione che passa per il coordinamento tra settori, competenze e soggetti e attraverso nuove modalità operative che diano luogo a progetti più incisivi e integrati.

Secondo tale logica integrata, emerge la necessità di far convergere le azioni su alcune aree tematiche:

- *Sviluppo e innovazione*, per favorire l'accrescimento delle competenze del capitale umano, investendo in progetti di alta formazione e in ricerca di base e applicata, per promuovere la crescita dei ricercatori sardi attraverso l'attivazione di strumenti per l'alta formazione (*master, voucher* per alta formazione); per attivare misure per la crescita della cultura dell'imprenditorialità (incentivi alle imprese, formazione occupati, formazione continua per le imprese, ecc); per promuovere ricerca, innovazione e attrattività/competitività (borse per attività di ricerca, dottorati di ricerca, ecc.)
- *Lavoro e territorio*, attraverso l'individuazione di interventi calibrati sulle necessità delle varie aree (ingegneria finanziaria, microcredito, iniziative integrate di formazione e lavoro con l'erogazione di incentivi per l'impiego, Progetti di Filiera e Sviluppo Locale nelle aree di crisi e nelle aree rurali nei territori svantaggiati).
- *Giovani*, per contrastare l'abbandono prematuro del ciclo scolastico, l'incapacità di orientarsi tra gli indirizzi formativi, la difficoltà di fruire di percorsi professionalizzanti al di fuori del territorio regionale (finanziamento percorsi di alta formazione, percorsi di rientro); per sostenere gli oneri connessi all'inserimento in azienda di nuova forza lavoro (strumenti di inserimento lavorativo per imprese, sostegno all'assunzione di personale, apprendistato, ecc); per sostenere l'avvio e lo sviluppo di idee di impresa innovative e coerenti con le vocazioni territoriali (convenzioni istituti di credito, Percorsi integrati di formazione e incentivi per l'avvio di nuove imprese).
- *Qualità della vita e inclusione sociale*, interventi di sostegno alle categorie svantaggiate attraverso l'adozione di strumenti volti a favorire il loro pieno inserimento nel contesto sociale e produttivo, anche favorendo l'acquisizione di nuove competenze professionali nel mondo del volontariato e della cooperazione sociale.

Indispensabile per l'efficacia delle politiche in questione è completare il processo di riforma dei Centri Servizi per il Lavoro, attraverso una loro riorganizzazione territoriale,

l'implementazione del sistema per l'accreditamento e regole per la cooperazione pubblico/privato, l'incremento degli standard dei servizi e prestazioni, il ridisegno del sistema della *governance*.

Gli Obiettivi Tematici della programmazione 2014-2020

Alla luce dei vincoli in termini di assegnazione delle risorse, così come definiti dalle proposte di regolamenti specifici per fondo, di seguito si presenta una illustrazione complessiva degli undici obiettivi tematici su cui sarà imperniata la programmazione delle risorse comunitarie 2014-2020, specificando per ciascun obiettivo tematico:

- il contesto territoriale;
- le condizionalità *ex ante*, con il grado di soddisfacimento e/o gli *step* necessari;
- le priorità di investimento delle proposte di regolamento per Fondo;
- le sfide che la Regione Sarda si pone, con risultati attesi, indicatori e azioni chiave;

Obiettivo tematico 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione”

La condizionalità *ex ante*

In merito all'obiettivo tematico 1 la Commissione Europea nella Proposta di Regolamento Generale COM (2012) 496 *final* ha previsto la seguente condizionalità *ex ante*: ***“esistenza di una strategia di ricerca e di innovazione nazionale o regionale per una specializzazione intelligente in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.”***

La Regione Sarda con la legge regionale n. 7/2007 *“Promozione della ricerca scientifica e dell’innovazione tecnologica in Sardegna”* aveva previsto la predisposizione di un Piano regionale per la ricerca scientifica e l’innovazione tecnologica (PRR). Con la D.G.R. 33/30 del 2011 la Giunta Regionale ha inteso procedere all’elaborazione del Piano regionale e all’aggiornamento della Strategia Regionale della Ricerca e dell’Innovazione prevista nel POR FESR Sardegna 2007-2013.

Priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO DA REGOLAMENTO	FONDO
- Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	FESR
- Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale e le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente	FESR
- Sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali	FESR
- Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali; (b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro;	FEASR

Le “sfide” con risultati attesi, indicatori e azioni

1. PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE IN RICERCA E INNOVAZIONE, RAFFORZANDO IL CONSOLIDAMENTO DELLE AGGREGAZIONI DI IMPRESE CON ORGANISMI DI RICERCA ED ALTRI SOGGETTI DEL TERRITORIO.			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Incremento della diffusione di innovazione nelle imprese	<ul style="list-style-type: none"> - Livello della spesa privata in R&S - Domande di brevetto all'EPO per milione di abitante - N. di marchi sul PIL - N. di disegni industriali sul Pil - N. di imprese del settore agricolo, alimentare e forestale che hanno introdotto innovazioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi alle imprese per l'impiego, anche temporaneo, dei ricercatori (con riferimento ai profili tecnico-scientifici e della ricerca) nelle imprese 	FESR
		<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno a investimenti in linee pilota e azioni di convalida iniziale dei prodotti, sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, tra cui l'introduzione di pratiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici e a basse emissioni di carbonio e delle tecnologie verdi; - Sostegno ai servizi innovativi (pacchetti completi di servizi tecnici, contabili, di consulenza normativa, per la commercializzazione, ecc.) - Promuovere l'organizzazione dei produttori in sistemi di filiera e la creazione di Gruppi operativi del PEI (Partenariato europeo per l'Innovazione) 	FESR FEASR
Sviluppo dei comparti del terziario in grado di agire da leva di innovazione degli altri	<ul style="list-style-type: none"> - Occupati nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale degli occupati 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi a supporto delle imprese operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico per il supporto alla 	FESR

settori		diffusione nei territori del modello <i>Smart Cities & Communities</i> .	
Aumento dell'incidenza del portafoglio di specializzazioni innovative ad alto valore aggiunto in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza ed elevata di impatto sul sistema produttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Rapporto tra numero di <i>spin – off</i> e ricercatori/professori dell'Università di origine - tasso di natalità delle imprese nei settori di <i>knowledge intensive</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di spin-off della ricerca e industriali, e start –up innovative di supporto all'attuazione della Strategia di Smart Specialisation, - Promozione delle fasi pre-seed e seed finalizzate a far emergere un portafoglio di potenziali opportunità di investimento, attraverso capitali di rischio privati 	FESR

2. Rafforzamento del sistema innovativo regionale anche attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	
Rafforzare il sistema innovativo regionale attraverso l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca pubblica ed il sostegno diretto a queste ultime	<ul style="list-style-type: none"> - n. Collaborazioni tra gli attori - Incidenza % tra <i>spin off</i> e ricercatori 	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle imprese, attraverso la promozione di partenariati pubblico/privati, come i Distretti Tecnologici, i Poli di Innovazione, i Parchi Scientifici e i Gruppi Operativi del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione). - Sostegno alle infrastrutture pubbliche della ricerca attraverso un processo di individuazione delle infrastrutture critiche, tramite il finanziamento di attrezzature sperimentali o l'ammodernamento di quelle già esistenti. - Sviluppo e potenziamento di Cluster Tecnologici Nazionali attraverso il sostegno alla partecipazione degli attori del territorio a queste piattaforme di concertazione/reti nazionali di specializzazione tecnologica. - Promozione presso le imprese dell'offerta di ricerca pubblica attraverso la creazione di banche dati interattive 	FESR FEASR
Promozione dell'innovazione attraverso attività di regolamentazione e promozione di standard di qualità e qualificazione della domanda pubblica	<ul style="list-style-type: none"> - % di spesa pubblica realizzata in relazione all'obiettivo tematico 1 dai diversi fondi 	Potenziamento del coordinamento dell'Amministrazione regionale (<i>governance</i>) con le Università e i Centri pubblici di ricerca e trasferimento della conoscenza e dell'innovazione.	FEASR

Obiettivo tematico 2 “Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime”

La condizionalità ex ante

In merito all'obiettivo tematico 2 la Commissione ha posto come condizionalità *ex ante* la **“Crescita digitale: esistenza, all'interno della strategia di innovazione nazionale o regionale per la specializzazione intelligente, di un capitolo dedicato esplicitamente alla crescita digitale, per stimolare la domanda di servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere”**.

In relazione a queste tematiche la Regione Sardegna sta attuando alcune iniziative per completare la rete delle collegamenti delle tecnologie informatiche e conseguire l'obiettivo promosso da UE2020, che prevede di conseguire il 100% di copertura della banda larga con infrastrutture da 30 Mbp e del 50% di penetrazione di infrastrutture da 100 Mbp. Nel presente periodo ciclo di programmazione è in fase di esecuzione il “Grande progetto di infrastrutturazione a banda ultra larga in territorio regionale”.

Di tale Grande Progetto, fa parte integrante il Progetto “Banda larga nelle aree rurali d'Italia” attuato grazie ai fondi del Recovery Plan dell'Unione europea. In tale ambito, la Regione Sardegna ha realizzato, attraverso l'azione 5 della Misura 321 del PSR 2007/2013, uno specifico piano di interventi, per un importo totale pari a € 10.843.411, finalizzato a ridurre il digital divide nelle aree rurali. Inoltre nell'ambito dell'adesione al Piano d'Azione Coesione nazionale sono state riorientate significative risorse per l'attuazione dell'Agenda Digitale. In particolare l'approvazione del **Progetto Scuola Digitale** con D.G.R. n. 52/9 del 27 novembre 2009 rientra nel progetto di diffusione dell'ICT negli edifici pubblici. A questo genere di interventi devono essere ricondotti interventi quali i **Servizi Innovativi e Connettività per la Sardegna (SICS I e II)**

Priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO DA REGOLAMENTO	FONDO
- Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità	FESR
- Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	FESR
- Rafforzare le applicazioni delle TIC per <i>l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion e l'e-health</i>	FESR
- Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali on particolare riguardo ai seguenti aspetti: c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	FEASR
- Sostenere il rafforzamento dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze per favorire una pesca innovativa	FEAMP

Le “sfide” con risultati attesi, indicatori e azioni

1. Completare la costruzione di reti a banda larga ed ultralarga e promuovere l'accessibilità delle TIC			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla “Digital Agenda” europea	<ul style="list-style-type: none"> - % copertura con banda larga pari ad almeno 30 Mbps - % famiglie connesse in banda larga per fasce di capacità - % unità locali delle imprese connesse in banda larga ad almeno 30 Mbps 	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto allo sviluppo delle “autostrade informatiche” a banda larga ed ultralarga sull’intero territorio regionale - Completamento del Piano Nazionale Banda Larga Interconnessione a microonde Sardegna / Parco dell’Asinara a 30Mbps (intervento integrato con l’azione chiave Rete Radio Regionale). 	FESR FEASR
Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella scuola, nella sanità e nella giustizia, nonché per la gestione delle procedure di appalto, dei procedimenti in materia edilizia e nelle valutazioni di compatibilità paesaggistica e ambientale)	<ul style="list-style-type: none"> - % Enti locali che offrono servizi pienamente interattivi sul web o su altri canali telematici - % scuole che rendono disponibili agli studenti aree riservate con materiali didattici (audio/video delle lezioni, esercitazioni, etc.) - % ASL e ospedali che offrono accesso a report diagnostici in formato digitale - % di notifiche trasmesse in formato digitale nel processo telematico civile e tributario 	<ul style="list-style-type: none"> – Realizzazione di servizi di <i>e-Government ed e-procurement</i>, nonché sostegno all’offerta di servizi avanzati riguardanti in particolare sanità elettronica e telemedicina, efficienza energetica. Tali servizi includono soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i> – Favorire l’interoperabilità delle banche dati pubbliche, anche attraverso la gestione associata delle funzioni ICT, in particolare nei piccoli comuni anche attraverso l’utilizzo delle soluzioni cloud. – Creazione di servizi di nuova generazione per una PA più efficiente come (<i>e-government, e-health, e-learning, e-procurement, e-inclusion</i>), anche attraverso il potenziamento di Data center Pubblici e sperimentazioni del <i>cloud e green computing</i> 	FESR FEASR
Potenziamento della domanda di ICT in termini di utilizzo dei servizi pubblici <i>on line</i> , inclusione digitale e partecipazione in rete	<ul style="list-style-type: none"> - % di famiglie e imprese che utilizzano servizi interattivi pubblici - % di individui che utilizzano il pc ed internet e servizi avanzati 	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di alfabetizzazione e inclusione digitale con particolare riguardo nelle aree interne e nelle aree rurali, al fine di stimolare la diffusione e l’utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di partecipazione in rete per favorire l’<i>empowerment</i> dei cittadini, nonché l’acquisizione di competenze avanzate da parte di imprese 	FESR FEASR

Diffusione di Open data e del riuso del dato pubblico	<ul style="list-style-type: none"> - Numero e qualità delle basi dati aperte disponibili <i>on line</i> - Numero di servizi di pubblica utilità erogati da terze parti basati su dati pubblici aperti 	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire lo sviluppo di applicazioni e servizi da parte di imprese, cittadini e società civile attraverso azioni mirate all'apertura di dati di qualità e rilevanza provenienti dal vasto patrimonio informativo delle PPAA e al loro riutilizzo efficace - Diffondere tra le imprese, singoli cittadini e specifiche comunità di interesse le necessarie capacità per un uso efficace degli open data sia per sfruttarne il potenziale economico sia per il rafforzamento della democrazia e dell'accountability delle istituzioni 	FESR FEASR
-------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------

2. Promuovere lo sviluppo e l'applicazione delle TIC a supporto della competitività			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Rafforzamento del settore ICT e diffusione delle ICT nelle imprese	<ul style="list-style-type: none"> - % di imprese con meno di 10 addetti dotate di un sito <i>web</i> - % di imprese dotate di sistemi gestionali basati sull'utilizzo del <i>web (cloud computing)</i> - % di imprese che usano servizi interattivi pubblici - % imprese che sviluppano la propria attività con l'<i>e-commerce</i> - percentuale dei sistemi informativi ambientali interconnessi sul totale dei sistemi informativi ambientali - % di soggetti pubblici e del volontariato, coordinati e interconnessi con sistemi radio interoperabili 	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare il settore ICT nei processi produttivi delle PMI coerentemente con la strategia <i>smart specialization</i>, - Favorire la creazione di <i>start up</i> innovative nel settore dell'ICT - Favorire l'informatizzazione e l'uso delle TIC nelle aziende agricole - Sviluppare applicazioni e servizi TIC a supporto della sostenibilità e della competitività delle zone rurali, dell'agricoltura, della silvicoltura e della trasformazione di alimenti e di prodotti forestali - Completare a aggiornare le applicazioni e i servizi a supporto alla raccolta ed elaborazione dei dati ambientali, anche derivanti dai dati di monitoraggio - Interoperabilità tra il SIRA e gli altri sistemi informativi regionali (es. SITR) - Potenziamento delle reti ICT per la protezione del rischio ambientale - Completamento della dorsale della Rete Radio Regionale digitale e realizzazione dei sistemi federati delle reti digitali del Corpo Forestale Regionale, della Protezione Civile e del 118 	FESR FEASR

		(intervento integrato con l'azione chiave monitoraggio ambientale) - Sistema di monitoraggio del traffico veicolare e delle emissioni di gas climalteranti - Realizzazione di cartografia interattiva anche a supporto delle attività di commercializzazione del settore turismo.	
--	--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

Obiettivo tematico 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell’acquacoltura (per il FEAMP)”

La condizionalità ex ante

La Regione Sardegna per conseguire gli obiettivi prefissati dall’obiettivo tematico 3 dovrà soddisfare la seguente condizionalità *ex ante*: messa in atto di “azioni specifiche per l’attuazione efficace dello **Small Business Act (SBA)** compreso il principio “**Pensare anzitutto in piccolo**” (*Think Small First*)”.

In quest’ottica il DAPEF 2013 della Regione Sarda rappresenta un importante atto di indirizzo delle politiche regionali verso una maggiore valorizzazione delle potenzialità del tessuto economico regionale. Il DAPEF infatti recependo le linee di indirizzo del governo nazionale illustrate nel **Decreto Crescita 2.0** intende favorire la creazione di nuovi posto di lavoro attraverso la predisposizione di strumenti di sostegno alle imprese innovative e di recente costituzione, meno di 4 anni. Le misure adottate introducono criteri volti a una maggiore flessibilità nei regimi di assunzione, negli incentivi fiscali destinati agli investimenti, nella raccolta di capitali di rischio etc.

In quest’ottica si inserisce il **Piano di Intervento per la Competitività e lo Sviluppo (PICS)** che comprende strumenti quali i **Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL)** e gli **Strumenti di Ingegneria Finanziaria**. L’insieme di questi strumenti permette alla Regione di perseguire una politica di sostegno all’imprenditorialità articolata su una serie di programmi ad hoc.

Il programma **Europeando** è volto ad incrementare la professionalità e le competenze dei titolari delle PMI attraverso progetti di formazione specialistica e di promozione all’imprenditorialità sia per imprenditori che disoccupati. Il programma **Formazione GAL** mira invece a valorizzare le peculiarità del territorio regionale ed è rivolto agli imprenditori delle aree rurali; il programma prevede attività di formazione e sensibilizzazione degli imprenditori rurali attraverso percorsi seminariali e *workshop* volti a contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree interessate, sviluppare nuove competenze imprenditoriali locali e incrementare la qualità della vita.

Il programma **Green Future** è destinato alla promozione di imprese nei settori a basso impatto ambientale, attraverso azioni di formazione, orientamento e accompagnamento dei giovani imprenditori. Le azioni di formazione per giovani imprenditori agricoli mira invece a fornire gli strumenti necessari a conseguire una corretta gestione di impresa. Infine programmi quali **Fondo Microcredito** e **Fondo piccoli comuni e Fondi operativi per l'imprenditorialità comunale** rappresentano ulteriori elementi di sostegno al tessuto economico regionale.

La Regione sembra quindi ha recepito parte delle indicazioni contenute nella condizionalità ex ante relativa all'obiettivo tematico 3, in merito alla semplificazione amministrativa, alla creazione di imprese innovative, alla promozione delle reti di impresa.

Priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO DA REGOLAMENTO	FONDO
- Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende	FESR
- Sviluppare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	FESR
- Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole con particolare riguardo ai seguenti aspetti: a) Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività; b) favorire l'ingresso nel settore agricolo, ed in particolare il ricambio generazionale nel settore agricolo	FEASR (focus area 2.a, 2.b)
Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare alimentare e non alimentare, nonché la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali, insieme alla promozione del benessere animale; b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	FEASR (focus area 2.a, 2.b)
-Rafforzare la competitività e le redditività delle imprese acquicole, in particolare delle PMI	FEAMP
- Migliorare l'organizzazione di mercato dei prodotti di acquacoltura	FEAMP

Le “sfide” con risultati attesi, indicatori e azioni

1. Promuovere la crescita e la competitività delle PMI e la capacità di adattamento delle filiere e dei sistemi territoriali agricoli e della pesca e miglioramento della competitività del territorio rurale			
Risultati Attesi	Indicatori	Azioni chiave	Fondo
Sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita o con effetto trainante su altri settori produttivi	<ul style="list-style-type: none"> - Valore aggiunto per addetto/settore per le azioni sviluppate - Variazione del costo lavoro/addetto e produttività lorda/addetto 	<ul style="list-style-type: none"> -Interventi di sviluppo del potenziale innovativo di comparti e filiere produttive strategiche -Sostegno al miglioramento strutturale, agli investimenti e all’innovazione produttiva, tecnologica, commerciale e organizzativo delle imprese e delle filiere agricole, agro-alimentari, forestali e non food anche attraverso l’attivazione delle fiscalità di sviluppo -Sostegno alla cooperazione e all’integrazione tra le imprese (<i>cluster</i>), anche attraverso la messa a disposizione di strumenti comuni e di supporto metodologico e operativo, al fine di incentivarne l’espansione internazionale -Sostegno all’adeguamento delle produzioni agroalimentari ai requisiti della domanda pubblica (ristorazione collettiva sostenibile) e delle catene di distribuzione legate ad essa -Rafforzamento della competitività delle imprese esistenti, appartenenti al comparto turistico e dell’artigianato della tradizione, delle imprese agricole/acquicole esistenti operanti nei Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale, con attività che trovano nella qualità ambientale un importante fattore di sviluppo e successo. 	ESR EASR
Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Da definire	<p>Interventi per investimenti di accompagnamento in riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali finalizzati al consolidamento della base produttiva in chiave innovativa e di accessibilità.</p> <p>Interventi per la nascita e lo sviluppo di imprese</p> <p>Attrazione di investimenti mediante il sostegno finanziario nell’ambito delle strategie integrate di sviluppo locale. anche attraverso l’attivazione delle fiscalità di sviluppo</p>	ESR EASR
Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	Da definire	Interventi produttivi di rilancio su aree territoriali di crisi industriale e aree svantaggiate che sono in grado di presentare un progetto unitario di rilancio a carattere innovativo in raccordo con le strategie regionali per la specializzazione intelligente(es: riqualificazione delle aree interessate, recupero ambientale e efficientamento energetico dei siti...) anche attraverso l’attivazione delle fiscalità di sviluppo	ESR

2. Sostegno alla competitività ed alla capacità di adattamento delle filiere e dei sistemi territoriali agricoli e della pesca e miglioramento della competitività del territorio rurale

RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, in particolar modo attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Numero medio di addetti per azienda - Quota di laureati sul totale addetti - % di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese 	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno al riposizionamento competitivo ed alla riqualificazione produttiva dei sistemi imprenditoriali - Sostegno alla diversificazione e all'innovazione di processo e di prodotto ed il ricambio generazionale - Sostegno di imprese <i>start up</i> innovative a scopo di lucro o aventi contenuto social o attive nella <i>green economy</i> - Azioni volte alla crescita del capitale umano in agricoltura - Promuovere i processi di filiera sia nel settore dell'agricoltura che della pesca - Diffondere le competenze necessarie alla costituzione, organizzazione e gestione di filiere agricole, e forestali, agro-alimentari, della pesca e <i>no-food</i> - Sviluppare le competenze per la diversificazione economica del settore agricolo e nel territorio rurale per la promozione delle risorse ambientali, produttive, territoriali, paesaggistiche e delle reti di imprese - Sviluppare l'offerta turistica attraverso le nuove tecnologie promuovendo l'integrazione delle risorse territoriali e paesaggistiche con la PA e le reti di imprese l'aggregazione della loro offerta 	FESR FEASR
Incremento del livello di internazionalizzazione e dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamica dell'export a livello di aziende supportate - Dinamica <i>export</i> per settore/regione 	<ul style="list-style-type: none"> - Progetti di promozione dell'export in grado di creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive incluse quelle agricole, agro-alimentari, forestali e ittiche. 	FESR FEASR
Aumento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di occupazione giovanile nelle aziende supportate - Densità laureati tra occupati PMI 	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi per l'assunzione di ricercatori o lavoratori qualificati nelle imprese - Interventi di messa in rete fra istruzione tecnica, Centri Servizi per il Lavoro, imprese, organismi di ricerca quali Poli tecnico-professionali di filiera o Istituti Tecnici Superiori - Promuovere l'offerta di servizi innovativi alle imprese del settore agricolo, alimentare e forestale 	FESR FEASR

RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Miglioramento delle condizioni per la nascita di nuove imprese, crescita dimensionale delle micro e piccole imprese e consolidamento strutturale economico patrimoniale delle PMI	<ul style="list-style-type: none"> - Dimensione media in termini di addetti delle PMI - Valore degli investimenti in capitale di rischio <i>early stage</i> in percentuale del Pil 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di sostegno all'innovazione diffusa e alla diffusione di servizi innovativi. - Interventi a sostegno di nuove imprese con alte potenzialità di mercato, sia in settori emergenti, tra cui quelli legati alla <i>green economy</i>, sia nei settori tradizionali, con priorità a quelle che presentino caratteristiche di particolare innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi - Sostegno al ricambio generazionale in agricoltura - Sostegno alla diversificazione del reddito in agricoltura e nelle aree rurali. - Sostegno alla diversificazione del reddito delle imprese agricole - Interventi finalizzati a incentivare l'aumento dimensionale delle micro e piccole imprese e forme di collaborazione stabile e strutturata tra imprese (territoriali, settoriali, di filiera), volte a realizzare funzioni di impresa in forma associata (nelle diverse forme contemplate dall'ordinamento italiano), quali ricerca e sviluppo, internazionalizzazione, e-commerce, condivisione servizi innovativi 	FESR FEASR
Differenziazione dei prodotti agricoli, alimentari e forestali, innovazione e diversificazione dei sistemi produttivi.	<ul style="list-style-type: none"> - Consorzi tra imprese per l'esportazione - Consorzi tra imprese per l'acquisizione di servizi innovativi 	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alla competitività ed alla capacità di adattamento delle filiere e dei sistemi territoriali agricoli - Sostenere le imprese per l'acquisizione di servizi innovativi per l'esportazione, l'organizzazione, la diversificazione, e l'innovazione di processo e di prodotto, ecc. - Sostegno alla differenziazione e tracciabilità delle produzioni nelle filiere agricole, agro-alimentari, forestali - Interventi per l'individuazione e valorizzazione di percorsi e pacchetti territoriali integrati cost-interno, destinati ai segmenti del turismo enogastronomico, ambientale e storico culturale 	FEASR

3. Miglioramento dell'accesso al credito			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Miglioramento dell'accesso al credito	<ul style="list-style-type: none"> - Quota valore fidi globali utilizzati da imprese afferente alla classe inferiore a 200.000 euro - Impieghi bancari sul Pil - Quota di imprese che hanno chiesto e non ottenuto credito - Quota di aziende e Produzione Lorda Vendibile aderenti a strumenti di ingegneria finanziaria 	<p>Potenziamento del sistema nazionale di garanzie pubbliche</p> <p>Valorizzazione del ruolo dei confidi, ponendo particolare attenzione alla definizione di procedure e modalità di accesso ai fondi che ne favoriscano l'utilizzo nell'ambito del patrimonio a fini di vigilanza</p> <p>Promuovere gli strumenti di ingegneria finanziaria per gli investimenti e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e alimentare</p> <p>Sviluppo di forme di finanziamento non creditizie alle imprese e del mercato dei fondi di capitale di rischio, per il finanziamento di start-up innovative, di progetti di espansione e di investimento nelle aree in ritardo di sviluppo</p>	FESR FEASR

Obiettivo tematico 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori"

La condizionalità ex ante

L'obiettivo tematico 4 presenta diverse **condizionalità ex ante**:

- i. il recepimento nell'ordinamento giuridico interno della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia in conformità all'articolo 28 della stessa è avvenuto con il Decreto Legge 4 giugno 2013 n. 63.
- ii. l' Osservanza dell'articolo 6, paragrafo 1, della decisione 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.
- iii. la Direttiva 2012/27/UE sull'Efficienza energetica, pubblicata il 14.11.2012 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, entrata in vigore il 4.12.2012, prevede il recepimento delle relative disposizioni da parte degli Stati membri nel diritto nazionale entro il 5.6.2014. Tale direttiva abroga la precedente 2006/32/CE che era stata recepita dallo stato italiano mediante il D.lgs.115/2008.
- iv. recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2004/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia e che modifica la direttiva 92/42/CEE.

Al fine di dotare la Regione di uno strumento di pianificazione relativo a tutte le fonti energetiche secondo quanto previsto dalla Delibera della GR n. 10/3 del 12 marzo 2010 e in armonia gli indirizzi della Delibera n. 31/43 del 2011, è stato attivato il processo di redazione del Piano Energetico Regionale Ambientale (PEAR). Il Piano stabilirà le linee di programmazione e indirizzo della politica energetica ambientale per i soggetti pubblici e privati con riguardo alla produzione di energia elettrica e termica, all'efficienza energetica e alla riduzione di CO₂. Il Piano è il principale atto di pianificazione regionale finalizzato ad assicurare ricadute positive sul territorio regionale ed evitare speculazioni anche mediante una riqualificazione del sistema energetico regionale e individuazione di un set di misure idonee al conseguimento degli obiettivi al 2020. E' previsto infatti che sia adottato un Piano Energetico Quadro e alcuni approfondimenti tematici riconducibili in Piani Stralcio di settore. Il tutto sarà accompagnato da un mosaico di azioni finalizzato a orientare le scelte programmatiche verso il conseguimento degli obiettivi regionali declinato nel PEARS.

La Regione – con le DGR n. 171/1 e n. 19/23 del 2011 ha inoltre provveduto all'approvazione del Progetto Strategico "Sardegna CO₂.O" che prevede una serie di azioni integrate e coordinate di breve, medio e lungo periodo, tramite le quali ridurre progressivamente il bilancio di emissione di CO₂ nel territorio. All'interno di tale progetto, la Regione ha provveduto a sviluppare l'iniziativa **Smart City – Comuni in classe A** rivolta ai comuni o loro aggregazioni, con l'obiettivo di definire e realizzare interventi volti ad abbattere il livello delle emissioni di CO₂ a livello locale, da attuare mediante l'elaborazione di **Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile** (PAES).

Con la DGR n. **46 del 21 novembre 2012** è stato approvato il **Piano di Azione per l'Energia Sostenibile** (IPAES) e l'istituzione di una cabina di regia con funzioni di coordinamento.

La Regione con Delibera n. 37/16 del 30.7.2009 ha approvato il Piano di Azione per gli Acquisti Pubblici Ecologici Regionali (PAPERS) che mira a sviluppare nell'Amministrazione regionale e in almeno il 50% dei Comuni il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica e prevede l'adozione di criteri ambientali nel 50% degli acquisti regionali per beni e servizi e nel 20% degli appalti di lavori. Il PAPERS prevede inoltre che il 30% degli altri enti pubblici e il 50% dei Comuni della Sardegna adottino gli acquisti pubblici ecologici.

La Regione inoltre, recependo le indicazioni nazionali contenute nella direttiva comunitaria di incremento delle quote di produzione di energia elettrica e termica da rinnovabile, ha approvato con **DGR n.12/21 del 20.3.2012** il Documento di Indirizzo sulle fonti rinnovabili che definisce gli scenari energetici finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo del 17,8%, codificato dal DM Mise 15.03.2012 cd"Decreto Burden Sharing", Il Documento, in piena coerenza con i riferimenti normativi attuali, ha definito gli scenari di sviluppo e gli interventi a supporto delle politiche energetiche che l'Amministrazione regionale intende attuare per contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali indicati dal Piano d'Azione Nazionale delle Fonti Energetiche Rinnovabili.

Infine con la **DGR n 27/16 del 1.6.2011** ha approvato le linee guida per le autorizzazioni uniche per la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile e la disciplina delle procedure abilitative ai sensi del **D.Lgs. 28/2010**.

La Regione, con DGR n. 48/31 del 29.11.2007, successivamente integrata con DGR n. 60/23 del 25.11.2008, ha adottato le Linee Guida per la riduzione dell'inquinamento luminoso e relativo consumo energetico, contenenti le disposizioni per la riduzione dei consumi energetici e per la progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione interna ed esterna.

Nell'ambito delle politiche dedicate alla riduzione delle emissioni di CO₂ è infine necessario ricordare gli Accordi di Programma per la diffusione della mobilità sostenibile (ciclabile, pedonale, pendolare) ed il rafforzamento delle reti di metropolitana e del trasporto pubblico avviati col pieno sostegno degli Enti locali nelle aree urbane a maggior carico veicolare. Tali accordi, solo provvisoriamente limitati all'area metropolitana di Cagliari e all'area vasta di Sassari, ma in prospettiva estensibili alle altre realtà (turistiche o urbane) sottoposte ad eccessivi carichi veicolari, mirano ad un effettivo ridimensionamento della propensione all'utilizzo dell'auto, (ed alla conseguente, significativa riduzione delle emissioni) sia attraverso interventi rivolti alla diffusione delle biciclette ed alla contestuale messa in sicurezza della mobilità ciclistica (attraverso l'individuazione di itinerari e corsie dedicati), sia attraverso il potenziamento ed il rafforzamento del trasporto pubblico e dei sistemi di metropolitana.

In coerenza con le indicazioni del "Position Paper" dell'Unione Europea, tali azioni, già avviate nell'ambito della pianificazione 2007-2013 e del Piano di Azione e Coesione, potranno dar luogo a specifici "Progetti pilota per la mobilità urbana integrata e sostenibile" da realizzarsi nelle principali realtà urbane (Cagliari, Sassari, Olbia, Nuoro, Oristano, etc..) e nelle principali realtà turistiche.

Priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO DA REGOLAMENTO	FONDO
- Promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabile	FESR
- Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle PMI	FESR
- Sostenere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche e nel settore dell'edilizia abitativa	FESR
- Sviluppare sistemi di distribuzione intelligenti	FESR
- Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per le zone urbane	FESR
- Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: b) rendere più efficace l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca a carico dell'agricoltura e migliorare la qualità dell'aria; e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.	FEASR (focus area 5.b, 5.c, 5.d, 5.e)

Le “sfide” con risultati attesi, indicatori e azioni

1. Sostenere e incentivare l'uso di fonti energetiche rinnovabili, aumentare l'autonomia energetica			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali	<ul style="list-style-type: none"> - Tep/anno risparmiati negli edifici pubblici - Tep/anno risparmiati nell'edilizia residenziale pubblica - kWh/anno risparmiati per l'illuminazione pubblica - % annua di energia consumata da FER negli edifici pubblici in autoconsumo 	<ul style="list-style-type: none"> - Redazione preventiva di adeguati audit energetici finalizzati a una corretta strategia di efficientamento di edifici, strutture pubbliche e imprese Sistema di monitoraggio dei consumi e delle caratteristiche degli impianti per una loro gestione più efficiente. Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche - Riduzione dei consumi di energia elettrica e termica, dell'inquinamento luminoso della rete di illuminazione pubblica - Promozione dell'uso di materiali eco-sostenibili nell'edilizia pubblica materiali eco-sostenibili nell'edilizia pubblica anche attraverso l'inserimento di specifiche tecniche rilevanti negli appalti pubblici di lavori - Diffusione e implementazione di Piani per gli acquisti pubblici ecologici di beni e servizi a basso consumo energetico negli enti pubblici 	FESR
Ridurre i consumi energetici nelle aziende e nei cicli produttivi	<ul style="list-style-type: none"> - Tep/anno risparmiati nei cicli produttivi - TEP/anno risparmiati nelle imprese agricole - Consumi energetici nelle imprese agricole del settore agricolo, alimentare, forestale 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di animazione e supporto atti a favorire investimenti per la riduzione dei consumi e dei costi dell'energia delle aziende. - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli e delle strutture produttivi compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo anche tramite esco - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli e delle strutture produttivi compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile - Sostenere l'introduzione di prassi di efficientamento energetico nel settore agricolo - Migliorare l'efficienza nel settore idrico multisetoriale 	FESR FEASR
Efficientamento del sistema di distribuzione dell'energia elettrica	da definire	<ul style="list-style-type: none"> -Realizzazione di reti di distribuzione dell'energia provviste di sistemi di comunicazione digitale, di misurazione intelligente e di controllo e monitoraggio (smart grids come infrastruttura delle “città” intelligenti a basse emissioni” – smart cities) anche attraverso la valorizzazione di servizi energetici (ESCO) - Realizzazione di reti di distribuzione dell'energia provviste di sistemi di comunicazione digitale, di misurazione intelligente e di controllo e monitoraggio (smart grids come infrastruttura 	FESR FEASR

		<p>delle “aree rurali” intelligenti a basse emissioni” anche attraverso la valorizzazione di servizi energetici (ESCO)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Implementazione filone di ricerca sulle smart grids e sistemi di accumulo con sviluppo della filiera produttiva ad essa collegata. - Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a impianti di produzione da FER 	
Migliorare lo sfruttamento sostenibile delle biomasse nelle aree rurali e boschive	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della quota di fabbisogno energetico coperto dalla micro-generazione distribuita da fonte rinnovabile e da cogenerazione - Aumento di energia proveniente dall’utilizzo di deiezioni solide e liquide e sottoprodotti delle lavorazioni agricole e agroindustriali 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse di scarto (sottoprodotti e residui) associata alla pianificazione forestale con particolare riguardo alla misura PR3 della Linea Produttiva del P.F.A.R, e alla gestione dei rifiuti e/o sottoprodotti dell’agricoltura e dagli impianti di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali) - Realizzazione di impianti alimentati da biogas e da reflui zootecnici - Promozione di progetti di ricerca e sviluppo sperimentale delle tecnologie dotate di minore impatto ambientale per lo sfruttamento sostenibile delle biomasse nelle aree rurali (es. conversione energetica delle biomasse di II e III generazione, sistemi di cattura e stoccaggio della CO2, recupero energetico dei rifiuti e dei sottoprodotti) 	FEASR

2. Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Aumentare la quota di spostamenti effettuati in ambito urbano ed extraurbano attraverso sistemi di trasporto sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento utenza sul trasporto pubblico (%) (fonte Aziende di trasporto) - % di spostamenti effettuati tramite mezzi elettrici - Incremento numero di mezzi elettrici (autobus, filobus, metrotram, autovetture, bici a pedalata assistita, veicoli elettrici a bilanciamento assistito) - Emissioni di CO2 collegate all’utilizzo dell’auto per gli spostamenti pendolari per motivi di lavoro e studio diretti ai comuni capoluogo (Elaborazione su Fonte ISTAT) - Variazioni km di piste ciclabili (%) - Numero di utenti dei servizi di car sharing, car pooling 	<p>Interventi e infrastrutture per la mobilità sostenibile urbana promuovendo l’utilizzo dei biocombustibili e della trazione elettrica nel trasporto pubblico, il rinnovamento/ampliamento delle flotte, la realizzazione di infrastrutture destinate alla mobilità elettrica (punti di ricarica di veicoli elettrici, autostazioni, stazioni, parcheggi, potenziamento del parco mezzi con veicoli elettrici, etc);</p> <p>Interventi di potenziamento e messa in sicurezza della rete ciclabile integrata con le altre modalità di trasporto</p> <p>Sviluppo di sistemi di trasporto alternativi (car sharing, car pooling, servizi di trasporto a chiamata - DRTS, piedibus, etc)</p> <p>- Interventi di promozione del trasporto collettivo e dei sistemi di trasporto sostenibili alternativi all’auto privata (interventi di mobility management, campagne di sensibilizzazione, etc)</p>	FESR

3. Promuovere la riduzione delle emissioni di gas serra e l'assorbimento del carbonio nei suoli agricoli e nelle foreste			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Ridurre le emissioni di gas a effetto serra dalle attività agricole e forestali e promuovere il sequestro del carbonio	<ul style="list-style-type: none"> - Superfici agricole e forestali interessate - Riduzione delle emissioni e assorbimento di carbonio nelle superfici agricole e forestali 	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare le misure per la riduzione dell'uso dei fertilizzanti in agricoltura - Sostenere la riduzione delle emissioni di ammoniaca di origine agricola (in particolare nelle zone a significativa concentrazione di allevamenti zootecnici) - Sostenere la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dagli impianti e dal parco macchine aziendale - Rafforzare le misure per l'aumento del contenuto di sostanza organica nel suolo - Sostenere la prevenzione dagli incendi boschivi e realizzare interventi di interruzione della continuità orizzontale e verticale dei combustibili vegetali - Incentivare la pianificazione forestale sostenibile - Progetti di ricerca, sperimentazione e monitoraggio delle emissioni e del sequestro di carbonio nelle superfici agricole e forestali 	FEASR

Obiettivo tematico 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi"

Le condizionalità ex ante

La condizionalità *ex ante* relativa all'obiettivo tematico 5 prevede ***l'esistenza di valutazioni dei rischi nazionali o regionali ai fini della gestione delle catastrofi che tengano conto dell'adattamento al cambiamento climatico.***

Il Programma Nazionale di Riforma, ha individuato, tra le azioni prioritarie, la predisposizione di un **Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici** e l'avvio di una **Strategia Nazionale per la Biodiversità** al fine di promuovere nel contesto nazionale la gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio.

La Regione Sarda, è da tempo impegnata nella pianificazione volta alla prevenzione dei rischi. Sull'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e le misure di mitigazione del rischio la Regione è dotata del proprio Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con DPGR n. 67 del 10.07.2006, le cui norme di attuazione sono state aggiornate nel 2008. Nel gennaio 2013 sono state apportate alcune varianti al PAI in seguito all'approfondimento e allo studio di dettaglio del quadro conoscitivo dei fenomeni di dissesto idrogeologico nei sub-bacini Posada-Cedrino e Sud-Orientale

Inoltre la Regione Sardegna è impegnata a dotarsi degli strumenti di pianificazione previsti in materia di alluvioni dalla Direttiva 2007/60/CE del 23.10.2007 e dal D.Lgs n. 49/2010, quali le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni e il piano di gestione del rischio di alluvioni.

Per quanto concerne gli adempimenti definiti dall'art. 6 del D.Lgs n. 49/2010, ovvero la definizione delle "mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni", la Regione ha provveduto a redigere il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.), Con Delibera n°1 del 31.10.2012 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Sardegna ha adottato preliminarmente il Progetto di Piano Stralcio delle Fasce Fluviali

La Regione Sardegna, inoltre, ha aderito nel 2006, all'iniziativa per la realizzazione dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (I.F.F.I.).

La Giunta Regionale ha inoltre approvato con Delibera n. 21/32 del 5 giugno 2013, la revisione annuale del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (P.R.AI.) valido per il triennio 2011–2013.

Per quanto riguarda la gestione del territorio forestale e agroforestale regionale la Regione ha predisposto il Piano Forestale Ambientale Regionale (P.F.A.R.), approvato con Delibera Giunta Regionale 53/9 del 27.12.2007

La Regione ha infine partecipato ad un Progetto pilota di lotta alla desertificazione che ha portato alla rappresentazione della cartografia in scala 1:100.000 delle aree sensibili alla desertificazione della regione. *****

Priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO DA REGOLAMENTO	FONDO
- Sostenere investimenti riguardanti in modo specifico l'adattamento al cambiamento climatico	FESR
- Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la capacità di reagire alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	FESR
- Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico; b) migliore gestione delle risorse idriche e territoriali e contributo alla realizzazione degli obiettivi della direttiva quadro sulle acque; c) migliore gestione del suolo, dell'erosione, dei fertilizzanti e dei pesticidi	FEASR (focus area 4.a, 4.b, 4.c)

Le "sfide" con risultati attesi, indicatori e azioni

1. Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento al cambiamento climatico			
RISULTATI ATTESI/OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Tutela e valorizzazione dei litorali, riduzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera	- Popolazione e beni esposti al rischio frane Popolazione e beni esposti al rischio alluvioni	- I Prevenzione, mitigazione dei fenomeni di erosione e interventi di messa in sicurezza dei territori più esposti a rischio alluvioni e rischio idrogeologico e di erosione costiera - Misure agro-climatico- ambientali e silvo-ambientali e investimenti nelle imprese con finalità non produttive, per colture e pratiche volte a prevenire l'erosione e a preservare la funzionalità del suolo	FESR FEASR

1. Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento al cambiamento climatico			
RISULTATI ATTESI/OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
		<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi per programmi, colture e pratiche di forestazione e gestione attiva volte a preservare la funzionalità del suolo, prevenire l'erosione dei versanti e razionalizzazione dei prelievi irrigui - Interventi di realizzazione, e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici nelle aree rurali - Ripristino e recupero della funzionalità ecologica dei sistemi litoranei con finalità di protezione del suolo Supporto allo sfruttamento sostenibile delle acque marine e delle zone costiere in collaborazione con i paesi confinanti. - Coordinamento del progetto CAMP Italia per l'area pilota della Sardegna - Azioni pilota di gestione integrata per la gestione sostenibile dei litorali - Azioni pilota per la gestione integrata delle risorse alieutiche con la definizione di aree marine di tutela biologica per il ripopolamento delle specie - Delocalizzazione di infrastrutture viarie o insediative litoranee a rischio di sommersione o inondazione 	
Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione delle superfici agricole e forestali attraverso il controllo delle matrici ambientali	- Superficie per classi di sensibilità alla desertificazione	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi per pratiche agricole e di forestazione volte a prevenire l'erosione e a preservare la funzionalità del suolo anche in attuazione delle misure P2 e P3 di cui alla Linea Protettiva del P.F.A.R. - Incentivi per manutenzioni, sistemazioni, pratiche agricole e forestali volte alla prevenzione del rischio idrogeologico nei territori dei bacini idrografici - Investimenti e misure di prevenzione del rischio idrogeologico - Misure per evitare l'abbandono delle attività agricole - Misure agro-climatico-ambientali e per colture e pratiche di conservazione ed incremento del tenore di sostanza organica dei suoli - Completamento di sistemi di monitoraggio ambientale e del sistema di raccolta ed elaborazione integrata dei dati (intervento integrato con l'azione chiave Rete Radio Regionale) 	FEASR
Ridurre il rischio incendi	<ul style="list-style-type: none"> - riduzione dell'estensione delle superfici combustibili - % di copertura territoriale della rete radio di coordinamento operativo 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di gestione agricola e forestale attiva per la prevenzione del rischio incendi - Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso la Rete Radio Regionale digitale di coordinamento operativo antincendio - Interventi per la prevenzione del rischio incendi di gestione attiva sia agricola che in attuazione della Linea Protettiva del P.F.A.R., (Misura P2, Azione P2.3) forestale 	FEASR

2. Misure di adattamento dei sistemi agricoli e forestali ai cambiamenti climatici			
RISULTATI ATTESI/OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Adattamento ai cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi idrici - Aziende e superficie agricola e forestale interessata dagli interventi 	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti per il risparmio idrico e in sistemi di irrigazione e gestione volti alla razionalizzazione e al monitoraggio dei prelievi e dei consumi irrigui - Misure per la conservazione della fertilità dei suoli e dei pascoli - Selezione, moltiplicazione e sperimentazione di ecotipi vegetali (agrari e forestali) resilienti ai cambiamenti climatici - Misure di conservazione di varietà vegetali e di razze domestiche a rischio - Misure per l'introduzione di varietà resistenti agli stress idrici e termici - Sperimentazione di modelli di previsione degli effetti dei cambiamenti climatici e dei possibili schemi di adattamento - Programmi di prevenzione e lotta alle avversità fitosanitarie dei sistemi forestali e agro-silvo-pastorali - Programmi di prevenzione delle malattie negli allevamenti zootecnici - Interventi di diversificazione strutturale e compositiva mediante piani di ripresa culturale della gestione a ceduo dei querceti mediterranei 	FEASR

Obiettivo tematico 6 “Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse”

Le condizionalità ex ante

La condizionalità *ex ante* relativa al presente obiettivo tematico prevede **il recepimento delle direttive comunitarie in materia di risorse idriche e gestione dei rifiuti, nonché l'approvazione di un piano di gestione del distretto idrografico e l'esistenza di un piano di gestione dei rifiuti.**

La Sardegna, da tempo, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti, con Delibera n. 21/59 dell'8 aprile 2008 ed approvato, di recente, il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, con la deliberazione n. 50/17 del 21/12/2012.

La RAS ha inoltre predisposto il Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti urbani, approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 49/29 del 07.12.2011.

Con il Piano regionale dei rifiuti urbani, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 73/7 del 20.12.2008, la Regione ha individuato i criteri e gli strumenti con i quali i comuni provvedono a realizzare la raccolta differenziata in conformità a quanto previsto dall'articolo 205 e si consegua a livello regionale il riciclaggio di rifiuti urbani e assimilati quali carta, metalli, plastica e vetro per il 50% in termini di peso.

Con il Piano regionale dei rifiuti speciali, approvato dalla Giunta Regionale con la Delibera del 21 dicembre 2012 n. 50/17, la Regione ha individuato i criteri e gli strumenti con i quali conseguire a livello regionale il riciclaggio e il recupero di rifiuti da costruzione e demolizione per il 70% in termini di peso.

Al fine di promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica, è stato adottato il Piano di gestione del Distretto Idrografico con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale n. 1 del 25.02.2010 e successivamente il Piano è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2013.

La Regione ha inoltre approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA), con Deliberazione della Giunta Regionale n. 14/16 del 4 aprile 2006 ed è stata promotrice, inoltre, di numerosi progetti, quali "Rete di monitoraggio qualitativa e quantitativa delle acque sotterranee" (avviato nel 2003 e successivamente aggiornato nel 2006), tramite cui fornire una sintesi complessiva dello stato chimico delle acque sotterranee e relativi dati di monitoraggio rappresentativi. La Regione ha anche adottato, con Deliberazione della Giunta Regionale n.17/5 del 26 aprile 2006, un Piano stralcio per l'utilizzazione delle risorse idriche, e si è dotata del Piano d'azione tematico "Servizio Idrico Integrato" (2008), che persegue l'obiettivo di servizio "Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato" aumentando la quota di acqua erogata nelle reti di distribuzione e gli utenti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue.

Priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO DA REGOLAMENTO	FONDO
- Contribuire a soddisfare le notevoli necessità di investimenti nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale	FESR
- Contribuire a soddisfare le notevoli necessità di investimenti nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale	FESR
- Proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio culturale	FESR
- Proteggere la biodiversità, i suoli e promuovere i servizi per gli ecosistemi, compreso NATURA 2000 e le infrastrutture verdi	FESR
- migliorare l'ambiente urbano, in particolare con la riqualificazione delle aree industriali dismesse e la riduzione dell'inquinamento atmosferico	FESR
- Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; -Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	FEASR (Focus area 4.a) (Focus area 5.a)
- promuovere una pesca sostenibile ed efficiente sotto il profilo delle risorse, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino; (b) tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei servizi che essi offrono	FEAMP
- promuovere un'acquacoltura sostenibile ed efficiente sotto il profilo delle risorse, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) potenziamento degli ecosistemi che ospitano impianti acquicoli e promozione di un'acquacoltura efficiente in termini di risorse; (b) promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali, salute e sicurezza pubblica	FEAMP

Le “sfide” con risultati attesi, indicatori e azioni

1. Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini			
RISULTATI/OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
1.1 Ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani	- Rifiuti urbani raccolti (dati regionali)	- Ricerca e sviluppo di prodotti e di tecnologie in grado di generare meno rifiuti durante tutta la vita del prodotto - Realizzazione delle azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio	FESR
1.2 Aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani	- Percentuale di raccolta differenziata (fonte Ispra) - Quantità di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio (fonte Ispra) - Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (fonte Ispra)	- Realizzazione dei migliori sistemi di raccolta differenziata mediante l'attivazione di sistemi ad alta efficienza, e di un'adeguata rete di centri di raccolta e di aree attrezzate di raggruppamento a servizio dei bacini ottimali di raccolta - Completamento delle dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero anche di energia dei rifiuti per la chiusura del ciclo di gestione	FESR
1.3 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli	- Produzione di rifiuti speciali (fonte Ispra)	- Sostegno a piani di sviluppo di “simbiosi industriale” a livello di distretti produttivi - Sostegno alla realizzazione di infrastrutture e impianti a servizio di sistemi di impresa	FESR
Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	- Superficie bonificata sul totale delle aree inquinate	Bonifica dei siti inquinati con particolare riferimento alle aree minerarie dismesse per l'insediamento di imprese produttive e di servizio.	FESR
1.4 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto	- Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)(fonte Istat) Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano (percentuale di acqua erogata sul totale acqua immessa nella rete di distribuzione comunale (fonte Istat)) Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	- Potenziare le infrastrutture di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili - Incentivi all'installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi - Riqualificazione e riassetto funzionale del sistema primario di trasporto e di accumulo pluriennale della risorsa idrica	FESR
1.5 Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti e l'efficientamento degli usi nei vari settori di	- Indice di pressione sulle risorse idriche: volume annuo prelevato per i vari usi/volume disponibile (da costruire con Istat) - Percentuale di corpi idrici con buono stato di qualità (da costruire con Istat) - Km di coste non balneabili per	Sostegno all'introduzione di misure innovative per il trattamento dei carichi inquinanti di origine diffusa (riqualificazione dei reticoli di bonifica, fitodepurazione, etc.) Ristrutturazione delle reti di adduzione e distribuzione delle acque irrigue Interventi nel settore delle risorse idriche per favorire l'agricoltura biologica e integrata	FEASR FESR

intervento	inquinamento su km di coste totali (fonte Istat e Ministero della Salute)	Riqualificazione e riassetto funzionale del sistema primario di trasporto e di accumulo pluriennale della risorsa idrica Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica	
1.6 Miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere	- Prelievi di acque per tipologia di fonte e di uso (da costruire con Istat) - Prelievi di acque sotterranee su totale prelievi (da costruire con Istat)	Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio/riutilizzo delle acque reflue depurate nei settori industriali Aumento del riuso delle acque reflue trattate per finalità industriali Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali Realizzazione e ristrutturazione delle reti di adduzione e distribuzione delle acque irrigue Investimenti per la creazione di bacini di accumulo di piccola-media dimensione	FESR FEASR

2. Tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali e sistema turistico			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
2.1 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale	- Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie Regionale - Superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione (fonte Ispra in costruzione) - Superficie delle Aree ad Alto Valore Naturale (fonte INEA) - Numero di aree protette (SIC, ZPS, AMP, Parchi Nazionali e Regionali) con sistemi di gestione approvati sul totale delle aree protette	- Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione e/o di salvaguardia della Rete Natura 2000 Aggiornamento dei Piani di gestione della Rete Natura 2000	FESR FEASR
2.2 Mantenimento, rafforzamento e ripristino dei servizi ecosistemici	- Grado di conservazione degli habitat e delle specie dei siti della Rete Natura 2000 (dati regionali)	Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale Ripristino di habitat marini e costieri specifici a sostegno di stock ittici sostenibili Rafforzamento della competitività delle imprese esistenti nelle aree della rete natura 2000 Azioni finalizzate all'educazione e alla conoscenza relativa ai temi dell'ambiente, del territorio e della sostenibilità	FEASR FESR
2.3 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze	- Incremento del numero di visite dei siti naturali oggetto di intervento (parte del Common Indicator FESR, da costruire)	-Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo - Creazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse ambientali, anche attraverso l'adozione	FESR FEASR

2. Tutelare e promuovere gli <i>asset</i> naturali e culturali e sistema turistico			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
territoriali		di tecnologie avanzate	
2.4 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - Indici di domanda culturale del patrimonio statale (Fonte: Mibac, Istat) - Indici di domanda culturale del patrimonio non statale (Fonte: da costruire con Mibac e Istat) - Incremento del numero di visite dei siti culturali oggetto di intervento (parte del Common Indicator FESR, da costruire) 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo - Sostegno a modelli di gestione innovativi e sostenibili, anche integrati e partecipati, del patrimonio culturale - Creazione e qualificazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione e conservazione delle risorse culturali, anche attraverso l'adozione di tecnologie avanzate - Realizzazione e rafforzamento di strutture e infrastrutture, anche immateriali, per la fruizione dei contenuti culturali in forma integrata Sostegno alla diffusione della conoscenza del patrimonio, materiale e immateriale, anche valorizzando l'utilizzo di open data - Interventi per l'accessibilità dell'offerta culturale - Creazione di servizi integrati di mobilità sostenibile di collegamento tra siti e tra questi e le principali porte d'accesso (<i>hub</i>) 	FESR FEASR
2.5 Elevare la competitività dell'industria culturale e creativa	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di nuove imprese nella filiera culturale e creativa - Numero di nuovi occupati nella filiera culturale e creativa 	<p>Azioni a sostegno delle imprese culturali e creative della filiera</p> <p>Supporto alla integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo e ad azioni di <i>cross fertilization</i> con settori produttivi tradizionali</p> <p>Interventi di sostegno per il miglioramento della qualità e dell'accessibilità dell'offerta identitaria e culturale a fini turistici, anche attraverso l'uso di tecnologie hyperlocal per la diffusione di informazioni turistiche</p>	FESR FEASR

Obiettivo tematico 7 “Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete”

Le condizionalità ex ante

La condizionalità ex ante relativa al presente obiettivo tematico prevede **l'esistenza di un piano generale nazionale dei trasporti con sezioni espressamente dedicate a strade e ferrovie.**

A soddisfacimento di tale condizionalità a livello nazionale è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 settembre 2012 l'Allegato Infrastrutture del Documento di Economia e Finanza (DEF) che assicura la medesima finalità ed efficacia di un Piano Nazionale dei Trasporti.

La Regione Sarda ha approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 66/23 del 27 novembre 2008 il Piano regionale dei Trasporti, ma il suo iter necessita ancora dell'approvazione da parte del Consiglio Regionale. Il dibattito in proposito è in fase avanzata, anche sulla base degli approfondimenti di appositi gruppi di lavoro nominati dall'Assessorato dei Lavori Pubblici (completamento e adeguamento reti viarie) e da parte dell'Assessorato dei Trasporti, mentre nell'ambito delle attività propedeutiche alla stipula dell'Intesa Istituzionale di Programma sono state individuate le priorità di intervento.

Per quanto riguarda la rete stradale e l'accessibilità rurale il Piano, unitamente al quadro degli interventi di completamento in corso sulla Maglia Viaria Fondamentale, prevede un intervento di adeguamento/messa in sicurezza della intera rete, con azioni relativamente poco costose relative soprattutto al rifacimento delle pavimentazioni e adeguamento delle carreggiate, mentre per le tratte sottoposte a congestione o caratterizzate da elevata incidentalità è in corso uno specifico approfondimento nell'ambito del Piano per la sicurezza stradale.

Per la rete ferroviaria il Piano andrà a prevedere un accrescimento della concorrenzialità del vettore ferroviario, reso possibile dalla acquisizione da parte della Regione di treni di nuova generazione e da interventi di velocizzazione sulla rete, che consentiranno di rendere competitivo il sistema ferroviario con il mezzo privato.

Per quanto riguarda i territori dell'interno, ulteriore *chance* è rappresentata da una delle più importanti ferrovie storiche d'Europa: si tratta di 626 km di linee ferroviarie a scartamento ridotto che attraversano l'intera isola, proponendo al turista una tipologia di spostamento "slow train" che consente di apprezzare paesaggi e culture della "natura selvaggia" regionale. Per la valorizzazione di tali linee è necessaria una dotazione di materiale rotabile adeguata alla domanda di viaggio, mentre la proposta di fruizione turistica del territorio si arricchisce con il riutilizzo nell'ambito della più vasta rete sentieristica/cicloturistica regionale della numerose tratte ferroviarie dismesse. Sarà prevista, inoltre, la messa in rete dei percorsi ciclabili e l'inserimento dell'Isola nella Rete Bicalia/Eurovelo.

Per quanto attiene i collegamenti con l'esterno, la Regione crede nella sua centralità nel Mediterraneo, quale territorio di collegamento tra le regioni che su di esso si affacciano ed a servizio dei grandi vettori che operano sulle rotte est-ovest (Suez – Gibilterra) e nord-sud (alto Tirreno- costa sud del Mediterraneo). Gli scenari tendenziali dei traffici merci che attraversano il mediterraneo, unitamente alla disponibilità di ampi spazi nelle zone retrostanti i porti regionali, fanno sperare che la Regione abbia tutte le potenzialità per assumere il ruolo di "hub" a servizio delle merci in transito. Tale opportunità assume rilievo anche in riferimento alle azioni messe in campo dalla Giunta regionale per la

perimetrazione delle zone franche doganali di cui al D.Lgs 75/1998, nei porti di Cagliari, Portovesme, Oristano, Porto Torres, Olbia e Arbatax.

La Sardegna, inoltre, con il suo capoluogo Cagliari (Porto e Aeroporto), è candidata a far parte delle reti transeuropee di trasporto (RETI TEN – T), da realizzare entro il 2030, che avranno centralità nel mercato unico.

Con riferimento al sistema della Portualità regionale si mirerà, in particolare, a riportare ad operatività il collegamento ferroviario merci Sardegna –Continente, a ricondurre a sicurezza i grandi flussi di trasporto collegati alla produzione del settore chimico, all’informatizzazione delle piattaforme logistiche, mentre andranno specificamente potenziati i segmenti relativi ai servizi per la crocieristica e la nautica, impegnando inoltre i vettori navali al ripristino di condizioni tariffarie adeguate.

Riguardo il riassetto delle maggiori realtà urbane della Sardegna (Cagliari, Sassari, Olbia), gravate da gravi fenomeni di congestione che abbattano la funzionalità degli organismi urbani, il Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità Sostenibile punterà ad una strategia di effettivo riequilibrio modale, a partire da un lato alla diffusione ed alla messa in sicurezza della mobilità ciclistica e pedonale, e dall’altro al rafforzamento dei sistemi di metropolitana.

Con la nuova fase di programmazione, sotto il profilo della strumentazione finanziaria, verranno ampliate e sviluppate le iniziative già avviate nel corso del precedente periodo ai fini dell’integrazione delle scarse risorse finanziarie pubbliche attraverso il coinvolgimento di capitali privati. In questo contesto verranno messi a regime i nuovi strumenti di governance legati ai PISU ed al programma JESSICA (*Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas*).

Priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO DA REGOLAMENTO	FONDO
- Favorire la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nella rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)	FESR
- Migliorare la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T	FESR
- Sviluppare sistemi di trasporto ecologici e a bassa emissione di carbonio e favorire la mobilità sostenibile [Reg. FESR, art. 5 (7) (c)]	FESR
- Sviluppare sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili	FESR

Le “sfide” con risultati attesi, indicatori e azioni

1. Potenziare la mobilità sostenibile nel territorio regionale favorendo l'accessibilità delle aree rurali e le connessioni con la rete globale			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Potenziamento dell'offerta ferroviaria e qualificazione del servizio	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento % passeggeri trasportati su treno (Fonte Aziende di trasporto) - Incremento % della frequenza treni x KM//giorno dei servizi ferroviari (Fonte Aziende di trasporto) - Riduzione % dei tempi di percorrenza (Fonte Aziende di trasporto) 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di potenziamento dell'offerta ferroviaria e qualificazione del servizio (rinnovo del materiale rotabile, tecnologie innovative di segnalamento e interventi infrastrutturali funzionali alla velocizzazione dei servizi, etc) 	FESR
Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici (Stazioni, Porti, Aeroporti)	<ul style="list-style-type: none"> -Incremento % passeggeri trasportati su metro - Variazioni % km di rete metropolitana - Incremento % del numero di passeggeri trasportati (s) TPL su gomma - Aumento % della velocità commerciale del TPL - Numero di utenti che utilizzano titoli di viaggio elettronici/integrati - Incremento % n. mezzi attrezzato con sistemi innovativi (AVM, BE, conteggio passeggeri ecc) 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di potenziamento delle reti di metropolitana. - Interventi di potenziamento del trasporto collettivo (bus gates, corsie preferenziali, nodi di scambio intermodale, miglioramento della qualità del servizio erogato, etc) Potenziamento dei sistemi di gestione e di controllo del traffico urbano (UTC - preferenziamento semaforico, pannelli a messaggio variabile, etc) - Realizzazione di sistemi di controllo e gestione del trasporto pubblico urbano ed extraurbano (sistemi di monitoraggio e controllo della flotta - AVM, bigliettazione elettronica e integrazione tariffaria, conteggio automatico dei passeggeri a bordo, infomobilità, etc.) 	FESR
Aumento della competitività del sistema portuale	<ul style="list-style-type: none"> - incremento dei flussi di merce transitate in riferimento al contesto mediterraneo e al mercato internazionale (fonte AA.PP) - incremento di linee attive con altri porti Ue ed extra UE (fonte AA.PP.) - incremento dell'occupazione generata dalle imprese che erogano servizi portuali, (fonte Consorzi industriali) 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento delle infrastrutture portuali per consentire lo smistamento, la manipolazione e la trasformazione delle merci e finalizzate alla connessione dei nodi portuali principali con la rete Transeuropea TEN-T - Completamento infrastrutturale dei distretti per la cantieristica navale - Ottimizzazione dei processi logistici per l'aumento della produttività e competitività dei porti nelle reti trans europee (sovrastrutture, equipment, ITS, etc.) 	FESR
Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree rurali, delle aree interne e insulari, e di quelle transfrontaliere.	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione tempi di percorrenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento delle connessioni ferroviarie e stradali nelle aree interne, insulari, rurali e transfrontaliere per favorire la coesione e la continuità territoriale 	FESR

Obiettivo tematico 8 “Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori”

Le condizionalità ex ante

Le condizionalità *ex ante* relative al presente obiettivo tematico *prevedono la definizione e l'attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro e per l'invecchiamento attivo in linea con gli orientamenti in materia di occupazione, nonché esistenza di una strategia organica per il sostegno alle nuove imprese, conformemente allo "Small Business Act" e in linea con lo gli orientamenti in materia di occupazione e gli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione, per quanto riguarda le condizioni propizie alla creazione di posti di lavoro.*

La Regione Sarda si è dotata del Piano Straordinario per l'occupazione e per il lavoro, approvato con DGR 27/17 del 01.06.2011 e integrato con la DGR 41/28 del 13.10.2011; del Piano Regionale per i Servizi, le Politiche del lavoro e l'Occupazione 2011-2014, approvato con la Delib.G.R. n. 27/17 dell'1 giugno 2011 e del “Masterplan regionale dei Servizi per il Lavoro”.

Inoltre, la Regione in attuazione della L. n. 2 del 28 gennaio 2009, che prevede il cosiddetto “Pacchetto Anticrisi” e dell'Accordo in sede di Conferenza Stato Regioni del 12 febbraio 2009, ha firmato il 29 aprile 2009 un Accordo tra Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, e con deliberazione G.R. n. 12/38 del 25/03/2010 ha approvato le linee guida per l'attuazione del suddetto Accordo a valere sul P.O.R. FSE 2007-2013.

In riferimento alla definizione e attuazione di politiche attive del lavoro, in linea con gli indirizzi comunitari, oltre ai documenti strategici appena definiti, concorre al processo di rafforzamento e qualificazione dei servizi per l'impiego la disciplina regionale in materia di accreditamento di queste strutture.

Per quanto attiene le azioni realizzate per collegare i servizi per lo sviluppo delle imprese e i servizi finanziari, compresa l'assistenza a gruppi e aree svantaggiati (condizionalità ex ante 8.2), la Regione vanta una consolidata esperienza di servizi integrati attuati già nel precedente periodo di programmazione 2007/2013, fra cui si citano i Progetti di Filiera di Sviluppo Locale (PSFL), il Fondo di Garanzia, il Fondo di Microcredito, i Fondi PISL e POIC.

Le azioni per affrontare le sfide dell'invecchiamento attivo e in buona salute (condizionalità ex ante 8.4) sono state finora attuate per il tramite del Pacchetto anticrisi, attraverso interventi di orientamento e formazione, finalizzati a favorire il reimpiego di soggetti percettori di ammortizzatori sociali e/o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro, sia attraverso i Percorsi di utilizzo, che hanno previsto e prevedono percorsi di reimpiego, presso enti locali o ONLUS. Fanno parte degli interventi volti a favorire meccanismi leggeri di ricambio generazionale, anche i programmi “Antichi mestieri” e “Catalogo della formazione mirata” POR FSE Asse II, che valorizzano l'esperienza

lavorativa e imprenditoriale come risorsa didattica. Sempre in riferimento a tema dell'invecchiamento ma in "buona salute", la Regione si è dotata del Piano regionale di Prevenzione (PRP) 2010-2012, approvato con Delib. G.R. n. 47/24 del 30 dicembre 2010.

Infine, sempre in riferimento all'attuazione del Piano Straordinario per l'occupazione e per il lavoro e del Piano Regionale per i Servizi, le Politiche del lavoro e l'Occupazione 2011-2014, la Regione si è dotata di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione a tutti i livelli pertinenti (nazionale, regionale, locale e settoriale) (condizionalità ex ante 8.5).

A completamento di quanto sopra, l'Amministrazione Regionale ha attuato azioni sistematiche e strumenti metodologici rivolti alle risorse umane, la cui assenza cronica nel passato ha impedito un approccio concreto e strategico ai cambiamenti nel mercato del lavoro e al rafforzamento delle competenze. Gli interventi che si indirizzano direttamente al mercato del lavoro consistono principalmente in quanto segue:

- un repertorio regionale delle competenze, per la migliore cognizione, orientamento e incentivazione delle competenze anche rispetto ai deficit di offerta riscontrabili rispetto alla domanda del mercato del lavoro; è in fase di implementazione lo strumento di aggiornamento del repertorio che coinvolgerà le parti sociali e i diversi stakeholder.
- il potenziamento di percorsi integrati fra istruzione, formazione e lavoro.

Priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO DA REGOLAMENTO	FONDO
- Sviluppo di incubatori di imprese e il sostegno a investimenti per i lavoratori autonomi e la creazione di imprese	FESR
- Iniziative per lo sviluppo locale e aiuti a strutture che forniscono servizi di zona per creare nuovi posti di lavoro, se tali azioni non rientrano nel campo d'applicazione del regolamento (UE) FSE	FESR
- Investimenti in infrastrutture per i servizi pubblici per l'impiego	FESR
- Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione, e il sostegno alla mobilità professionale	FSE
- Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni	FSE
- Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese	FSE
- Uguaglianza tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata	FSE
- Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	FSE
- Invecchiamento attivo e in buona salute	FSE
- Modernizzazione e il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro, comprese azioni volte a migliorare la mobilità professionale transnazionale	FSE
- Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione	FEASR (Focus area 6.a)
- Integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, inclusa la mobilità transfrontaliera, le iniziative locali congiunte a favore dell'occupazione e della formazione	Cooperazione Territoriale

Le “sfide” con risultati attesi, indicatori e azioni

1. Agevolare l'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale			
RISULTATI/OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
<p>Aumentare l'occupazione giovanile e favorire la transizione dei giovani nel mdl, con particolare attenzione ai <i>NEET</i>:</p> <p>1. Rafforzare l'occupabilità dei giovani attraverso misure attive e preventive sul mercato del lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che trovano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - <i>Quota di giovani che beneficiano di politiche attive sul totale della popolazione 15-29</i> - <i>% assunzioni in apprendistato su totale assunti 15-29</i> - <i>% di tirocinanti assunti al termine del tirocinio</i> - <i>Quota di giovani assunti da imprese che beneficiano di incentivi all'assunzione</i> - <i>Imprese che utilizzano l'apprendistato</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva - Azioni per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: <i>green economy, blue economy</i>, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) - Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze - Incentivi all'apprendistato, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro - Misure integrate di politica attiva rivolta ai <i>NEET</i> - Incentivi per l'autoimpiego, l'autoimprenditorialità e il trasferimento di impresa (ricambio generazionale) 	FSE
<p><i>Aumentare la partecipazione e l'occupazione femminile:</i></p> <p>2. Rafforzare le misure per l'inserimento lavorativo delle donne</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che trovano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Quota di donne che beneficiano di politiche attive - Quota di donne beneficiarie di incentivi all'assunzione 	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva - - <i>Voucher</i> di conciliazione e altri incentivi <i>men inclusive</i> - Azioni per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: <i>green economy, blue economy</i>, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) 	FSE

RISULTATI/OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
<p>Aumentare l'occupazione dei lavoratori over 30:</p> <p>3. Sviluppare misure di sostegno all'occupabilità dei lavoratori over 30 promuovendo condizioni e forme di organizzazione del lavoro ad essi più favorevoli</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che trovano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Quota dei lavoratori over 30 che accede alla formazione sul totale - Quota di over 30 beneficiari di incentivi all'assunzione sul totale dei beneficiari 	<p>-Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva per il reinserimento nel mercato del lavoro</p>	FSE
<p>Ridurre la disoccupazione di lunga durata:</p> <p>4. Anticipare le opportunità di occupazione di lungo termine risultanti dai cambiamenti strutturali dell'economia e sul mercato</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che trovano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Quota di disoccupati di lunga durata che hanno trovato occupazione 	<p>- Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese</p>	FSE
<p>Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro:</p> <p>5. Definire e garantire i livelli essenziali delle Prestazioni (LEP) e gli standard minimi di servizio rivolti a cittadini e imprese</p> <p>6. Rafforzare l'utilizzo della rete Eures anche ai fini della mobilità transnazionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che trovano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Numero addetti per utente 	<p>-Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force</p> <p>- Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale</p>	FSE

RISULTATI/OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
<p>Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi</p> <p>12. Azioni integrate per lavoratori coinvolti da situazioni di crisi</p> <p>13. Favorire la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro per la prevenzione e la gestione delle crisi (settoriali e di grandi aziende)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che trovano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Quota di lavoratori beneficiari di politica passiva che hanno ricevuto una politica attiva ricollocati nel Mdl 	<ul style="list-style-type: none"> -Incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità (es. management buyout, spin off assistito) rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi; -Azioni integrate di politiche attive e politiche passive per favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi. -Azioni di riqualificazione e di <i>outplacement</i> dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale 	FSE

2. Promuovere l'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese

RISULTATI/OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
<p>Promozione dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità:</p> <p>9. Promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti che trovano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Quota di giovani assunti da imprese che beneficiano di incentivi all'assunzione 	<ul style="list-style-type: none"> -Incentivi per l'autoimpiego, l'autoimprenditorialità e il trasferimento di impresa (ricambio generazionale) 	FSE
<p>Promozione dell'accesso al credito per favorire l'imprenditorialità e gli investimenti produttivi:</p> <p>10. Promuovere l'accesso al credito per favorire l'imprenditorialità e gli investimenti produttivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti che trovano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Quota di imprese che hanno chiesto e non ottenuto credito - Quota di aziende e Produzione Lorda Vendibile aderenti a strumenti di ingegneria finanziaria 	<ul style="list-style-type: none"> -Interventi di ingegneria finanziaria 	FSE

Obiettivo tematico 9 “Promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà”

Le condizionalità ex ante

Le condizionalità *ex ante* relative al presente obiettivo tematico prevedono ***l’esistenza e l’attuazione di una strategia nazionale per la riduzione della povertà e l’integrazione di comunità emarginate quali i Rom nonché la definizione di una strategia nazionale o regionale per la sanità che garantisca l’accesso a servizi sanitari di qualità e la sostenibilità economica.***

A partire dalla riforma del Titolo V della Costituzione la potestà legislativa su queste materie è di competenza delle Regioni, mentre lo Stato definisce indirizzi e livelli essenziali delle prestazioni, pertanto non è possibile fare riferimento di strategia nazionale in senso stretto, ma piuttosto ad una programmazione di interventi a livello regionale.

Con riferimento alla presenza di una strategia per la riduzione alla povertà, a livello regionale, il PRS 2010-2014, nell’ambito della strategia 5 “Servizi alla persona: più vicini ai bisogni” ha disposto come obiettivo specifico 5.2 “Imprimere una svolta decisiva alla lotta contro l’esclusione sociale e la povertà, contrastando le nuove fonti di disuguaglianza sociale e promuovendo percorsi di inclusione.” La strategia è principalmente indirizzata a imprimere una svolta decisiva alla lotta contro l’esclusione sociale e la povertà, contrastando le nuove fonti di disuguaglianza sociale e promuovendo solidi percorsi di inclusione per garantire a tutti pari opportunità di accesso.

La Legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23 “Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali)”, disciplina il sistema integrato dei servizi alla persona, comprendente l’insieme delle attività di programmazione, realizzazione e valutazione dei servizi e delle prestazioni volte a favorire il benessere delle persone e delle famiglie che si trovino in situazioni di bisogno sociale. L’Art. 33 della citata legge prevede l’istituzione del reddito di cittadinanza, quale forma specifica di intervento contro l’esclusione sociale e la povertà, e al tal fine la Regione attua un programma annuale di contrasto delle povertà.

Come interventi per le famiglie a rischio di povertà a causa della congiuntura economica, la Regione in attuazione della L.R. 15 marzo 2012, n. 6 (legge finanziaria regionale del 2012) ha destinato 30 milioni di euro per la realizzazione di un Programma di azioni di contrasto alla povertà. Il Programma prevede la realizzazione di interventi di sostegno economico in favore di famiglie e persone prive di reddito o in condizioni di accertata povertà, garantendo prioritariamente l’abbattimento dei costi dei servizi essenziali. Il sostegno economico è stato subordinato allo svolgimento di attività lavorative e di utilità collettiva.

Riguardo la presenza di una strategia regionale per l'inclusione dei Rom, la legge regionale n.9 del 1988 per la "tutela dell'etnia e della cultura dei nomadi" rimane nella sostanza inattuata. Salvo qualche rarissima eccezione, i comuni della Sardegna interessati dalla presenza di gruppi di zingari hanno preferito non affrontare il problema o gli hanno dedicato scarso impegno e risorse irrilevanti. Né vi sono state iniziative a livello regionale per sollecitare l'applicazione della legge da parte degli enti locali. La localizzazione delle aree per gli insediamenti dei rom e dei sinti rimane a tutt'oggi, in genere, fuori dagli strumenti di pianificazione urbanistica.

La Regione Sarda si è dotata del *Piano annuale immigrazione 2012*, Allegato alla deliberazione n. 16/35 del 18.4.2012, che sostiene come ambiti prioritari di intervento: i) l'accesso, informazione e rafforzamento dei servizi; ii) il lavoro; iii) le seconde generazioni; iv) i ricongiungimenti familiari; v) la cultura; vi) l'accesso ai servizi socio-sanitari; vii) il potenziamento dell'Osservatorio Regionale Immigrazione.

Priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO DA REGOLAMENTO	FONDO
- Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali	FESR
- Sostenere la rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite	FESR
- Sostenere le imprese sociali	FESR
- Promuovere l'inclusione attiva	FSE
- Favorire l'integrazione delle comunità emarginate quali i rom	FSE
- Promuovere la lotta contro la discriminazione basata sul sesso, l'origine razziale o etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale	FSE
- Garantire un migliore accesso a servizi abordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	FSE
- Promuovere l'economia sociale e le imprese sociali	FSE
- Favorire strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività	FSE
- Promuovere l'uguaglianza di genere e le pari opportunità attraverso le frontiere, nonché promuovere l'inclusione sociale attraverso le frontiere	Cooperazione Territoriale
- Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali con particolare riguardo ai seguenti aspetti: b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	FEASR (Focus area 6.b)

Le “sfide” con risultati attesi, indicatori e azioni

1. Promuovere politiche di inclusione attiva			
RISULTATI/OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
<p>Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione:</p> <p>11. Rafforzamento delle competenze delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione (con specifiche misure attive e di accompagnamento)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di attivazione/supporto rivolti ai soggetti marginali rispetto al mercato del lavoro (tassi di copertura) - Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti inattivi che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti inattivi che trovano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e dei soggetti a forte rischio di esclusione sociale o di marginalità sociale attraverso progetti individualizzati per prestazioni sociali, formative e di incentivazione (aiuti per l'autoimpresa, dote occupazionale, work-esperience, ecc..) - Sviluppo e applicazione di modelli di formazione flessibile per persone impossibilitate a seguire formazione d'aula - Misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari) delle persone a rischio di discriminazione - Misure per la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro (informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del <i>diversity manager</i>, etc.) 	FSE
<p>12. Rafforzare e qualificare gli interventi di inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e a maggior rischio di esclusione sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti inattivi che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti inattivi che trovano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione 	<ul style="list-style-type: none"> -Azioni di mediazione culturale nell'ambito dei servizi per il lavoro; -Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva; -Interventi per favorire l'inserimento occupazionale delle donne; -Azioni integrate e servizi personalizzati per l'inserimento/reinserimento lavorativo delle fasce più deboli; -Interventi per favorire l'inserimento occupazionale dei soggetti svantaggiati; -Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze; -Azioni di inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT); -Incentivi per l'autoimpiego e 	FSE

1. Promuovere politiche di inclusione attiva			
	sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	l'autoimprenditorialità; -Azioni di inserimento lavorativo per disabili (telelavoro, servizi di mobilità); -Interventi di conciliazione vita privata/vita lavorativa; -Azioni di inclusione sociale a supporto di piani integrati in ambito urbano (potenziamento servizi di cura, start-up di imprese sociali, ampliamento rete di servizi di prossimità)	

2. Rafforzare l'offerta e migliorare la qualità dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Potenziamento dell'accessibilità ai servizi nelle aree rurali e interne	- Copertura percentuale della popolazione rurale beneficiaria dei servizi	Promozione dei servizi in favore della popolazione delle aree rurali e interne, con una particolare attenzione ai servizi socio-sanitari, dell'istruzione e del trasporto pubblico locale - Azioni per promuovere nelle aree interne la diffusione e l'utilizzo del web anche come strumento di accesso a servizi pubblici on line	FESR

3. Promuovere la legalità			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
Miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità		- Interventi per la rigenerazione urbana che integrino il recupero funzionale e il riuso di vecchi immobili con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità - Progettazione partecipata di interventi di riqualificazione urbana	FESR

4. Promuovere di strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
DA DEFINIRE FESR E FSE			

Obiettivo tematico 10 “Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente”

Le condizionalità ex ante

Le condizionalità *ex ante* relative al presente obiettivo tematico prevedono *l'esistenza di una strategia globale intesa a ridurre l'abbandono scolastico e ad incrementare la partecipazione all'istruzione superiore ed universitaria, attraverso: i) la predisposizione di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati, che fornisca informazioni adeguate per la descrizione dello stato di fatto a livello nazionale, regionale e locale e che permetta di elaborare politiche più mirate al raggiungimento dei target fissati; ii) la promozione di standard elevati di qualità nell'insegnamento; iii) lo sviluppo di "competenze trasversali", compresa l'imprenditorialità in tutti i programmi di istruzione superiore; iv) la riduzione delle differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali; v) l'apprendimento permanente in linea con gli orientamenti politici a livello dell'Unione.*

La Regione Sardegna si è dotata del Piano specifico per la lotta contro la dispersione scolastica e il miglioramento del sistema scolastico, approvato con DGR n. 28/69 del 24.06.2011; del Piano Regionale per i Servizi, le Politiche del lavoro e l'Occupazione 2011-2014, approvato con la Delib.G.R. n. 27/17 dell'1 giugno 2011, in cui nell'ambito della priorità “Giovani” si individuano azioni mirate a combattere l'abbandono prematuro del ciclo scolastico, l'incapacità di orientarsi tra gli indirizzi formativi, la difficoltà di fruire di virtuosi percorsi professionalizzanti propri di altri territori e culture. Il piano prevede, in particolare, l'attivazione dell'Apprendistato qualificante. Inoltre, la Regione con la Deliberazione n. 12/22 del 20.3.2012 sul diritto-dovere in istruzione e formazione per la prima volta dispone l'avvio dei percorsi sperimentali previsti dal D. Lgs. 281/1997 e dai successivi strumenti attuativi.

A livello regionale, l'Amministrazione evidenzia la presenza di numerosi interventi per il contrasto all'abbandono scolastico (condizionalità ex ante 9.1). In particolare, le riforme del sistema di istruzione e formazione, che prevedono, la ridefinizione e l'ampliamento dell'offerta dei percorsi di istruzione e formazione (riordino dei licei e dell'istruzione tecnica e professionale, messa a regime del sistema di istruzione e formazione professionale), e la sistematizzazione dell'apprendistato, quale canale attraverso cui assolvere l'obbligo di istruzione a partire dai 15 anni, hanno anche lo scopo di prevenire l'abbandono scolastico e di favorire programmi formativi che rispondano meglio ai bisogni del mercato del lavoro. Estendendo, quindi, le opportunità formative (migliore e maggiore offerta formativa), si mira contestualmente a ridurre il rischio di dispersione scolastica e formativa.

In tale ottica, si inseriscono gli interventi programmati a partire dal marzo 2012, con la DGR n. 12/22 del 20.3.2012 “Diritto-dovere in istruzione e formazione: prima attuazione dei percorsi sperimentali in Sardegna” e proseguita nel maggio successivo con la pubblicazione dell'Avviso “Nuovi apprendimenti” e nel maggio 2013 con l'Avviso

ARDISCO. Entrambi questi avvisi hanno riguardato l'attivazione di un sistema integrato di percorsi di formazione professionale e misure antidispersione e di recupero degli apprendimenti.

Per quanto attiene la presenza di una strategia regionale volta ad aumentare il numero di studenti che conseguono un'istruzione terziaria e volta ad innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria (condizionalità ex ante 9.2), la Regione, in attuazione della L.R. 26/1996 Art. 4 disciplina i rapporti con le Università della Sardegna con apposita convenzione triennale (Convenzione triennale 2012/2014, firmata nel mese di luglio 2012). Nell'ambito di suddetta convenzione, oltre a definire annualmente gli indirizzi programmatici, vengono affrontati alcuni temi specifici, tra i quali quello del monitoraggio del numero degli iscritti, il sistema di valutazione della ricerca e della didattica, i tempi dell'Università, da cui è possibile desumere la strategia che, congiuntamente, la Regione Sardegna e gli Atenei Sardi, perseguono per ridurre i tempi di conseguimento del titolo e minimizzare il fenomeno degli abbandoni.

Infine, per quanto attiene l'apprendimento permanente (condizionalità ex ante 9.3), la Regione Sardegna in materia di apprendistato professionalizzante ha stipulato il 3 maggio 2012 il Protocollo d'intesa con le parti sociali e datoriali e con D.G.R. del 8 maggio 2012 sono stati approvati il Protocollo di Intesa nonché la Direttiva Regionale. Inoltre, quale quadro di riferimento indispensabile per la lettura dei processi di lavoro in funzione dell'attuazione della progettazione ed attuazione di interventi formativi e servizi per il lavoro efficaci e coerenti con le caratteristiche del sistema socio-produttivo regionale, è stato predisposto l'aggiornamento e l'integrazione del Repertorio Regionale delle Figure Professionali. Infine, con la Deliberazione n. 50/26 del 21.12.2012 la RAS ha dettato le linee guida del sistema regionale di certificazione, in coerenza con quanto previsto dal costituendo sistema nazionale di certificazione, di cui all'art. 4, commi 64-66, della Legge 26 giugno 2012, n. 92.

A completamento di quanto sopra, l'Amministrazione Regionale ha in corso una serie di azioni sistematiche e di strumenti metodologici rivolti alle risorse umane, la cui assenza cronica nel passato ha impedito un approccio concreto e strategico ai cambiamenti nel mercato del lavoro e al rafforzamento delle competenze.

Gli interventi consistono principalmente in quanto segue:

- un sistema informativo longitudinale, integrato con il livello nazionale, in grado di seguire i percorsi individuali di studio e l'andamento degli istituti in Sardegna.
- un sistema regionale delle competenze, per la migliore cognizione, orientamento e incentivazione delle competenze anche rispetto ai deficit di offerta riscontrabili rispetto alla domanda del mercato del lavoro;
- il potenziamento di percorsi integrati fra istruzione, formazione e lavoro;

- una politica di sostegno degli studenti a favore di categorie e fasce sociali deboli e contro la dispersione scolastica;
- le sistematiche misurazioni di efficienza ed efficacia dell'offerta di istruzione e formazione, con la classificazione degli istituti in base ai risultati tenuto conto delle disparità di partenza e dei fattori di svantaggio locali.

Bisogna comunque rilevare che la scuola sarda può già contare sull'esperienza acquisita con la realizzazione di progetti sperimentali e innovativi. Tra questi: il progetto "Scuola Digitale", recentemente assunto come caso guida all'interno dell'Agenda digitale italiana, finanziato con le risorse dei POR FESR e FSE Sardegna 2007/2013; il progetto M@rte (Modelli di Apprendimento su Rete Tecnico Educativa) e la sua evoluzione con il progetto Campus, grazie al quale si sono sperimentati strumenti di collaborazione in rete tra le scuole per avviare lo scambio e il confronto di informazioni, risultati, metodi ed esperienze.

Per quel che riguarda l'implementazione del sistema di governance dell'istruzione e formazione, sono da ricordare l'esistenza di un repertorio delle professioni fin dal 2008, attualmente in fase di aggiornamento attraverso un programma di lavoro che coinvolge il partenariato e i principali *stakeholder*, e l'attivazione di un sistema di certificazione delle competenze acquisite in modo formale, informale e non formale, attualmente in corso, così come stabilito dalla DGR 50/26 del 21.12.2012 "Sistema regionale di certificazione delle competenze"

Priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO DA REGOLAMENTO	FONDO
- Investire nell'istruzione, nella qualificazione professionale e nella formazione permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	FESR
- Ridurre l'abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità	FSE
- Migliorare la qualità, l'efficacia e l'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita	FSE
- Aumentare le possibilità di accesso alla formazione permanente, aggiornando le abilità e le competenze della manodopera e migliorando l'utilità dei sistemi d'insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro	FSE
- Sviluppare e realizzare programmi d'istruzione e formazione congiunti	Cooperazione Territoriale
- Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	FEASR (Focus area 6.c)

Le “sfide” con risultati attesi, indicatori e azioni

1. Ridurre l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità			
RISULTATI / OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
<p>Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto:</p> <p>13. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento - Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della partecipazione al loro intervento - Partecipanti che trovano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità (azioni di tutoring e <i>mentoring</i>, attività di sostegno didattico e di <i>counselling</i>, attività integrative extra orario scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.); - Formazione di docenti e formatori anche su approcci e metodologie innovative per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica; - Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese; - Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro; - Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi; - Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentare l'attrattività; - Azioni di rafforzamento delle competenze-chiave con particolare riferimento al primo e secondo ciclo 	FSE
<p>Miglioramento delle competenze chiave degli allievi:</p> <p>14. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento - Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della partecipazione al loro intervento - Partecipanti che trovano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento 	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base con particolare riguardo a lingua madre, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi; - Percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi; - Azioni di potenziamento linguistico e di sviluppo del CLIL (<i>Content and Language Integrated Learning</i>); - Borse di studio per meritevoli e gare disciplinari. 	FSE

2. Migliorare l'uguaglianza di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze della manodopera e migliorando l'utilità dei sistemi d'insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro			
RISULTATI/OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
<p>Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate:</p> <p>15. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento - Partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della partecipazione all'intervento 	<ul style="list-style-type: none"> - Percorsi per giovani/adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, Neet, Inoccupati e disoccupati), in particolare sul recupero dell'istruzione di base, nonché sulla riqualificazione delle competenze e con particolare riferimento alle TIC; - Azioni formative volte a promuovere l'invecchiamento attivo (target specifico, es. over 45, 55). - Corsi di formazione professionalizzanti per laureati che a sei mesi dal conseguimento del titolo non studiano e non lavorano; - Percorsi per il conseguimento di una qualifica/diploma professionale o una qualificazione professionale per l'utenza adulta anche attraverso l'utilizzo per l'apprendistato. 	FSE
<p>Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro:</p> <p>16. Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento - Partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della partecipazione all'intervento 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e il reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolta alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità; - Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro, compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori; - Interventi formativi a favore degli addetti al settore agricolo, degli imprenditori agricoli, agro-alimentari e forestali, con particolare riguardo ai 	FSE

2. Migliorare l'uguaglianza di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze della manodopera e migliorando l'utilità dei sistemi d'insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro

RISULTATI/OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
		<p>giovani agricoltori;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione; - Interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda. 	
<p>Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali:</p> <p>17. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento - Partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento - Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della partecipazione all'intervento 	<ul style="list-style-type: none"> - Qualificazione della filiera dell'Istruzione e Formazione Professionale e della Formazione tecnica iniziale e Tecnica Superiore; - Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali; - Sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità e spirito di impresa, ecc.; - Stage/ tirocini (anche in altri Paesi), percorsi di alternanza e azioni laboratoriali - Azioni di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte 	<p>FSE</p>

3. Migliorare la qualità, l'efficacia e l'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita			
RISULTATI /OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
<p>Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente:</p> <p>18. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente</p>	<p>- Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 A 8)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi integrativi preparatori/propedeutici all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente; - Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli e di promozione del merito tra gli studenti; - Interventi per la mobilità (in e out) di docenti e ricercatori; - Interventi di supporto agli studenti in difficoltà, con particolare attenzione alle azioni di tutoraggio; - Orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo; - Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, inclusi Master e Dottorati, per il miglioramento delle competenze richieste dal mondo produttivo, con particolare riferimento ai settori produttivi in crescita; - Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese. 	FSE

Obiettivo tematico 11 “Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente”

Le condizionalità ex ante

La condizionalità ex ante relativa al presente obiettivo tematico prevede **l'esistenza di una strategia intesa a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.**

La condizionalità è da intendersi quindi a livello nazionale e viene al momento considerata soddisfatta.

Priorità di investimento

Priorità di investimento da Regolamento	Fondo
- Potenziare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici interessati dagli interventi del FESR, affiancando le azioni svolte a questo fine con il sostegno del FSE	FESR
- Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	FSE
- Rafforzare le capacità delle parti interessate che operano nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle politiche sociali; patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	FSE
- Promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e fra i cittadini e le istituzioni	Cooperazione Territoriale

Le “sfide” con risultati attesi, indicatori e azioni

1. Migliorare le capacità amministrative e tecniche della PA regionali			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
1. Aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici	<ul style="list-style-type: none"> - Livello di dati e di informazioni aggiornati e aperti sul totale degli interventi finanziati - Percentuale di aumento del numero di cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni che accedono e utilizzano i dati. 	Rafforzamento della capacità delle pubbliche amministrazioni di diffondere e scambiare le informazioni come open data per cittadini, Amministrazioni, imprese e ricercatori sia per sfruttarne il potenziale economico sia per il rafforzamento della democrazia e dell'accountability delle istituzioni, assicurando idonee modalità comunicative per categorie con specifiche esigenze, anche attraverso l'attivazione e il supporto di tavoli tecnici finalizzati all'individuazione di protocolli di colloquio tra le diverse basi informative, allo sviluppo di tassonomie e semantiche condivise	FSE

1. Migliorare le capacità amministrative e tecniche della PA regionali			
RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI CHIAVE	FONDO
		Implementazione e miglioramento delle basi informative, statistiche e amministrative (prioritariamente Istruzione, Lavoro, Servizi Social) compreso lo sviluppo dell'interoperabilità fra i sistemi impiegati dalla diverse autorità	FSE FESR
2. Miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento delle pratiche amministrative concluse attraverso servizi di e - government - Numero di procedimenti semplificati - Numero di procedure informatizzate 	Semplificazione amministrativa (delegificazione, deregolamentazione, ricorso sistematico al procedimento unico) e procedurale (AGS 2013) e di miglioramento dell'efficienza della PA anche connessa alle funzioni più direttamente riconducibili alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese, in relazione soprattutto agli aspetti autorizzativi e adempimentali	FSE
		Definizione di standard disciplinari, di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, definizione dei livelli essenziali del servizio (es: istruzione) e verifica della loro applicazione e dei risultati	FSE
		Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni e degli operatori, ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro, politiche sociali e gli uffici giudiziari	FSE
3. Miglioramento della <i>governance</i> multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi	<ul style="list-style-type: none"> - Percentuale di progetti e interventi che rispettano i cronoprogrammi di attuazione: riduzione dei tempi di completamento del ciclo del progetto fino all'affidamento rispetto alla media dei tempi rilevabili nel sistema VISTO 	Implementazione di interventi e azioni di supporto alla struttura per il presidio dell'attuazione e gestione del programma operativo ivi incluse modalità di reclutamento dedicate	FESR FSE FEASR FEAMP
		Formazione e supporto all'implementazione delle sette innovazioni di metodo e alla diffusione di metodi di valutazione appropriati (analisi ex-ante, in itinere ed ex-post) per migliorare l'efficacia nell'uso dei fondi e nella gestione dei programmi operativi e delle loro implicazioni e pratica operativa	FSE
		Implementazione dei Piani di miglioramento tecnico amministrativo (formalmente assunti al livello più elevato di responsabilità politico-amministrativa e al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati)	FSE FESR

	- Incremento del livello di partecipazione misurata attraverso specifiche rilevazioni quantitative e qualitative dalle interrelazioni fra pubblica amministrazione e cittadini, imprese, utenti e beneficiari degli interventi delle politiche. (numero di decisioni prese sulla base di indicazioni emerse nel confronto partenariale).	Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato (intensificando e migliorando la qualità e il grado di incisività della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse, ad esempio attraverso l'accompagnamento alla "territorializzazione" delle opere infrastrutturali)	FESR FSE
4. Aumento della capacità di assorbimento delle risorse	- Riduzione dei tempi di messa in opera di procedure a bando e di selezione e attivazione di opere pubbliche	Azioni specifiche per l'accelerazione delle fasi di affidamento di opere pubbliche e servizi e di acquisizione di beni, anche attraverso percorsi di semplificazione per gli interventi cofinanziati dai fondi, accompagnate da azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti	FSE

L'approccio integrato allo sviluppo regionale

Le nuove sfide territoriali

L'Unione Europea, nel suo *Position Paper* sull'Italia, evidenzia delle lacune infrastrutturali di rilievo ed una gestione inefficiente delle risorse naturali nelle aree meno sviluppate. In particolare, le lacune nelle dotazioni infrastrutturali – trasporti, energia, TIC, ambiente – costituiscono dei fattori che ostacolano l'attività economica e rendono l'Italia meno attraente per gli investimenti esteri. Tale elemento di diagnosi acquista un preciso carattere operativo in una delle *funding priority* del documento: "realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali". Si delineano in questo modo le sfide da raccogliere, nell'organizzazione del territorio, nel corso del periodo di programmazione 2014-2020.

L'ambito strategico nel quale operare può essere ripreso dalle opzioni formulate nel documento "Metodo e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-20", presentato in Consiglio dei Ministri nel dicembre 2012. In tale documento si afferma che:

- nel Mezzogiorno si rileva un deficit dei requisiti di cittadinanza rispetto al Centro – Nord;
- le città costituiscono i centri di propulsione dell'innovazione produttiva e dell'innovazione sociale, le cui carenze condizionano lo sviluppo del paese;
- la costituzione di una strategia nazionale per le aree interne del paese è un elemento importante che può contribuire all'inversione di tendenza dell'economia del paese.

Le nuove sfide territoriali da raccogliere, nel corso del nuovo periodo di programmazione, consistono dunque nella realizzazione di uno sviluppo urbano integrato sostenibile, ed in uno sviluppo locale di tipo partecipativo nelle aree rurali.

Lo sviluppo urbano integrato sostenibile

Nel già citato *Position Paper* sull'Italia dell'UE viene delineata una strategia per la città articolata nei seguenti punti:

- considerare le città non come spazi territoriali conclusi ma come città funzionali
- distinguere tra grandi città/aree metropolitane, città medie, sistemi di piccoli comuni
- la competitività europea è sempre più affidata, per l'innovazione e la produzione, alla rete delle grandi città metropolitane;
- è necessario perseguire cooperazione e codecisione tra livelli di governo nella programmazione e nell'attuazione degli interventi urbani.

La sostenibilità ambientale dovrà costituire il requisito fondamentale dell'organizzazione urbana.

Lo sviluppo locale

Dall'analisi economica e sociale della Sardegna emerge la presenza di numerose aree di crisi e territori svantaggiati a cui si associa una scarsa facilità di fare impresa e conseguentemente di creare lavoro; tali elementi riducono, in generale, le possibilità di una economia competitiva e di una crescita stabile dell'occupazione e, in particolare, l'efficienza complessiva del sistema economico locale e della capacità di controllo dal basso delle politiche.

Per fronteggiare e recuperare il gap esistente, la Regione ha adottato, per la programmazione 2007-2013, un approccio strategico finalizzato alla promozione dello sviluppo locale che opera in una logica di integrazione dei diversi strumenti di programmazione disponibili, di utilizzo sinergico di tutti gli strumenti di agevolazione, di processi partecipativi realizzati mediante accordi di programma e di una *governance* multilivello in grado di fornire competenze e assistenza tecnica ai sistemi locali per il rafforzamento delle reti partenariali.

In particolare, i Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL) - strumenti di governo nell'ambito dei processi di sviluppo in aree di crisi o nei territori svantaggiati e su filiere produttive – operano già il coordinamento delle diverse fonti finanziarie e adottano strumenti amministrativi integrati per la gestione degli incentivi, favorendo la concentrazione territoriale delle risorse mediante Accordi di Programma, precorrendo, così, gli indirizzi strategici della programmazione 2014-2020.

Per l'attuazione dei PFSL è previsto il supporto degli Enti locali interessati, dei Consorzi industriali, delle Agenzie della Regione, delle Autonomie funzionali, con il coinvolgimento

delle parti economico sociali, degli Organismi di ricerca, delle Università e degli Istituti di istruzione superiore per soddisfare, con adeguate linee di intervento, il fabbisogno espresso da persone e imprese per mezzo di una manifestazione di interesse.

La Regione ha scelto un approccio moderato di *top down* perché, come descritto, ha l'esigenza di rafforzare i sistemi locali attraverso il rafforzamento delle reti partenariali, gestendo processi partecipativi.

Inoltre nel PSR 2007-2013 (FEASR) è stato attuato l'Approccio Leader con la selezione di 13 GAL (Gruppi di Azione Locale) e delle relative strategie di sviluppo locale (PSL) che sono incentrate sul miglioramento della qualità della vita e della diversificazione delle economie dei territori rurali. Tale approccio ha consentito, attraverso una fase di accompagnamento della Regione, di stimolare la partecipazione degli attori locali che sono poi confluiti nelle compagini sociali dei GAL. Anche questa esperienza rappresenta per la Regione Sardegna un'applicazione di un modello di programmazione *bottom-up*.

La strategia di attuazione della politica di coesione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020, espressa attraverso le proposte dei regolamenti per la nuova programmazione presentate della Commissione, punta molto sullo sviluppo locale. Al fine del raggiungimento di questi obiettivi appare essenziale un approccio mirato al turismo culturale ed al turismo attivo, fondato sulla conoscenza dei territori e sul coinvolgimento di scuole ed operatori per la fruizione e la promozione del vastissimo patrimonio naturale, storico, archeologico, di saperi e sapori, che rappresenta una grande potenzialità dei territori dell'isola.

L'approccio *place based* si contraddistingue per il riconoscimento del ruolo chiave del contesto locale e si concretizza nella promozione di interventi in grado di attivare e aggregare conoscenze e preferenze in determinate aree locali *target*.

Le politiche di sviluppo *place-based* vengono definite in funzione dei loro scopi, dei livelli di autonomia nella scelta dei mezzi, nei processi di integrazione attivati e per la relazione tra i livelli di governo (istituzioni regionali e locali) rispetto al controllo delle risorse economiche.

Tali politiche si identificano per:

- una strategia di sviluppo a lungo termine i cui obiettivi consistono nella riduzione delle inefficienze, intese come sottoutilizzazione dei potenziali esistenti, e nella riduzione delle ineguaglianze (rispetto di standard di benessere e disparità tra gruppi sociali) di specifici contesti;
- una politica che attraverso l'aggregazione delle preferenze e conoscenze locali e delle istituzioni (per la partecipazione politica) disegnano e implementano un insieme di servizi e beni integrati, mirati alle specificità dei contesti;

- essere sostenute finanziariamente da soggetti esterni al contesto locale attraverso un sistema di *multilevel governance* dove i sussidi soggetti a condizionalità sono trasferiti dal più alto al più basso livello di governo.

La nuova politica di coesione per la programmazione 2014-2020, come si evince dalla proposta di Regolamento Recante Disposizioni Comuni (RRDC), propone per lo sviluppo locale due nuovi strumenti: lo Sviluppo locale di tipo partecipativo e gli Investimenti territoriali integrati (ITI). Vengono di seguito brevemente descritti:

A. Sviluppo locale di tipo partecipativo (artt. 28 e 29 del RRDC)

Tale modalità fa riferimento al modello promosso nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale con l'iniziativa LEADER (*Liaison Entre Actions pour le Développement de l'Economie Rurale*). Nelle proposte di Regolamenti per la programmazione 2014-2020, la Commissione attribuisce allo strumento dello Sviluppo locale di tipo partecipativo un ruolo strategico, che dovrà intrecciarsi con il ricorso ad Investimenti Integrati Territoriali, ad esempio per ciò che attiene la gestione dei Siti archeologici e delle eredità minerarie (già sotto tutela UNESCO) l'utilizzo e la fruizione, anche a fini turistici, del vasto patrimonio dell'Ente foreste, il sistema Museale regionale, le reti escursionistiche e del turismo attivo, la rete dei "Cammini", il sistema delle ciclovie regionali (da realizzarsi nell'intera Sardegna, ad esempio lungo i dismessi tracciati ferroviari).

Lo Sviluppo locale partecipativo, come detto, è attualmente finanziato dal FEASR (*LEADER*), ma nella futura programmazione potrà essere sostenuto anche da FESR/FSE o FEAMP sia separatamente sia congiuntamente e in tal caso in modo coerente e coordinato. Di norma, i territori interessati debbono avere una popolazione compresa tra 10.000 e 150.000 abitanti ma tali limiti possono essere modificati, per tenere conto di caratteristiche territoriali specifiche, in casi debitamente giustificati nell'Accordo di Partenariato oppure nel programma regionale o nei programmi pertinenti.

È uno strumento che concentra le sue azioni su territori sub-regionali specifici per mettere in atto strategie locali integrate e multisettoriali in risposta ad esigenze e potenzialità dei differenti contesti; è promosso e gestito dai cosiddetti Gruppi di Azione Locale (GAL) composti da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali pubblici e privati.

B. Investimenti territoriali integrati – ITI (art. 99 del RRCD e art. 7 della proposta di regolamento FESR)

Gli Investimenti territoriali integrati – ITI sono uno strumento per l'implementazione di strategie territoriali di tipo integrato. Non si tratta di un intervento né di una sub-priorità di un programma operativo. Piuttosto, l'ITI consente agli Stati membri di implementare programmi operativi in modo trasversale e di attingere a fondi provenienti da diversi assi prioritari di uno o più programmi operativi per assicurare l'implementazione di una strategia integrata per un territorio specifico. Come tale, l'esistenza dell'ITI fornisce

flessibilità agli Stati membri per quanto concerne la progettazione di programmi operativi e consente l'implementazione efficiente di azioni integrate mediante un finanziamento semplificato.

Gli elementi chiave di un ITI sono i seguenti:

- territorio designato e strategia di sviluppo territoriale integrata;
- pacchetto di iniziative da implementare;
- accordi di governance per gestire l'ITI.

Qualsiasi area geografica con caratteristiche territoriali particolari può essere oggetto di un ITI, da quartieri urbani specifici con molteplici svantaggi a livello urbano, metropolitano, urbano-rurale, sub-regionale o interregionale. Un ITI può anche offrire iniziative integrate in unità con caratteristiche simili all'interno di una regione, anche se distanti dal punto di vista geografico (ad esempio, una rete di città di piccole o medie dimensioni). Non è obbligatorio che un ITI copra l'intero territorio di un'unità amministrativa.

Nelle **Aree interne** è stata individuata dal Ministro per la Coesione Territoriale, con il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020", una delle tre opzioni strategiche su cui scegliere di incentrare, nell'ambito dei singoli PO, opportune strategie di intervento. Il concetto di "aree interne" è un ulteriore livello di classificazione dei territori (prossimità e densità dei servizi presenti) che è indipendente dalla definizione di area rurale.

La Regione intende assumere obiettivi generali, richiamati nel documento suddetto, per una strategia che punti allo sviluppo delle aree interne attraverso:

- 1) *la tutela del territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura;*
- 2) *la promozione della diversità naturale e culturale e del policentrismo aprendo all'esterno;*
- 3) *il rilancio dello sviluppo e del lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate.*

Il ricorso agli ITI consentirà di adottare una Governance di scala regionale in grado di garantire la cooperazione tra enti e aziende pubbliche, a partire da un risultato atteso (es: aumento del 50% dell'utenza turistica e dei visitatori dei musei) da un mix di azioni mirate su tale obiettivo, dalla successiva verifica dei risultati ottenuti.

Accogliendo le proposte promosse in sede partenariale da partner istituzionali e dalle associazioni ambientaliste, la strategia regionale sarà concentrata su percorsi di valorizzazione Tematica, capaci di costruire sistema e reti su scala regionale, per poi declinarsi sulle specificità di ciascun territorio. Alcuni di questi aspetti sono dibattuti da

tempo e su di essi si sono sviluppate proposte articolate, col supporto delle Amministrazioni e delle popolazioni locali.

In particolare, la strategia regionale da perseguire attraverso ITI indicativamente potrà comprendere:

IL SISTEMA DELLE RETI TERRITORIALI REGIONALI

- Rete dell'accoglienza
- Rete sentieristica regionale, comprendente i percorsi naturalistici, storico-culturali (comprese le aree ex-minerarie), le reti ferroviarie dismesse (sentieri dell'Ente Foreste, greenways, ciclovie, ippovie)
- Rete dell'educazione e della conoscenza sui temi dell'ambiente, del territorio e della sostenibilità
- Rete museale e patrimonio archeologico
- Valorizzazione del patrimonio dei fari, stazioni semaforiche e vedette della Sardegna
- Rete delle Batterie antinave e antiaeree della Sardegna meridionale
- Rete delle torri costiere multimediali

GESTIONE INTEGRATA DEI LITORALI

PROGETTI STRATEGICI "UNESCO"

- Progetto strategico "Trenino Verde, turismo, cultura e ambiente"
- Progetto strategico "Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna"

L'incrocio fra obiettivi tematici, soggetti e territori

I tematismi dello sviluppo precedentemente descritti trovano una essenziale condizione di efficacia nella loro corretta declinazione fra soggetti e territori. I soggetti sono i cittadini, le imprese e la P.A.. I territori, in chiave di programmazione, sono le aree su cui possono essere tarati in modo ottimale gli interventi in base alle effettive carenze, debolezze e punti di forza riscontrati nelle analisi territoriali, a partire da quelle di micro-area.

Realizzare una politica dei soggetti significa anzitutto identificarne il ruolo in modo non generico, valutarne le capacità e le carenze e centrare su di essi gli indicatori di risultato. I soggetti sono infatti i protagonisti dello sviluppo e sono sempre destinatari, beneficiari o attuatori degli interventi: ogni progetto di intervento dovrà pertanto contenere la descrizione degli obiettivi in termini di vantaggi e di indicatori di risultato per i cittadini, le imprese o la P.A., identificando in modo univoco, e ove possibile statisticamente

rilevabile, la fascia di destinatari. Tali vincoli metodologici consentiranno di evitare, ad esempio, che interventi contro la dispersione scolastica siano condotti, come rilevato in passato dalle valutazioni ex post, senza una analisi sul reale fenomeno della dispersione nei diversi istituti e senza obiettivi quantificati, o che interventi a favore della competitività delle imprese non siano preceduti dalla analisi dei fattori competitivi nel contesto del tessuto produttivo regionale e dalla definizione dei risultati sui quali si misurerà il successo degli interventi.

Con riguardo all'incrocio fra obiettivi tematici e territori, la Regione Sarda si è dotata di un sistema informativo di analisi degli svantaggi socio-economici a livello micro-territoriale, denominato IDMS (Indice di Deprivazione Multipla Sardegna). I domini statistici analizzati sono quelli della povertà assoluta, del disagio occupazionale, della performance scolastica, della distribuzione dei servizi, dei tassi di mortalità, della marginalità ambientale, della criminalità. E' stato in tal modo possibile acquisire una base di dati territoriali in larga parte inedita, che consente di misurare le tipologie di svantaggi dei comuni sardi e la loro reale entità, al fine di consentire un più preciso orientamento degli interventi e una base di misurazione degli effetti sui fattori di svantaggio rilevati.

L'incrocio fra obiettivi tematici, soggetti e territori caratterizzerà dunque la programmazione strategica regionale, attraverso il PRS, i Dapef attuativi e il POR, la cui articolazione sarà allineata secondo tale profilo metodologico con tre importanti finalità:

- Il potenziamento sia della fase di programmazione "discendente" (top-down) attraverso ipotesi di intervento maggiormente mirate sui destinatari e gli ambiti territoriali, sia della fase "ascendente" (bottom up) del processo partecipativo realizzato con i cittadini e i partenariati, grazie a una base di proposte tecnicamente più raffinata e incisiva;
- Il superamento, nella progettazione degli interventi sui fattori di sviluppo sociale ed economico, dei tradizionali approcci territoriali basati su nomenclature e classificazioni a priori, quali quelle relative ad aree interne e costiere, urbane e rurali ecc., in favore di un approccio che verte sulle reali carenze riscontrate ad es. in materia di spopolamento, di povertà, di deficit di istruzione, di coesione sociale e devianza. La geografia degli svantaggi locali quale emerge dalle rilevazioni condotte, infatti, segue traiettorie difficilmente definibili a priori secondo tipologie o dicotomie territoriali, pur restando queste ultime importanti nella analisi delle dinamiche demografiche e urbanistiche;
- L'adozione di un modello di sviluppo regionale unitario che non richiede necessariamente aggettivazioni e distinzioni ("locale", "dal basso", "di comunità") poiché è sempre: a) socialmente caratterizzato sui soggetti; b) territorialmente contestualizzato, ove necessario sino al livello di micro-area; c) basato sulla costante interazione tra una fase discendente di proposta tecnica da parte delle strutture di programmazione della Regione e degli Enti Locali e una fase ascendente di partecipazione dal basso da parte dei cittadini e dei partenariati sociali ed economici.

La Cooperazione Territoriale Europea

Della complessiva strategia regionale per il periodo di programmazione 2014-2020 fanno parte anche i programmi della cooperazione territoriale europea, finanziati dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR).

La definizione/ridefinizione dei contenuti e delle modalità di collocazione della Regione Sardegna nel contesto della futura Cooperazione Territoriale Europea (CTE), che si inserisce prevalentemente nell'ambito geo-strategico del Mediterraneo, è quanto mai appropriata in un contesto di crescente globalizzazione, connotato anche da una maggiore volatilità di numerosi flussi (persone, capitali, merci). A tale constatazione si unisce una contingente – ma probabilmente strutturale – riduzione di risorse che impone di governare un'articolazione degli interventi fatta di selezione, concentrazione, valutazione.

Ciò implicherà quindi, necessariamente, una attenta riconsiderazione del ruolo che la partecipazione della Sardegna ai Programmi della CTE potrà assumere non solo dal punto di vista delle risorse che potranno essere attivate, in forma complementare o integrata con quelle degli altri Programmi/Fondi su strategie comuni, trattandosi di risorse non residuali anche dal punto di vista finanziario.

Una seconda e non meno importante opportunità che il futuro della CTE presenta per il processo di collocazione della Sardegna, all'interno dello spazio comune europeo ed oltre, riguarda la "cooperazione d'area vasta" che i Programmi di cooperazione territoriale finanziati dalla UE sostengono e promuovono per il 2014-2020 a diversa scala. Se è possibile riconoscere un percorso di diffusione e di apprendimento delle esperienze di cooperazione tra regioni appartenenti a Stati differenti, questo percorso ha infatti storicamente seguito la progressione che parte dalla cooperazione transfrontaliera, si allarga alle reti a-spaziali di regioni che si uniscono per complementarità e/o similitudine, per approdare proprio alla cooperazione d'area vasta.

L'emergere della dimensione macroregionale come dimensione riconosciuta e da promuovere a livello europeo, essenzialmente con il concorso dei Programmi CTE, rappresenta un'altra opportunità di ricollocazione strategica della Sardegna nel contesto Mediterraneo ed europeo. In generale, al fine di valorizzare al meglio le potenzialità offerte dalla Cooperazione Territoriale Europea, si ritiene importante perseguire un più ampio coinvolgimento dei soggetti territoriali, anche di coloro che non hanno nella cooperazione territoriale l'elemento di riferimento principale della propria missione. Ciò anche al fine di ottimizzare le risorse disponibili, in un quadro in cui la disponibilità generale di risorse pubbliche è sempre più limitata. Come contraltare positivo a tale prospettiva di austerità, cui il Paese è chiamato dalla situazione generale, va considerato il fatto che sono sempre più numerose le problematiche che non si esauriscono in un determinato livello territoriale (sia questo locale, regionale o sovra-regionale), la cui soluzione va quindi ricercata attraverso alleanze che trascendono le dimensioni

amministrative consolidate. In questo senso si ritiene debba essere interpretato l'orientamento al place-based-approach come capacità di affrontare i problemi alla scala territoriale più appropriata e coinvolgendo i soggetti di tale livello. Il tutto richiede, quale premessa di fondo, una rinnovata capacità di assumere un approccio strategico e quindi di definire e strutturare gli interventi secondo un tale approccio, individuando anche le diverse possibili fonti di finanziamento più funzionali.

La Cooperazione Territoriale Europea distingue tre livelli principali rispetto ai quali si prospetta un architettura programmatoria corrispondente e si eleva il livello amministrativo e di concertazione istituzionale a cui si colloca il centro decisionale/gestionale del programma.

Le novità del ciclo di programmazione 2014-2020 per la CTE

Concentrazione delle risorse

L'art.5 della proposta di regolamento per la CTE (concentrazione tematica) sottolinea che i programmi transfrontalieri e transnazionali debbano selezionare fino ad un massimo di 4 (o forse 5) fra gli 11 obiettivi tematici dell'art.9 del regolamento generale. L'art.6 sottolinea priorità di investimento addizionali per la cooperazione transfrontaliera e transnazionale.

Integrazione fra Fondi

La possibilità di una maggiore integrazione con i Fondi FEASR, FSE e FEAMP è assolutamente auspicabile per i futuri programmi di CTE, nei quali l'approccio territoriale è fortemente intrecciato a quello tematico e l'esigenza di interventi integrati più forte. Nel caso specifico, quasi tutti temi della nuova programmazione prioritari per il FESR possono essere declinati nella cooperazione territoriale in termini di complementarità / integrazione delle risorse e di valore aggiunto in chiave transnazionale.

Meccanismi di condizionalità

L'articolo 17 del Regolamento Generale esonera la CTE dalle cosiddette condizionalità ex-ante. Inoltre, i programmi della CTE non sono sottoposti alla riserva di performance ma solo alla performance review. L'articolo 20 definisce le conseguenze del non raggiungimento delle milestones e targets previsti.

Semplificazione del sistema di gestione e controllo e nuove modalità di organizzazione

La proposta di Regolamento per la CTE apporta alcune modifiche, quali una certa semplificazione delle procedure e della rendicontazione delle spese (*flat rates* per i costi di personale e staff, riduzione del numero di autorità e chiarificazione ruoli, con l'abolizione del ruolo dell'autorità di pagamento, l'armonizzazione delle regole di eleggibilità delle spese e nuove disposizioni per l'applicazione delle regole degli aiuti di stati con l'introduzione di un tetto unico per tutta l'area).

Un'altra novità importante riguarda estensione della deadline per il disimpegno automatico, uniformata per tutti i programmi all'n+3.

Risorse del Bilancio UE a disposizione per la CTE e tasso di cofinanziamento

Per quanto riguarda l'allocazione di risorse alla CTE per il periodo 2014-2020, la Commissione europea ha proposto un aumento del 30% rispetto alla dotazione del periodo precedente, pari a 11,7 Meuro sul totale di 376 Meuro destinati a favore della coesione economica, sociale e territoriale.

Il tasso di cofinanziamento massimo della UE è il 75% e viene fissato a livello di asse prioritario. I programmi possono decidere di applicare un tasso differente compreso fra 20% e 75% a livello globale. Il calcolo dell'allocazione dei fondi CTE per Stato membro è fatta sulla base della popolazione. Non c'è allocazione di fondi per Stato membro nel programma operativo ma solo per asse prioritario e per anno.

La Cooperazione Transfrontaliera

L'acuirsi degli effetti della crisi economica a livello nazionale e regionale, con i crescenti tassi di disoccupazione e il forte indebolimento del tessuto produttivo, contribuiscono ad enfatizzare le opportunità che la partecipazione ai programmi di cooperazione territoriale europea, ed in particolare di quella transfrontaliera, può rappresentare come strumento per minimizzare alcuni aspetti di vulnerabilità della nostra regione e per rilanciarne lo sviluppo legato alle sue peculiarità. Il Position Paper per l'Italia elaborato dalla Commissione Europea nell'ambito del negoziato sui fondi strutturali europei 2014-2020, riserva uno spazio limitato all'ambito della Cooperazione Territoriale Europea, limitandosi a richiamare l'utilità del metodo cooperativo quale strumento idoneo per condividere esperienze ed affrontare le sfide comuni a molte aree caratterizzate da deficit di sviluppo. Il documento suggerisce che le azioni transfrontaliere debbano essere finalizzate a sostenere programmi specifici per singolo Paese concentrandosi su azioni atte a rimuovere gli ostacoli principali nel settore dei trasporti migliorando l'accessibilità, in particolare lungo le frontiere marittime), rimuovere gli attuali ostacoli alla mobilità dei lavoratori, aumentare il sostegno alla ricerca e allo sviluppo; favorire lo scambio di conoscenze e progetti congiunti innovativi prendendo in carico altresì il settore sanitario. A livello transnazionale le azioni dovrebbero promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la gestione condivisa delle risorse ambientali (acqua, rifiuti, natura e biodiversità), promuovere l'internazionalizzazione delle PMI. Infine, con riferimento all'area del Mediterraneo, la cooperazione territoriale europea deve mirare a migliorare la coerenza, il coordinamento e l'allineamento di politiche e degli strumenti che impattano sull'economia marittima.

Facendo riferimento alla documentazione elaborata da Espon, dalla Commissione Europea ed al ruolo della Cooperazione Territoriale Europea, in particolare della cooperazione transfrontaliera, nella crescita del territorio, la Regione Sardegna, unitamente alle regioni italiane del Programma Italia-Francia Marittimo 2007-2013

(Liguria e Toscana) hanno da tempo avviato una riflessione tesa ad evidenziare alcune opzioni strategiche per il futuro che cercano di rispondere sia agli aspetti di maggiore vulnerabilità dell'area che alle potenzialità di un suo sviluppo e rafforzamento. Fra questi si segnalano:

- il potenziamento dell'economia dell'area attraverso lo sviluppo sostenibile delle città portuali, dei traffici marittimi e della logistica;
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico dell'area attraverso il monitoraggio e la messa in sicurezza dalle minacce derivanti dai rischi climatici e da quelli causati dall'uomo;
- il supporto della cooperazione, l'innovazione e la clusterizzazione di realtà economiche (es. PMI, grandi imprese, centri di ricerca, università) in settori chiave dell'economia locale sia delle zone marittime (nautica e portualità turistica, etc) che dell'entroterra;
- l'implementazione di soluzioni di trasporto per mobilità sostenibile nell'ottica di un approccio mirato alla continuità territoriale e al superamento degli ostacoli legati all'insularità (trasporti marittimi ed aerei);
- l'implementazione delle politiche concertate e delle più moderne tecnologie per rendere l'area di programma un punto di riferimento in Europa sulla sicurezza in mare.

Per poter indirizzare il futuro Programma transfrontaliero nel perseguimento delle opzioni strategiche di cui sopra, la Regione Sarda reputa necessario un riequilibrio territoriale, anche in considerazione del prossimo riassetto istituzionale delle province, attraverso un ampliamento dell'area di cooperazione, da un lato a tutto il territorio della Toscana, e, dall'altro, con la zona litoranea della Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, con riferimento ai 3 dipartimenti di Alpi Marittime, Var e Bouches du Rhone, con l'obiettivo di rendere lo spazio meno fragile e più competitivo.

La programmazione futura

Alla luce delle esperienze e dei risultati delle passate programmazioni, gli elementi chiave della strategia regionale per il periodo 2014-2020 vanno nella seguente direzione:

- la definizione di maggiori sinergie e complementarietà con i programmi transnazionali ed interregionali;
- la necessità di adeguare gli obiettivi ad un'area di programma più funzionale ed adeguata per capacità, potenzialità ed intenti, quale quella che verrebbe a costituirsi con l'ampliamento dell'area di cooperazione transfrontaliera;
- la disponibilità a testare esempi e modalità di governance nell'area mediterranea quali pilot/case study in previsione della futura costituzione di una macroregione nel Mediterraneo; in questo ambito, potranno essere avviate e rafforzate, anche a seguito di accordi e protocolli di intesa, forme di collaborazione con aree geografiche individuate;
- una maggiore concentrazione delle risorse, un'apertura forte a nuovi soggetti e più ampie sinergie, attraverso l'abbandono di una logica di finanziamento di

progetti intesi nel senso tradizionale del termine a favore dell'esplorazione di forme di cooperazione nuove ed innovative;

- l'ampliamento della platea degli attori territoriali dello sviluppo ed un loro coinvolgimento più sistematico attraverso forme strutturate di accompagnamento di soggetti diversi rispetto a quelli coinvolti nella presente programmazione, con particolare riferimento a università e centri di ricerca, associazioni nell'ambito dell'impresa

La manovra finanziaria

Nel 2014, all'obiettivo principale dell'azione di governo di tutta la legislatura, rappresentato dalla difficile sfida del contrasto agli effetti della grave crisi economica e finanziaria che continua a colpire tutta l'euro-zona, si affianca, finalmente, lo sforzo volto ad agganciare e assecondare le nuove opportunità di sviluppo e ripresa produttiva.

Per affrontare questa prospettiva, occorre, innanzitutto, rimuovere i limiti imposti dal Patto di stabilità interno, avvalendosi della disposizione contenuta nel comma 5bis dell'articolo 11 del D.Lgs. 35/2013, che consente una negoziazione speciale dello spazio finanziario per la Regione Sardegna, al fine di non scontare gli effetti più negativi delle ultime manovre di stabilità varate dal Governo nazionale, che hanno determinato pesanti restrizioni sull'attività programmatica e gestionale del bilancio regionale.

Nel contempo, si accentua l'azione di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica che si concentra nell'individuazione di inefficienze e sprechi della *macchina regionale*, al fine di liberare risorse da destinare allo sviluppo e alla crescita.

Tale processo di riqualificazione della spesa sarà supportato da un sistema di raccolta e sistematizzazione di dati, indispensabile per trarre informazioni, valutazioni e stime riguardo al contesto socio-economico regionale funzionali al perfezionamento della programmazione regionale.

A supporto di quest'azione è in fase di studio il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio quale strumento per il monitoraggio degli obiettivi nel corso della gestione, che attraverso gli strumenti informativi dedicati (come il data base dei progetti del PRS) supporterà e integrerà i documenti di programmazione così come previsto anche dalla L.196/2009 e dal D.Lgs 118 /2011. Il Piano dovrà fare riferimento alle finalità perseguite dai programmi del bilancio individuati nei documenti di programmazione e, in particolare, alla copertura e alla qualità dei servizi erogati (compresi gli enti e organismi strumentali regionali) ovvero all'impatto che i programmi di spesa, unitamente a fattori esogeni, intendono produrre sulla collettività, sul sistema economico e sul contesto di riferimento.

In tal modo sarà possibile per il decisore politico, sulla base delle risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati attesi e delle motivazioni degli eventuali scostamenti, valutare la coerenza dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi di finanza pubblica programmati ed eventualmente, riorientare le decisioni.

Tale processo, attuato da diversi anni in altri contesti europei e da alcuni anni dallo Stato, viene definito col termine di *spending review*, ovvero un processo decisionale che conduce alla scelta di abbandonare/rifinanziare i programmi e progettare i nuovi, in contrapposizione ai concetti di stanziamenti incrementali, spesa storica e tagli lineari alle spese di funzionamento, senza alcuna valutazione della loro produttività.

Interventi per l'attuazione della *spending review* (analisi e valutazione dei risultati)

Il biennio di sperimentazione inizialmente previsto per l'armonizzazione dei sistemi contabili, regolamentata dalla L. 196/2009 e dai decreti attuativi, è stato prorogato di un ulteriore anno e costituisce per la Regione un'opportunità per prepararsi alle importanti novità in arrivo. L'applicazione delle nuove regole, infatti, comporterà effetti più o meno pesanti, a seconda delle politiche di bilancio effettivamente adottate dal singolo ente.

Le novità più impattanti riguardano l'introduzione della competenza finanziaria potenziata e il nuovo criterio della esigibilità per l'imputazione degli accertamenti e degli impegni, il fondo pluriennale vincolato e il fondo crediti di dubbia esigibilità. A livello operativo, poi, è fondamentale l'operazione di riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi, richiesta per far transitare i vecchi residui sulla contabilità armonizzata in attuazione dei nuovi principi.

La riorganizzazione contabile prevede la classificazione delle risorse finanziarie, non più per strategie e funzioni obiettivo, bensì per Missioni e Programmi, raccordabili con la classificazione COFOG, che rende possibile anche il confronto con le altre regioni. I programmi rappresentano gli aggregati omogenei di progetti/attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni. Per rafforzare la valutazione e supportare la programmazione è previsto che a ciascun programma sia associato un sistema di indicatori di risultato.

Il processo di formazione del bilancio dovrà sempre più avvenire secondo la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, misurata anche ex ante attraverso indicatori di risultato della spesa, l'analisi sistematica delle priorità, il coordinamento delle risorse in funzione dei risultati attesi. La legge 196/2009 non è rivolta solamente a regolamentare la gestione contabile, ma traccia i lineamenti generali organizzativi atti a gestire la valutazione di efficacia della spesa.

La declinazione dei lineamenti generali, individuati dallo Stato al fine di garantire il supporto per la verifica dei risultati, è definita dal D.Lgs. 30 giugno 2011, n. 123, con il quale sono istituiti appositi nuclei di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali.

I nuclei sono composti dai rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con compito di coordinamento, del Ministero della Funzione Pubblica e, per ciascuna Amministrazione centrale, dai dirigenti competenti nel settore di spesa, nel bilancio finanziario e la contabilità economica, nelle basi informative e statistiche.

Il legislatore ha voluto in tal modo incardinare nelle strutture la funzione di analisi e valutazione, senza delegare all'esterno un'attività che deve essere parte del patrimonio professionale delle risorse umane responsabili del programma di spesa.

Per la Regione la nuova configurazione contabile e soprattutto le implicazioni gestionali costituiscono un'opportunità per introdurre quegli adeguamenti organizzativi, strumentali

e formativi che orientino le attività amministrative ai risultati attesi dal programma di spesa, creando benefici per i cittadini.

In analogia a quanto avvenuto nell'amministrazione statale, la Giunta regionale sta già avviando azioni volte a strutturare e orientare l'organizzazione in funzione dell'analisi e valutazione dei risultati programmati e raggiunti nel medio periodo in modo da attivare procedure, metodi, strumenti a supporto della valutazione dell'efficacia dei programmi di spesa dei bilanci, in termini di benefici ricevuti dai cittadini. Il modello organizzativo delineato sulla base delle finalità generali della L. 196/2009 e più in generale anche della L. 42/2009, "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione", è coerente e con le condizionalità istituzionali, amministrative e organizzative richieste entro la programmazione europea 2014-2020 per una migliore *governance* delle politiche tesa a migliorare la qualità della spesa.

In altri termini le funzioni direzionali di programmazione, organizzazione e valutazione dei programmi di spesa del bilancio regionale assumono i medesimi obiettivi gestionali configurati e definiti per la nuova programmazione dei fondi strutturali.

LA GESTIONE DEL BILANCIO

Sul fronte dei saldi di bilancio si è registrata, nel 2012, una decisa accelerazione del trend di riduzione del disavanzo di amministrazione (-51%) che, in termini assoluti, passa dagli euro 1.162.529.938 del 2011 ad euro 594.602.953,69 a tutto il 31.12.2012, con un risultato positivo (avanzo) pari ad euro 567.926.984.

Tali risultati scontano i benefici della riduzione del debito commerciale e di quello regionale in senso lato, con riflessi positivi sul costo degli interessi passivi, i risultati derivanti dall'abbattimento dei residui passivi in essere, la sospensione sino al 2014 delle disposizioni di conservazione dei residui di stanziamento, la definizione di impegno strettamente correlato ad obbligazione formalmente vincolante, l'introduzione del vincolo all'impegno pluriennale e, per ultimo ma non meno importante, il definanziamento per tutte le autorizzazioni di spesa sussistenti in conto residui di provenienza degli esercizi 2010 e precedenti.

L'andamento dei risultati di gestione e di amministrazione delle ultime tre legislature sono sinteticamente rappresentati nelle tabelle che seguono:

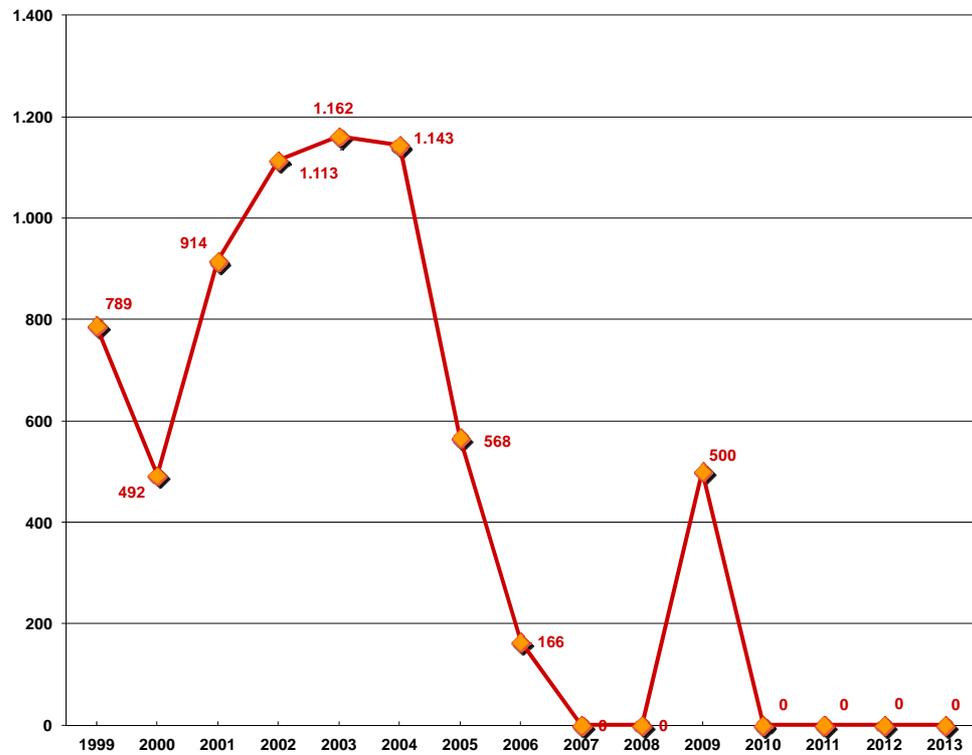
€Valori Assoluti

Anno	Risultato di gestione	Risultato di amministrazione	Mutui a copertura del deficit annuale		Stock del debito finanziario (mutui in essere)	Debito totale = mutui contratti + risultato di amministrazione
			Mutui Autorizzati	Contratti		
1999	(368.976.434)	(1.693.808.715)	788.928.197		478.454.466	2.172.263.181
2000	(613.751.181)	(2.307.559.380)	492.204.083		427.938.317	2.735.497.697
2001	(685.901.678)	(2.993.461.057)	914.128.712		373.968.890	3.367.429.947
2002	(451.284.913)	(3.444.745.971)	1.113.400.000	750.000.000	1.089.263.112	4.534.009.083
2003	526.179.661	(2.918.566.310)	1.161.655.000	1.075.879.000	2.201.161.353	5.119.727.663
2004	(180.031.464)	(3.098.597.774)	1.143.320.000	500.000.000	2.688.151.177	5.786.748.951
2005	276.038.096	(2.822.559.678)	568.000.000	500.000.000	3.159.205.416	5.981.765.094
2006	327.565.550	(2.494.994.128)	165.759.000		2.923.904.223	5.418.898.351
2007	135.339.726	(2.359.654.402)	0		2.681.500.350	5.041.154.752
2008	340.738.614	(2.018.915.788)	0		2.508.154.851	4.527.070.639
2009	(166.182.506)	(2.185.098.294)	500.000.000		2.331.759.879	4.516.858.173
2010	840.692.914	(1.344.692.914)	0		2.152.184.582	3.496.877.496
2011	181.875.441	(1.162.529.938)	0		1.973.000.000	3.135.529.938
2012	567.926.985	(594.602.953)	0		1.793.000.000	
2013	594.602.953	0	0			
2014						

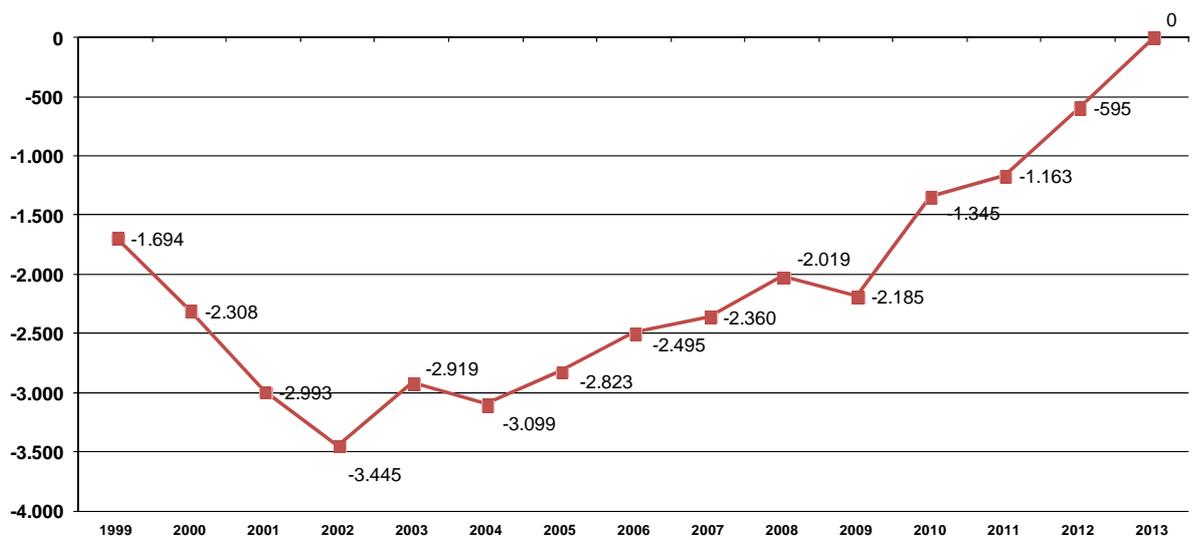
Lo stock del debito è comprensivo del debito residuo di ulteriori mutui contratti a fronte di specifiche autorizzazioni (piano del lavoro, copertura disavanzo sanità ecc.)

Confronto dei risultati

Andamento del deficit annuale (mutui autorizzati a pareggio)



Risultato di amministrazione



IL QUADRO DELLE RISORSE 2013/2015

La disponibilità di risorse da programmare con la manovra finanziaria per il triennio 2014/2016 risente ancora degli effetti della crisi dell'economia nazionale e internazionale, perché, anche se vengono registrati dalle principali autorità internazionali (FMI, BCE ecc.) i primi segnali della ripresa, si scontano proprio adesso i peggiori effetti sulle entrate per le Amministrazioni pubbliche.

Rimangono comunque cogenti e ineludibili gli interventi posti in essere dal governo nazionale per il mantenimento degli obiettivi di finanza pubblica previsti a livello europeo.

A tal proposito si richiama la recente legge n. 243 del 24 dicembre 2012 di attuazione dell'articolo 81, sesto comma della Costituzione come sostituito dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 (principio del pareggio di bilancio) che sostanzialmente "introduce" nell'ordinamento nazionale le "regole" comunitarie contenute nel così detto *Six Pack* prima e del *Fiscal Compact* poi.

In particolare, l'articolo 3 stabilisce l'obbligo per le amministrazioni pubbliche articolate nei sottosettori delle amministrazioni centrali, delle amministrazioni locali e degli enti di previdenza e assistenza sociale di assicurare l'equilibrio dei bilanci, che deve corrispondere all'obiettivo di medio termine (saldo strutturale).

Il complesso delle regole fiscali (*fiscal governance*) a garanzia degli obiettivi di bilancio, è sostanzialmente rinvenibile nel Patto di Stabilità interno, che individua le modalità attraverso cui gli enti locali e le regioni concorrono al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica attraverso la definizione di vincoli specifici, che gli enti sono tenuti a rispettare congiuntamente a obblighi di informazione, comunicazione e certificazione nei confronti del MEF e a un sistema sanzionatorio in caso di inadempienza. In particolare il patto dispone, per le Regioni, un vincolo alla crescita della spesa finale.

In Sardegna il patto di stabilità incide in misura superiore a quanto avviene nelle altre Regioni, perché lo Stato non ha ancora provveduto a riequilibrare i tetti della spesa con il nuovo livello delle entrate regionali. Infatti, nonostante queste, rispetto al vecchio regime finanziario, siano cresciute di circa 1.600 milioni di euro al netto delle maggiori spese sanitarie e di quelle per trasporti e continuità territoriale e sebbene la Corte Costituzionale abbia già implicitamente riconosciuto il diritto della Regione a ottenere l'adeguamento del proprio livello di spesa (vedasi sentenza n. 118/2012 della Corte Costituzionale), lo spazio finanziario (tetti di spesa) riconosciuto attualmente alla Sardegna risulta di gran lunga inferiore a quello assegnato alla Sardegna prima dell'entrata a regime del nuovo sistema finanziario.

Difatti nel 2009 il livello massimo degli impegni e quello dei pagamenti era determinato, rispettivamente in 3.793 milioni e in 3.108 milioni, mentre nel 2013, primo anno di applicazione della competenza eurocompatibile, è stato determinato in 2.510 milioni sia per gli impegni che per i pagamenti e, nell'ipotesi il Parlamento approvi il DDL di stabilità

2014 nel tesoro presentato dal Governo, si ridurrà nel prossimo esercizio a 2.408 milioni, come evidenziato nella tabella successiva.

Andamento della spesa rispetto ai vincoli imposti dal Patto di stabilità interno

(milioni di euro)

	Stanziato finale (A)	Plafond impegni	Impegnato (B)	(B/A) %	Massa pagabile (C)	Plafond pagamenti	Pagamenti (D)	(D/C) %
2009	4.526	3.793	3.793	83,80%	9.751	3.108	3.108	31,87%
2010	4.068	3.890	3.890	95,62%	9.468	3.198	3.198	33,78%
2011	4.266	3.779	3.779	88,58%	7.943	3.093	3.093	38,94%
2012	3.836	3.473	3.473	90,54%	7.000	2.766	2.766	39,51%
2012 Post manovra *	3.994	3.230	3.202	80,17%	7.305	2.516	2.516	34,44%
2013	2.700 (*)	2.513		0,00%	7.500	2.513		
2014 (stima)	2.700 (*)	2.408		0,00%	6.500 (**)	2.408		

Massa pagabile: Impegnato competenza+residui formali

(*) Soggetto a patto di stabilità con nettizzazione quota parte F.U. EE.LL., pari a circa 500 ml. di maggior spesa.

(**) Diminuzione stimata con riferimento a pagamento debito commerciale, effetti comma 1, art. 4, Legge finanziaria 2013 ed equiparazione nel 2013 degli spazi finanziari ed eurocompatibili

La misura del nuovo limite è stata ottenuta, sulla base di quanto previsto dalla vigente normativa in materia di patto di stabilità, da una rielaborazione dei dati rilevati dal consuntivo 2011 diminuiti dell'importo corrispondente al concorso posto a carico della Sardegna, con le diverse manovre finanziarie, per il risanamento dei conti pubblici

Di seguito si riporta il concorso posto a carico della Regione Sardegna per il 2014 in termini di riduzione di spazi finanziari regionali a valere sul patto di stabilità interno 2014 al quale debbono sommarsi gli effetti negativi dell'incidenza sulle compartecipazioni regionali dell'ammontare delle riserve erariali (si tratta delle maggiori quote percentuali sul gettito tributario che lo Stato è autorizzato a trattenere).

IMPATTO SULLA SPESA RISPETTO AL 2011 (PATTO DI STABILITÀ) <i>migliaia di euro</i>	2014
DL 78/2010	76.690
DL 98/2011 e 138/2011	291.466
DL 201/2011 – DL 1/2012 e DL 16/2012 – Art. 16, comma 4 DL 95/2012	148.529
Spending review art. 16, comma 3, DL 95/2012 + legge di stabilità 2013	362.297
DDL di stabilità 2014	51.000
	929.982

Impatto sulle entrate.

Sul lato delle entrate le manovre statali hanno agito in due direzioni:

- riduzione delle quote di compartecipazione ai tributi erariali (accantonamenti) per un ammontare corrispondente al concorso alla finanza pubblica richiesto alle autonomie speciali. Gli accantonamenti resteranno in essere fino all’emanazione delle norme di attuazione previste dall’art. 27 della L. 42/2009, con cui lo Stato e le Regioni a Statuto speciale dovranno attuare il concorso secondo un percorso condiviso e paritario.
- riserva all’erario delle maggiori entrate derivanti dall’aumento delle aliquote dei tributi su cui le regioni godono di una compartecipazione.

La seguente tabella mostra l’impatto degli accantonamenti relativi al 2014:

Accantonamenti di entrata della Regione Sardegna per il 2014 - migliaia di euro	2014
D.L. 201/2011 (integrato D.L. 1/2012 – D.L. 16/2012 – D.L. 95/2012, art. 16, comma 4)	148.529
D.L. 95/2012, art. 15, comma 22	54.696
Legge di stabilità 2013 (integrazione art. 15, comma 22, DL 95/2012)	27.348
D.L. 95/2012, art. 16, comma 3	271.723
Legge di stabilità 2014, art. 13, comma 16	41.123
Totale	543.419

Per quanto riguarda le riserve erariali, la seguente tabella evidenzia una stima per il periodo 2012-2015:

Riserve erariali Sardegna - migliaia di euro	2012	2013	2014	2015
D.L. 138/2011 – La sentenza 241/2012 ha disposto l’inapplicabilità alla Sardegna.	56.823	56.823	56.823	56.823
D.L. 201/2011	170.632	170.632	170.632	170.632
D.L. 74/2011	11.947	0	0	0
Totale	239.402	227.455	227.455	227.455

La quantificazione relativa alle riserve previste dal D.L. 138/2011 e 201/2011 si riferisce al 2012. Il D.M. del 20 luglio 2012 ha stabilito che con successivo decreto verranno fornite le percentuali relative al 2013 e 2014 (queste ultime saranno valide anche per il 2015 e 2016).

Come indicato nella tabella, con la sentenza 241/2012 la Corte Costituzionale, mutando il proprio orientamento, ha dichiarato inapplicabili alla Sardegna le riserve erariali, affermando che queste possono essere applicate negli enti ad autonomia rafforzata solo nel caso siano previste dallo Statuto o dalle relative norme di attuazione.

Le risorse disponibili per il 2014, che comprendono le maggiori entrate spettanti ai sensi del novellato articolo 8 dello Statuto sardo calcolate sulla base dei principali indicatori economici e sull’andamento delle annualità 2012 e 2013 nonché sulla base delle norme di attuazione esitate dalla commissione paritetica Stato-Regione e dalla stessa trasmessa al Consiglio dei Ministri per la definitiva approvazione, sono quelle rappresentate nella tabella della pagina seguente:

RISORSE DISPONIBILI (ENTRATE REGIONALI)

(FR - In migliaia di Euro)

Titoli	Fonte	2013	2014	2015	2015
Titolo I	FR	6.598.537	5.952.804		
Titolo II	FR		141.244		
Titolo III	FR	43.513	46.164		
Titolo IV	FR	7.170	1.243.188		
Titolo V	FR				
Totale		6.649.220	7.383.400		
Titolo VI	FR	115.490	115.190		
FR Entrate disponibili					
Titolo V – Copertura disavanzo					
Totale entrate		6.764.710	7.498.590		

Per una corretta lettura della tabella pare opportuno un brevissimo commento circa la cifra di 1.243.188.000 Euro, prevista in entrata per il 2014 al Titolo IV. Si tratta della quota del 90% dell'intero ammontare del FSC, contabilizzato in entrata sul prossimo esercizio, ma che dispiegherà effetti nel corso dell'intero ciclo di programmazione, solo dopo che gli organi regionali di indirizzo politico avranno approvato i documenti programmatici di dettaglio.

A fronte delle risorse disponibili rappresentate e alla luce delle considerazioni su esposte, la manovra 2014/2016 sarà impostata e articolata secondo le seguenti direttive:

- adeguamento delle nuove regole del patto di stabilità euro compatibile alle entrate compartecipate;
- proseguo della revisione della spesa storica riqualificazione e/o razionalizzazione della spesa che conduca, da un lato, ad un'attenta riconsiderazione dei programmi di spesa assessoriali che devono essere dimensionati all'effettiva capacità di realizzazione e di erogazione di spesa, dall'altro alla rivisitazione della legislazione vigente volta ad individuare le criticità, le opzioni di riallocazione delle risorse e le possibili strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziato sul piano della qualità e dell'economicità dell'azione amministrativa;

- completamento del programma di opere cantierabili, degli interventi straordinari delle politiche per il lavoro, della riqualificazione delle principali infrastrutture (come la Sassari - Olbia) e dei trasferimenti per fronteggiare le emergenze sociali e sanitarie;
- conferma di alcune scelte significative come la riduzione dell'IRAP e l'introduzione di ulteriori innovazioni sul fronte della riduzione del carico tributario, come le compensazioni IRAP, IMU e accise o revisioni di aliquote IVA;
- maggiore attenzione nell'appostazione temporale in bilancio degli stanziamenti relativi alla realizzazione di opere pubbliche in modo tale da ridurre, quanto più possibile, il disallineamento tra stati di avanzamento delle opere e i margini finanziari, in termini di impegni e pagamenti, teoricamente consentiti dai noti vincoli imposti dal patto di stabilità. Pertanto, per ogni eventuale nuovo intervento dovrà essere predisposta la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri, con la specifica dei dati e dei metodi utilizzati per l'individuazione degli stessi, e un'analisi d'impatto della regolamentazione di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 marzo 2000 e successive modifiche e integrazioni con la predisposizione del relativo crono programma;
- rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica di cui al DL 78/2010 convertito nella legge n. 122 del 30 luglio 2010 così come specificati nella delibera della Giunta regionale n.13/10 del 15 marzo 2011. In particolare si confermano le seguenti prescrizioni :
 - rispetto dei vincoli, delle limitazioni e delle riduzioni previste dalla normativa statale relativamente ai compensi, indennità, rimborsi, retribuzioni e alle modalità di partecipazione a commissioni, comitati, organi collegiali, consigli di amministrazione, collegi sindacali, di revisione di società o enti partecipate, possedute direttamente o per le quali l'amministrazione contribuisca;
 - rispetto del limite dato dalla spesa sostenuta (impegnata) nell'esercizio 2013 con riferimento alle sotto elencate tipologie di spesa:
 - spese per incarichi di studio e di consulenza
 - spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza
 - spese per missioni. Rimangono escluse da tale limite quelle strettamente indispensabili per assicurare la partecipazioni a riunioni presso enti e organismi internazionali o comunitari, nonché con investitori istituzionali necessarie alla gestione del debito pubblico.
 - spese per attività esclusivamente di formazione
 - spese per autovetture;
- perseguimento di una politica di razionalizzazione della spesa per il personale che deve tendere, progressivamente, alla riduzione della sua incidenza percentuale rispetto alle spese correnti attraverso:

- 1) il contenimento del turn-over
 - 2) l'utilizzo dell'istituto della mobilità visto non solo come strumento alternativo di reclutamento del personale, ma anche come opportunità di arricchimento professionale e di crescita e, nel contempo, di contenimento della spesa del lavoro flessibile o atipico;
 - 3) la razionalizzazione e lo snellimento delle strutture burocratiche con un conseguente riduzione delle strutture dirigenziali (direzioni generali, servizi, staff) e delle loro articolazioni
- contenimento delle spese di funzionamento in genere a quelle strettamente legate al soddisfacimento di obbligazioni in essere ed a quelle volte a garantire le normali attività amministrative escludendo quelle finalizzate al soddisfacimento di nuovi o maggiori bisogni: anche mediante l'individuazione di misure dirette ad incrementare i processi di centralizzazione degli acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione.

ENTI E AGENZIE REGIONALI

Le proposte legislative e gli interventi regolamentari previsti nel 2014 sono tesi a rafforzare la *governance* degli enti e delle agenzie. Le azioni di carattere generale riguardano il proseguimento delle attività per l'armonizzazione dei bilanci e l'avvio del sistema informativo SIBEAR 2.

Lo Stato, in forza della competenza esclusiva in materia di armonizzazione contabile, ha posto in essere i primi atti per l'estensione obbligatoria anche alle regioni e province autonome della riforma introdotta dalla legge 196/2009. Come più volte rimarcato dalla Regione Sardegna, la riforma contabile costituisce una opportunità e lo slittamento al 2015 dei termini dell'applicazione del decreto legislativo 118/2011 consente un approfondimento dei temi trattati e una maggiore valutazione delle criticità collegate alla sua applicazione.

Con atto congiunto, l'Assessore della Programmazione e l'Assessore degli Affari generali e del Personale hanno individuato le azioni che l'amministrazione regionale e gli enti devono intraprendere entro il 2014 per la definizione degli obiettivi ai fini dell'attuazione della riforma e per i primi interventi organizzativi volti alla valutazione di efficacia della spesa.

L'espletamento del bando per il programma SIBEAR 2 consente l'analisi e l'adeguamento del sistema contabile ai principi della normativa in corso di approvazione.

Contestualmente agli obiettivi generali, la *governance* necessita di interventi regolamentari correlati alla corretta applicazione dei vincoli di spesa che discendono dalle norme statali di carattere imperativo e da quelle regionali. A tale scopo verrà modificata la struttura dei capitoli di bilancio per consentire il controllo delle spese soggette ai vincoli e per la congrua quantificazione del fabbisogno di funzionamento.